



PROVINCIA DI REGGIO EMILIA - Servizio Infrastrutture, Mobilità Sostenibile, Patrimonio ed Edilizia

IL DIRIGENTE: Dott. Ing. Valerio Bussei

IL RESPONSABILE UNICO DEL PROCEDIMENTO: Arch. Francesca Guatteri

PROGETTO DEFINITIVO

PROGETTAZIONE:



COORDINAMENTO STUDI AMBIENTALI
Ing. Gildo Tomassetti*

RELAZIONE PAESAGGISTICA E VINCA
Arch. Camilla Alessi

STUDIO IMPATTO ACUSTICO
Dott.ssa Francesca Rametta*

TEAM DI PROGETTO
Ing. Francesco Mazza
Dott. Per. Ind. Juri Albertazzi*
Ing. Irene Bugamelli
Dott. Lorenzo Diani
Geol. Valeriano Franchi
Dott. Fabio Montigiani
Ing. Giacomo Nonino
Geom. Andrea Barbieri

(*tecnico acustico competente ai sensi
della Legge quadro sull'inquinamento acustico
n° 447 del 1995)

ELABORATO

STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE

SIA - QUADRO PROGRAMMATICO

		PARTE D'OPERA	DISCIPLINA	DOC. E PROG.		FASE	REV.
		PD	IA	RT01		2	0
Cartella	File name	Prot.	Scala		Formato		
00	PDIART01_20_5010	5010	Relazione		A4		
5							
4							
3							
2							
1							
0	EMISSIONE		15.12.2020	F.Rametta	G.Tomassetti	F.Mazza	
REV.	DESCRIZIONE		Data	REDATTO	VERIFICATO	APPROVATO	

INDICE

3	ANALISI DEGLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE TERRITORIALE, SETTORIALE E AMBIENTALE E DEL SISTEMA VINCOLISTICO	3-1
3.1	LA PIANIFICAZIONE GENERALE TERRITORIALE E URBANISTICA.....	3-1
3.2	PIANIFICAZIONE TERRITORIALE REGIONALE: IL PIANO TERRITORIALE PAESISTICO REGIONALE (P.T.P.R.)	3-2
3.3	PIANIFICAZIONE REGIONALE DI SETTORE.....	3-8
3.3.1	Il Piano Aria Integrato Regionale (P.A.I.R. 2020)	3-8
3.3.2	Piano Regionale Integrato dei Trasporti (P.R.I.T. 2025)	3-11
3.4	PIANIFICAZIONE TERRITORIALE PROVINCIALE: PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE (P.T.C.P.)	3-15
3.5	PIANIFICAZIONE COMUNALE: IL PIANO STRUTTURALE DEL COMUNE DI REGGIO EMILIA	3-38
3.6	PIANIFICAZIONE COMUNALE DI SETTORE.....	3-56
3.6.1	Il Piano urbano della mobilità sostenibile (pums2028)	3-56
3.6.2	la zonizzazione acustica comunale	3-59
3.7	PIANIFICAZIONE PROVINCIALE DI SETTORE: IL PGRA, IL PAI E IL PTA	3-64
3.7.1	Piano Gestione Rischio Alluvioni (P.G.R.A.).....	3-64
3.7.2	Piano Stralcio di Bacino per l'assetto idrogeologico PAI e variante 2016	3-68
3.7.3	PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE DELLA RER	3-68
3.8	ZONE SOTTOPOSTE A PARTICOLARI TUTELE.....	3-69
3.8.1	Vincoli paesaggistici: Zone tutelate per legge.....	3-69
3.8.2	Sistema delle aree protette (Rete Natura 2000)	3-71
3.9	SINTESI DELLA COMPATIBILITÀ CON I PIANI TERRITORIALI, URBANISTICI, PAESAGGISTICI, SIA A CARATTERE GENERALE CHE SETTORIALE, E CON IL SISTEMA VINCOLISTICO	3-73

3 ANALISI DEGLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE TERRITORIALE, SETTORIALE E AMBIENTALE E DEL SISTEMA VINCOLISTICO

3.1 LA PIANIFICAZIONE GENERALE TERRITORIALE E URBANISTICA

Il capitolo mira a verificare la conformità dell'opera in progetto rispetto agli strumenti di pianificazione e programmazione territoriale ed ai piani e programmi di settore pertinenti con le caratteristiche dell'intervento. In tal senso quindi il Quadro di Riferimento Programmatico riporta l'analisi delle relazioni esistenti tra l'opera in progetto e i diversi strumenti vigenti, sia di carattere urbanistico che più specifici collegati all'opera in esame, partendo dall'ambito più generale (regionale) sino a quello locale (comunale) ed evidenziando le eventuali interferenze e/o disarmonie con gli stessi, nonché dei vincoli conseguenti ad essi.

Si specifica che gli strumenti di pianificazione esaminati sono quelli più recenti ovvero fanno riferimento alle ultime varianti approvate o, sono riferite a strumenti adottati, che seppure non approvati in via definitiva, costituiscono un riferimento sensibilmente più aggiornato, rispetto ai piani vigenti (ad esempio PRIT2025 rispetto a PRIT98).

Nel dettaglio sono stati analizzati i seguenti piani/strumenti:

- Pianificazione Territoriale Regionale (Piano Territoriale Paesistico regionale - PTPR)
- Pianificazione Regionale di Settore (Piano Aria Integrato Regionale - PAIR2020, Piano Regionale Integrato Trasporti - PRIT2025);
- Pianificazione Territoriale Provinciale (Piano di Territoriale di Coordinamento Provinciale - PTCP)
- Pianificazione comunale (Piano Strutturale Comunale - PSC)
- Pianificazione comunale di Settore (Piano Urbano della Mobilità Sostenibile - PUMS2028, Zonizzazione Acustica Comunale ZAC)
 - Pianificazione di Settore (Piano di Gestione Rischio Alluvioni - PGRA, Piano Stralcio di Bacino per l'assetto Idrogeologico – PAI, Piano di Tutela delle Acque – PTA;
- Zone sottoposte a particolari tutele (Beni vincolati ope legis D. Lgs. 42/2004; Rete Natura 2000)

Non sono stati presi in esame ulteriori piani regionali/provinciali/Comunali sia perché datati e in fase di revisione, sia perché la disciplina di questi piani sovraordinati è già recepita anche nei piani presi in esame.

Per le verifiche di dettaglio su vincoli e temi ambientali si rimanda in ogni caso ai singoli capitoli delle relative componenti ambientali.

3.2 PIANIFICAZIONE TERRITORIALE REGIONALE: IL PIANO TERRITORIALE PAESISTICO REGIONALE (P.T.P.R.)

La Regione Emilia Romagna si è dotata di un Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR) con delibera di Consiglio n.1338 del 28 gennaio 1993, approvata nel settembre dello stesso anno¹.

Strumento di tutela dell'identità culturale paesaggistica del territorio regionale, della qualità dell'ambiente e della sua fruizione collettiva, il PTPR definisce e prescrive regolamentazioni relative sia a sistemi di zone ed elementi di cui salvaguardare i caratteri che ne definiscono la struttura e la forma, sia a zone ed elementi di specifico interesse storico o naturalistico.

Esso definisce le linee guida per creare un quadro di tutela in materia paesistica, alle quali fanno riferimento, rendendosi compatibili, le successive azioni di pianificazione subordinata, i progetti di modificazione di aree, ed i progetti di livello regionale ed infraregionale di valorizzazione, tutela e recupero.

Il Decreto legislativo 267/2000 (Testo Unico degli Enti Locali) ha poi affidato al Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale il compito di *“indicare le diverse destinazioni del territorio in relazione alla prevalente vocazione delle sue parti, la localizzazione di massima delle maggiori infrastrutture e delle principali linee di comunicazione, i parchi e le riserve naturali, le linee d'intervento per la sistemazione idrica, idrogeologica ed idraulico-forestale”*.

Il D. Lgs 42/2004 Nuovo codice dei Beni culturali e del Paesaggio, come modificato, ha confermato alle Regioni il compito di tutelare e valorizzare il paesaggio sottoponendo a specifica normativa d'uso l'intero territorio, con specifica considerazione dei valori paesaggistici, ovvero di redigere Piani Paesaggistici (o di aggiornarli se esistenti). Tali Piani *“con riferimento al territorio considerato, ne riconoscono gli aspetti e i caratteri peculiari, nonché le caratteristiche paesaggistiche, e ne delimitano i relativi ambiti”*; inoltre essi, per ciascun ambito *“definiscono apposite prescrizioni e previsioni ordinate in particolare:*

- a) *alla conservazione degli elementi costitutivi e delle morfologie dei beni paesaggistici sottoposti a tutela, tenuto conto anche delle tipologie architettoniche, delle tecniche e dei materiali costruttivi, nonché delle esigenze di ripristino dei valori paesaggistici;*
- b) *alla riqualificazione delle aree compromesse o degradate;*
- c) *alla salvaguardia delle caratteristiche paesaggistiche degli altri ambiti territoriali, assicurando, al contempo, il minor consumo del territorio;*
- d) *alla individuazione delle linee di sviluppo urbanistico ed edilizio, in funzione della loro compatibilità con i diversi valori paesaggistici riconosciuti e tutelati, con particolare attenzione alla salvaguardia dei paesaggi rurali e dei siti inseriti nella lista del patrimonio mondiale dell'UNESCO.”* (art. 135 D. Lgs 42/2004).

La nuova Legge Urbanistica regionale 24/2017 (Disciplina regionale sulla tutela e l'uso del territorio) ha specificato i compiti della Regione rispetto alla pianificazione paesistica (Art. 40 Piano territoriale regionale PTR): *“Il PTR ricomprende e coordina, in un unico strumento di pianificazione relativo all'intero territorio regionale, la disciplina per la tutela e la valorizzazione del paesaggio di cui al titolo V della presente legge e la componente territoriale del Piano regionale integrato dei trasporti (PRIT), di cui all'articolo 5 della legge regionale 2 ottobre 1998, n. 30 (Disciplina generale del trasporto pubblico regionale e locale)”*. (...) *“La componente*

¹Sottoposto a revisione, il Piano è stato ripubblicato in seguito alla Del. Giunta Regionale 07/07/2003, n. 1321.

strategica del PTR attiene alla definizione degli obiettivi, indirizzi e politiche che la Regione intende perseguire per garantire la tutela del valore paesaggistico, ambientale, culturale e sociale del suo territorio e per assicurare uno sviluppo economico e sociale sostenibile ed inclusivo, che accresca insieme la competitività e la resilienza del sistema territoriale regionale e salvaguardi la riproducibilità delle risorse.”

Al Titolo V- TUTELA E VALORIZZAZIONE DEL PAESAGGIO - Art. 62 – “Principi generali per la tutela e valorizzazione del paesaggio” si specifica che *“Nel rispetto dei principi di sussidiarietà, adeguatezza e differenziazione, la Regione, la Città metropolitana di Bologna, i soggetti di area vasta, i Comuni e loro Unioni e le altre amministrazioni pubbliche, ciascuna nell'ambito della propria competenza, contribuiscono alla tutela, alla valorizzazione e alla gestione sostenibile del paesaggio.”* Ed inoltre che *“Il paesaggio è componente essenziale del contesto di vita della popolazione regionale, in quanto espressione dell'identità culturale e dei valori storico-testimoniali, naturali, morfologici ed estetici del territorio. Pertanto le amministrazioni pubbliche assumono la tutela e la valorizzazione del paesaggio quale riferimento per la definizione delle politiche a incidenza territoriale.”*

Gli articoli successivi definiscono obiettivi e contenuti del PTPR, il procedimento per la sua approvazione, nonché il Coordinamento della pianificazione paesaggistica con gli altri strumenti di pianificazione.

Si considera qui necessario, in particolare giacché i contenuti del PTPR non sono ancora stati adeguati alla nuova normativa, fare riferimento a tutti gli strumenti di pianificazione (PTPR; PTCP; PSC).

Il PTPR dell'Emilia Romagna risulta attualmente in fase di revisione e non è disponibile nessun suo adeguamento²; si ritiene dunque di fare riferimento agli elaborati “storici” del PTPR, di cui si riporta uno stralcio (Fig. A.43).

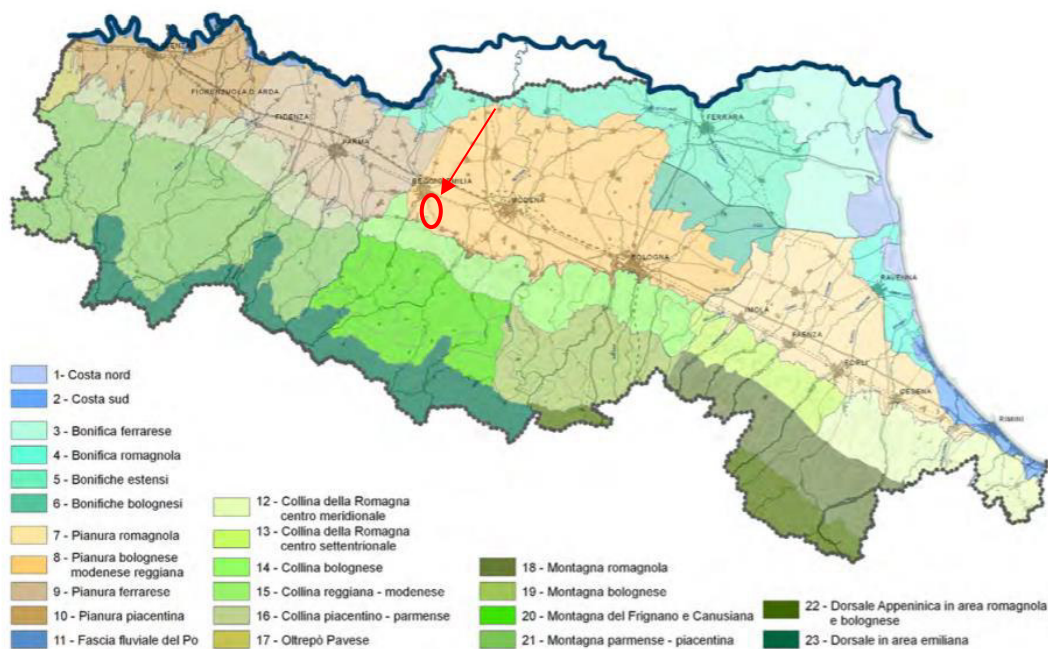
Il PTPR è da ricondursi nell'ambito di quei piani urbanistici territoriali di settore rivolti alla tutela dei valori paesaggistici e ambientali ai sensi dell'art. 1 bis della L. 431/85 (“Galasso”). A tale scopo impone vincoli e prescrizioni che divengono prevalenti rispetto alle diverse destinazioni d'uso contenute negli strumenti urbanistici vigenti o adottati a livello provinciale e comunale. L'ambito di operatività del piano non è quindi limitato alle aree vincolate, ma è efficace su tutto il territorio regionale, proprio in considerazione degli interessi superiori di cui è portatore, relativi alla conservazione e difesa del patrimonio culturale e storico del paesaggio. Le prescrizioni del PTPR incidono direttamente sul regime giuridico dei beni oggetto di tutela, disciplinando gli usi ammissibili (divieti e limiti) e le trasformazioni consentite per ciascuno di essi; le prescrizioni sono immediatamente precettive e devono trovare piena osservanza ed attuazione da parte di tutti i soggetti pubblici e privati.

Le disposizioni del Piano sono costituite da norme procedurali finalizzate sia alla tutela delle componenti territoriali di interesse culturale ed ambientale, paesaggistico, naturalistico, vegetazionale, geomorfologico idrologico, paleontologico, archeologico, storico-testimoniale e storico-artistico sia alla regolamentazione delle trasformazioni e agli usi ammissibili del territorio.

² Con il nuovo regime definito dalla Legge Regionale n. 24 del 21 dicembre 2017 (Disciplina regionale sulla tutela e l'uso del territorio) tutto il sistema della pianificazione sarà oggetto di una semplificazione e riorganizzazione: in particolare la Regione si doterà di un nuovo Piano territoriale regionale, che conterrà al suo interno anche l'attuale piano paesistico e la parte infrastrutturale del PRIT, la Città Metropolitana e le Aree vaste si doteranno di un Piano strategico Territoriale Metropolitano o d'Area Vasta, mentre i Comuni, di un PUG-Piano Urbanistico Generale per stabilire la programmazione e pianificazione di tutto il loro territorio. Per il momento si fa riferimento agli strumenti di pianificazione vigenti.

Il Piano individua nel territorio regionale le Unità di paesaggio come “*ambiti territoriali aventi specifiche, distintive ed omogenee caratteristiche di formazione ed evoluzione, da assumere come specifico riferimento nel processo di interpretazione del paesaggio e di attuazione del Piano stesso*” (art. 2 NTA). Le Unità sono descritte tramite schede che riportano dati di inquadramento territoriale, di popolazione e relativi alla climatologia generale, alla altimetria e clivometria, all’uso e alla capacità d’uso del suolo, alla geologia, alla situazione della pianificazione urbanistica e dei vincoli esistenti sul territorio.

Img. 3.1 - individuazione intervento rispetto a Unità di Paesaggio regionali (PTPR)



Articolazione del territoriale regionale in unità di paesaggio regionali (PTPR)

L’ambito territoriale oggetto dello studio ricade nell’Unità di paesaggio 8: *Pianura bolognese, modenese e reggiana* (al confine con l’Unità 15 *Collina reggiana e modenese*); l’unità viene caratterizzata come un contesto prevalentemente pianeggiante (con il 71% del territorio al di sotto dei 40 m s.l.m. e il restante 29% compreso tra i 40 e i 600 m s.l.m.) con limitatissime zone boscate (0,2 % del territorio) inframmezzate alle prevalenti aree coltivate (95%), la cui popolazione di densità medio alta (501 ab/Kmq) è per lo più raggruppata in centri (91%) o sparsa (9%). Vi sono porzioni del territorio soggette a vincolo idrogeologico, sismico e paesaggistico.

Tra le “*Componenti del paesaggio ed elementi caratterizzanti*” sono individuati:

- *Presenza di fontanili* (elementi che caratterizzano anche la zona di interesse);
- *Fauna della pianura prevalentemente nei coltivi alternati a scarsi incolti*
- *Relitti di coltivazioni agricole tipiche*
- *Povera di alberature e impianti frutticoli*
- *Presenza di esemplari isolati, in filari o piccoli gruppi, di pioppo, farnie, aceri, frassini, ecc..*
- *Presenza di ville con corredo pregevole di verde arboreo*

Le “*invarianti del paesaggio*” individuate sono:

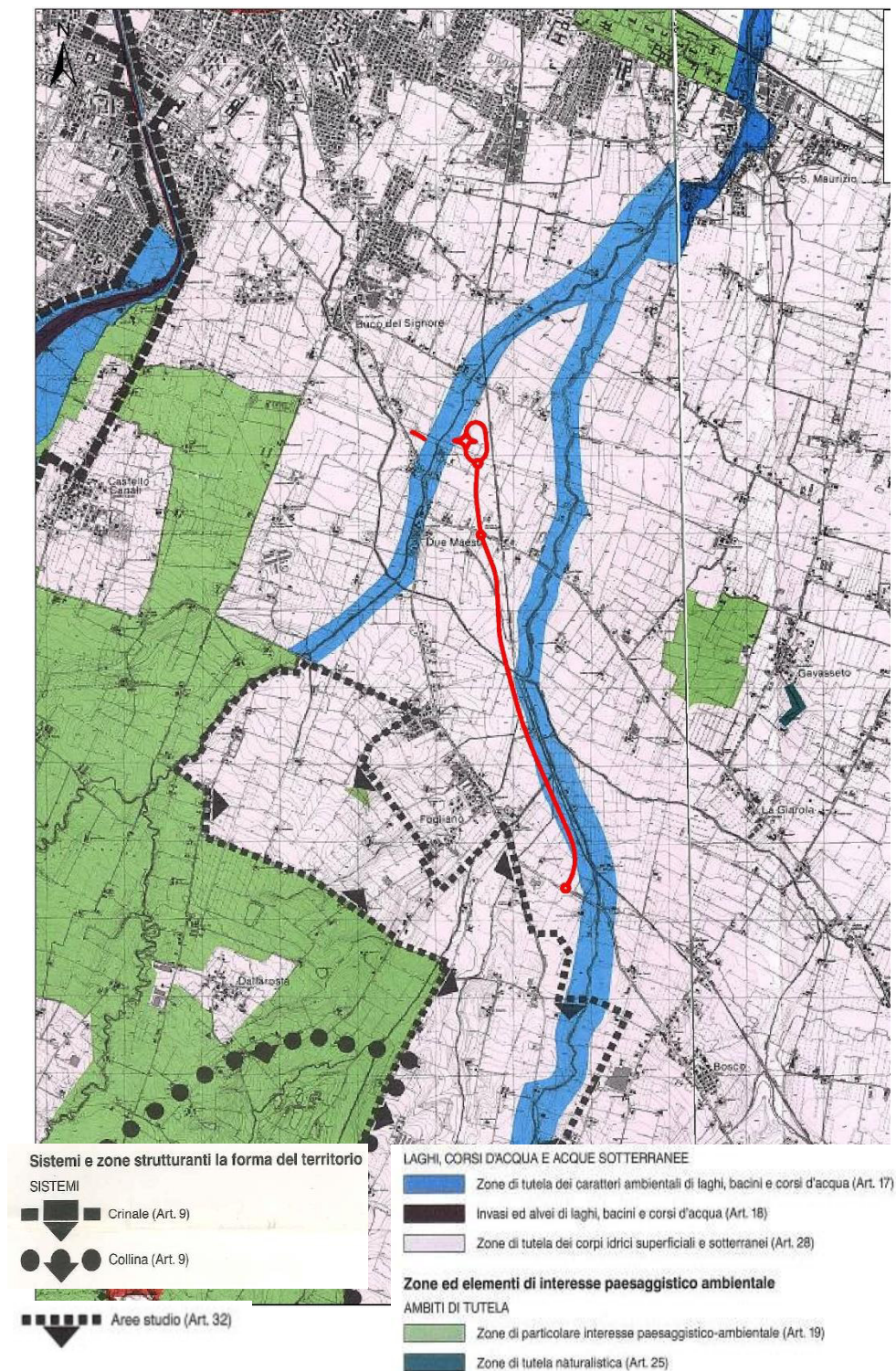
- *Fontanili · Dossi · Vie d’acqua navigabili ·*
- *Centuriazione e insediamento storico ·*
- *Sistema infrastrutturale della via Emilia*

- *Viabilità di crinale.*

Tra i “Beni culturali di particolare interesse” non si evidenziano elementi nell’ara di interesse.

Il Piano nella Tav. 1 individua i principali caratteri paesaggistici del territorio, dal punto di vista fisico morfologico.

Img. 3.2 - Stralcio dalla Tav. 1-28 del PTPR: inquadramento dell’area di intervento (tracciato in rosso)



Nell'ambito di interesse, alla macroscale, si riconosce il sistema formato dai corsi del torrente Rodano – Lodola, del rio Acqua Chiara e più spostato ad ovest del torrente Crostolo, evidenziati nel Piano sia come *“Invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua”* (art. 18) che per le *“Zona di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua”* (art. 19) disposta sulle sponde.

In tali aree, le opere viarie sono ammesse: *“qualora siano previste in strumenti di pianificazione nazionali, regionali o provinciali. I progetti di tali opere dovranno verificarne oltre alla fattibilità tecnica ed economica, la compatibilità rispetto alle caratteristiche ambientali e paesaggistiche del territorio interessato direttamente o indirettamente dall'opera stessa, con riferimento ad un tratto significativo del corso d'acqua e ad un adeguato intorno, anche in rapporto alle possibili alternative.*

Detti progetti dovranno essere sottoposti alla valutazione di impatto ambientale, qualora prescritta da disposizioni comunitarie, nazionali o regionali”.

Il progetto proposto interferisce per una porzione il margine occidentale dell'area di tutela del rio Rodano – Lodola.

In merito alla compatibilità dell'intervento si evidenzia:

- il progetto è previsto nella pianificazione Provinciale (PTCP di Reggio Emilia, Tav. P3a – Assetto territoriale degli insediamenti e delle reti della mobilità, territorio rurale), pur con un tracciato in parte diverso, ma che nella porzione di interesse appare sostanzialmente quello qui proposto.
- il progetto è assoggettato a procedura di Autorizzazione paesaggistica compresa nel procedimento di VIA.
- il progetto prevede adeguate opere di ambientazione e mitigazione paesaggistica, in particolare sul lato ovest verso l'ambito periferiale, atte a ridurre gli impatti paesaggistici sull'elemento vincolato; si deve inoltre ricordare che tra il corso d'acqua e il nuovo tracciato viario è presente la linea ferroviaria.

Si ritiene dunque che sia ammesso dalla disciplina dell'art. 17 NTA PTPR

Nella zona sudovest dell'area studiata si riconosce un'area perimetrata come *“Zone di particolare interesse paesaggistico ambientale”*, che si estende attorno ad Albinea e poi ulteriormente a sud nell'area collinare, mentre a nord si allunga fino alle frange periferiche di Reggio Emilia, tra il torrente Crostolo e il rio Acqua Chiara (si tratta di un ambito di interesse paesaggistico che comprende parte dell'area oggetto di specifico Decreto di vincolo nel territorio del bacino del Rio Groppo sito nel comune di Albinea)

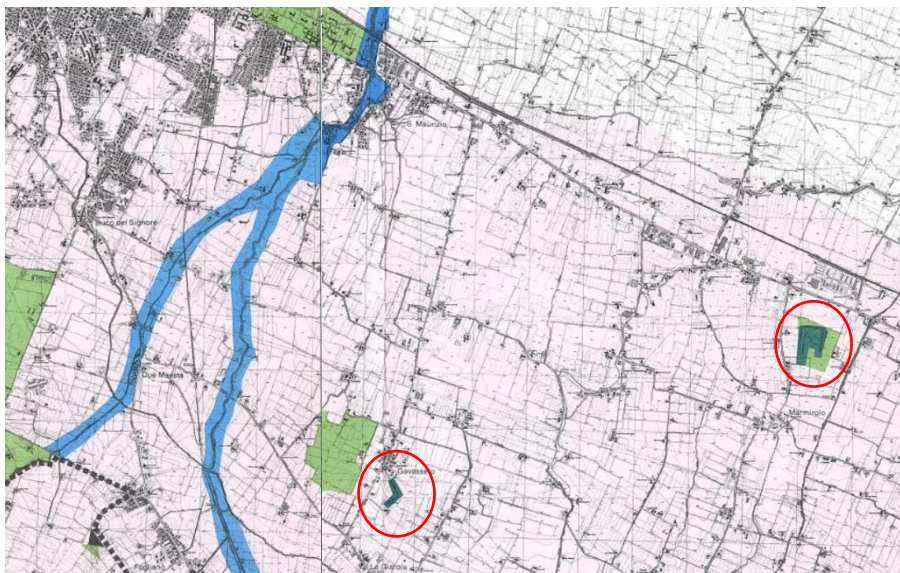
Tra quest'area e l'area di progetto è individuato un *“Ambito di studio”* (Art. 32 Progetti di tutela, recupero e valorizzazione ed "aree studio")

Un'altra *“Zone di particolare interesse paesaggistico ambientale”* è identificata nella pianura ad est dell'area di progetto, tra via Fratelli Vecchi e l'abitato di Gavasseto a nord della SP 66 Via A. Frank.

Poco distante è identificata come *“Zona di tutela naturalistica”* (Art. 25 Zone di tutela naturalistica) l'area del Fontanile dell'Ariolo, successivamente perimetrata (con forma diversa) come Area di Riequilibrio Ecologico (*Deliberazione del Consiglio Provinciale n° 111 del 23/06/2011*) e ricompresa nel SIC IT4030021 *“Rio Rodano, Fontanili di Fogliano e Ariolo e Oasi di Marmirolo”*; analogamente; ulteriormente ad est, è identificata come *“Zona di tutela naturalistica”* e come *“Zone di particolare interesse paesaggistico ambientale”* l'area dell'Oasi Naturalistica di Marmirolo, successivamente perimetrata (con forma diversa) come Area di

Riequilibrio Ecologico (*Deliberazione del Consiglio Provinciale n° 111 del 23/06/2011*) e ricompresa nel medesimo SIC.

Img. 3.3 - Stralcio dalla Tav. 1-28 del PTPR: inquadramento delle due Zone di tutela naturalistica (art. 18 PTP (in rosso))



L'immagine appena riportata evidenzia come l'area di intervento si collochi nell'area di pianura soggetta anche alla tutela di cui all'art. 28 – “*Zone di tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei*”, mentre non interessa il Sistema della “*Collina*” (art. 9).

L'art. 28 delle NTA del piano disciplina entro tali zone, caratterizzate da elevata permeabilità dei terreni con ricchezza di falde idriche, alcune attività particolari ed inquinanti, ma non pone limitazioni per il progetto proposto.

Dall'esame del PTPR non si evincono dunque elementi ostativi alla realizzazione del progetto; se ne deduce altresì la necessità di una attenzione particolare ai caratteri paesaggistici dell'ambito perfluviale interferito, al fine di inserire la trasformazione prevista con le dovute attenzioni alla riduzione degli impatti sul paesaggio perfluviale.

3.3 PIANIFICAZIONE REGIONALE DI SETTORE

3.3.1 IL PIANO ARIA INTEGRATO REGIONALE (P.A.I.R. 2020)

In adempimento a quanto stabilito dalla direttiva europea 2008/50/CE relativa alla qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa e dal decreto legislativo 155/2010 emanato in sua attuazione, le Regioni hanno il compito di predisporre ed approvare i Piani regionali di qualità dell'aria, con l'obiettivo principale di individuare azioni concrete per il risanamento della qualità dell'aria e la riduzione dei livelli di inquinanti presenti sui territori regionali.

Il Piano Aria Integrato Regionale (PAIR 2020) dell'Emilia-Romagna è stato approvato con deliberazione dell'Assemblea Legislativa **n. 115 dell'11 aprile 2017** ed è entrato in vigore il 21 aprile 2017. Il PAIR2020 prevede di raggiungere entro il 2020 importanti obiettivi di riduzione delle emissioni dei principali inquinanti rispetto al 2010: del 47% per le polveri sottili (PM10), del 36% per gli ossidi di azoto, del 27% per ammoniaca e composti organici volatili e del 7% per l'anidride solforosa) che permetteranno di ridurre la popolazione esposta al rischio di superamento del limite giornaliero consentito di PM10, dal 64% al 1%.

La parola chiave del PAIR 2020 è "*integrazione*", nella convinzione che per rientrare negli standard di qualità dell'aria sia necessario agire su tutti i settori che contribuiscono all'inquinamento atmosferico oltre che al cambiamento climatico e sviluppare politiche e misure coordinate ai vari livelli di governo (locale, regionale, nazionale) e di bacino padano.

Il PAIR2020 per raggiungere gli obiettivi fissati, prevede ben 94 misure per il risanamento della qualità dell'aria, differenziate in sei ambiti di intervento:

- gestione sostenibile delle città;
- mobilità di persone e merci;
- risparmio energetico e riqualificazione energetica;
- attività produttive;
- agricoltura;
- acquisti verdi della pubblica amministrazione (Green Public Procurement).

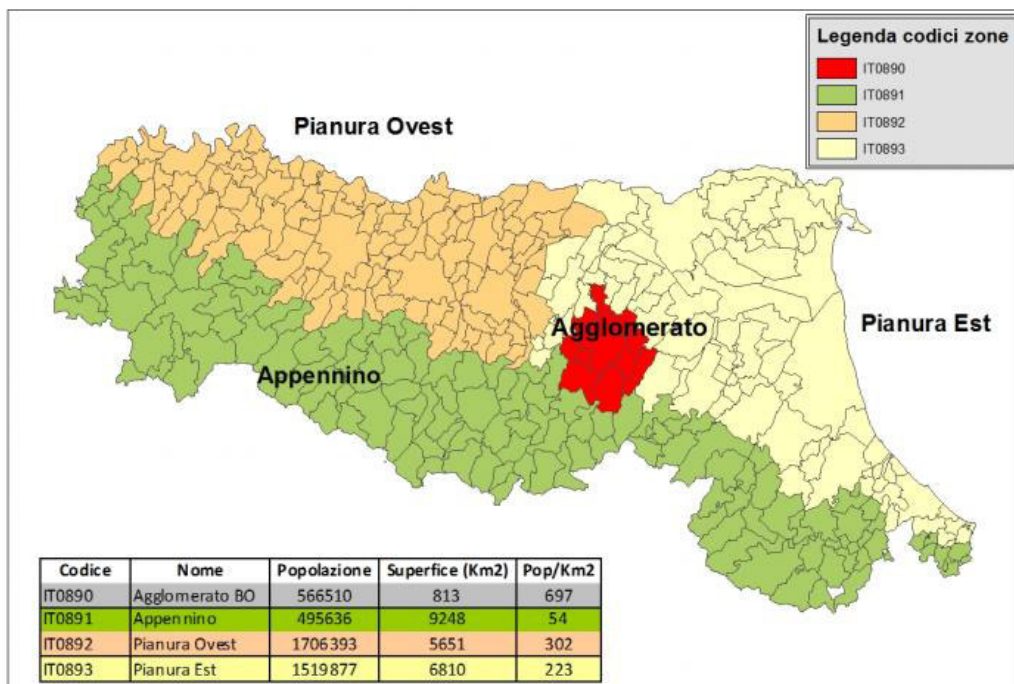
Allegate alla Relazione Generale di Piano sono individuate le cartografie che suddividono il territorio regionale in ambiti diversi, e l'individuazione dei comuni per i quali si registrano dei superamenti dei valori limite di PM10 e NO2.

Tali cartografie hanno origine da quelle che la Regione Emilia-Romagna con DGR n. 344 del 14 marzo 2011 ha approvato definendo le aree di superamento dei valori limite di PM10 e NO2, individuate ai fini della richiesta alla Commissione Europea di deroga al rispetto dei valori limite nei termini previsti dalle norme in vigore. La cartografia delle aree di superamento è stata successivamente integrata con valutazioni di carattere modellistico, ai fini di individuare le aree di superamento, su base comunale, dei valori limite del PM10 e NO2 con riferimento all'anno 2009 (ALLEGATO 2 - A), e approvata con DAL 51/201129 e DGR 362/201230). Queste aree rappresentano le zone più critiche del territorio regionale ed il Piano deve pertanto prevedere criteri di localizzazione e condizioni di esercizio delle attività e delle sorgenti emissive ivi localizzate al fine di rientrare negli standard di qualità dell'aria. In attuazione del D.lgs. 155/2010, articoli 3 e 4, la Regione Emilia-Romagna ha inoltre approvato, con DGR n. 2001 del 27 dicembre 2011, la nuova zonizzazione del territorio, classificando le diverse aree secondo i livelli di qualità dell'aria, e la revisione della configurazione della rete di monitoraggio regionale, ottimizzando la distribuzione delle stazioni e dei sensori, in modo da evitare la ridondanza delle centraline e assicurare nel contempo una copertura significativa su tutto il territorio.

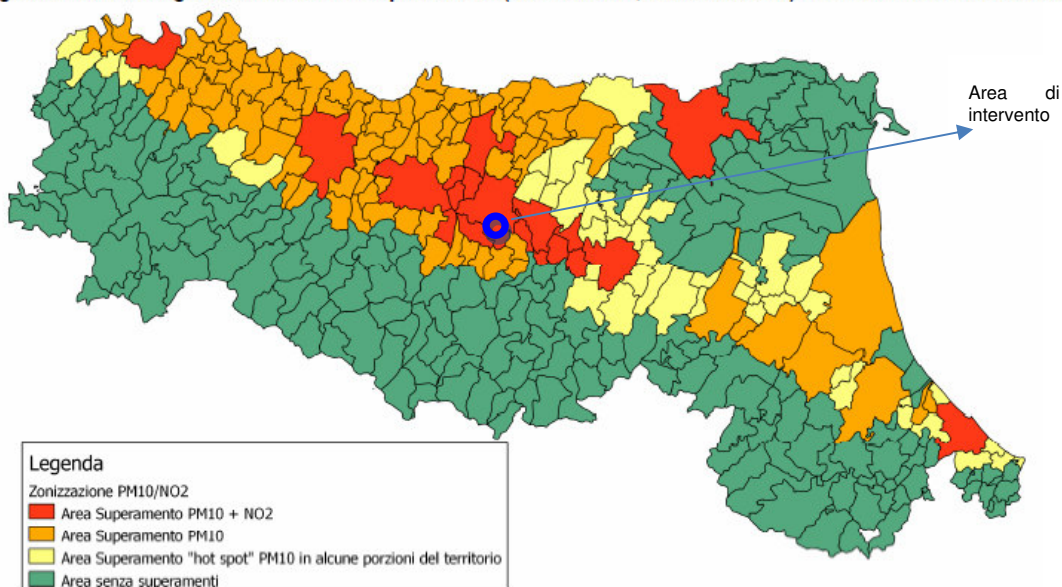
La zonizzazione regionale individua un agglomerato relativo a Bologna ed ai comuni limitrofi e tre macroaree caratterizzate da uno stato di qualità dell'aria omogeneo (Appennino, Pianura Est, Pianura Ovest) identificate sulla base dei valori rilevati dalla rete di monitoraggio, dell'orografia del territorio e della meteorologia (ALLEGATO 2 - B)

Img. 3.4 - Cartografie PAIR 2020

Allegato 2 - B - Zonizzazione dell'Emilia-Romagna ai sensi del D.Lgs. 155/2010



Allegato 2 - A – Cartografia delle aree di superamento (DAL 51/2011, DGR 362/2012) - anno di riferimento 2009



In conclusione, in riferimento alla zonizzazione, l'ambito di progetto si trova all'interno della Pianura Ovest, in particolare risulta all'interno delle zone di superamento dei valori limite della qualità dell'aria per PM10 e NO2/NOx.

Si osservi che il PAIR non contiene norme specifiche riguardanti la realizzazione di nuove infrastrutture stradali. In ogni caso, nella progettazione, sono state seguite le NTA del PAIR, pertinenti; in particolare le NTA del PAIR 2020 all'art. 20 Saldo zero prevedono che:

- La Valutazione d'impatto ambientale (VIA) relativa a progetti ubicati in aree di superamento si può concludere positivamente qualora il progetto presentato preveda le misure idonee a mitigare o compensare l'effetto delle emissioni introdotte, con la finalità di raggiungere un impatto sulle emissioni dei nuovi interventi ridotto al minimo, così come specificato al paragrafo 9.7.1 del Piano.
- Il proponente del progetto, sottoposto alle procedure di VIA, ha l'obbligo di presentare una relazione relativa alle conseguenze in termini di emissioni per gli inquinanti PM10 ed NOx del progetto presentato.

Il paragrafo 9.7.1 della Relazione generale specifica che la qualità dell'aria si intende "peggiorata" quando si stima un incremento, nell'area considerata, delle concentrazioni degli inquinanti valutati, eventualmente anche attraverso modellistica, rispetto agli scenari tendenziali per i quali è opportuno considerare come scenari di riferimento quelli utilizzati all'interno del PAIR;

In coerenza con gli obiettivi perseguiti dal PAIR, gli inquinanti da considerare sono il PM10 e l'NOx, i cui valori limite e livelli critici sono dettagliati all'Allegato XI del D. Lgs n. 155/2010.

La valutazione degli effetti degli interventi sulla qualità dell'aria comprende tutte le misure idonee a compensare e/o mitigare l'effetto delle emissioni introdotte.

Nelle aree di superamento e a rischio di superamento, riportate in allegato 2-A, nell'ambito dei procedimenti di VIA dovranno essere proposte e adottate nel provvedimento conclusivo le misure idonee a mitigare o compensare l'effetto delle emissioni introdotte con la finalità di aggiungere un impatto sulle emissioni dei nuovi interventi ridotto al minimo.

Per "ridotto al minimo" s'intende il fatto che siano state adottate tutte le possibili misure di mitigazione che comportano la minimizzazione dell'impatto sulla qualità dell'aria. Le eventuali misure di compensazione dovranno essere prescritte tenuto conto anche della sostenibilità economica.

Nello specifico oltre alla costruzione della Nuova Tangenziale, il progetto proposta prevede la realizzazione di estese fasce di ambientazione paesaggistica e naturalistica a mitigazione e compensazione degli impatti indotti dalla realizzazione della strada. Si ritiene quindi l'opera conforme alle prescrizioni contenute nel PAIR 2020.

3.3.2 PIANO REGIONALE INTEGRATO DEI TRASPORTI (P.R.I.T. 2025)

Ad oggi risulta essere vigente il **Prit 98**, approvato con delibera del Consiglio regionale n. 1322 del 22/12/1999. Tuttavia risulta ormai completato l'iter di aggiornamento del nuovo piano.

La Regione, partendo da una valutazione dei risultati conseguiti con il P.R.I.T.98, ha avviato il percorso per l'elaborazione del nuovo P.R.I.T. 2025, che sta seguendo l'iter previsto dall'art. 5 bis L.R. 30/1998 (e s.m.i.) per la sua approvazione, nonché le disposizioni della L.R. 20/2000.

In particolare:

- A dicembre 2015 si è conclusa la redazione del “Documento preliminare” al Piano che descrive, insieme agli elaborati tecnici “Quadro conoscitivo” e “Rapporto ambientale preliminare”, gli obiettivi e le scelte di pianificazione che si intendono perseguire;
- con deliberazione n. 1073 dell'11/07/2016 la Giunta regionale ha approvato il Documento preliminare del PRIT 2025, con gli elaborati relativi al “Quadro conoscitivo” e al Rapporto ambientale preliminare, quest'ultimo realizzato a cura di Arpae Emilia-Romagna;
- A seguito della chiusura della Conferenza di Pianificazione, sono stati redatti gli **elaborati tecnici necessari all'adozione del piano**. Con delibera di Giunta n° 2045 del 03/12/2018 è stata approvata la **proposta** del nuovo PRIT 2025 per l'avvio delle procedure di adozione da parte dell'**Assemblea legislativa**;
- A seguito dell'esame degli elaborati di Piano da parte della **3^a Commissione Consiliare** sono stati approvati alcuni emendamenti al testo della Relazione tecnica e alla cartografia;
- L'Assemblea legislativa ha esaminato il Piano così emendato e lo ha **adottato con Delibera n. 214 del 10/07/2019**. Il Piano è stato pubblicato e oggetto di osservazioni.
- Con **Determinazione n. 18437 del 11/10/2019** l'Autorità ambientale ha espresso **parere motivato** ai sensi della L.R. 24/2017, comprensivo della Valutazione di Incidenza, in merito alla valutazione ambientale (VAS) del Piano.
- Con **DGR n. 1696 del 14 ottobre 2019** la Giunta ha contro edotto il Piano e lo ha inviato all'Assemblea legislativa per l'**approvazione finale**.

Gli assi strategici su cui si fonda il nuovo PRIT sono:

- *a) Sostenibilità e governo della domanda;*
- *b) Infrastrutture e organizzazione delle reti;*
- *c) Accessibilità e organizzazione dei servizi;*
- *d) Integrare i Piani;*

In coerenza con i summenzionati assi strategici sono inoltre assunti i seguenti obiettivi:

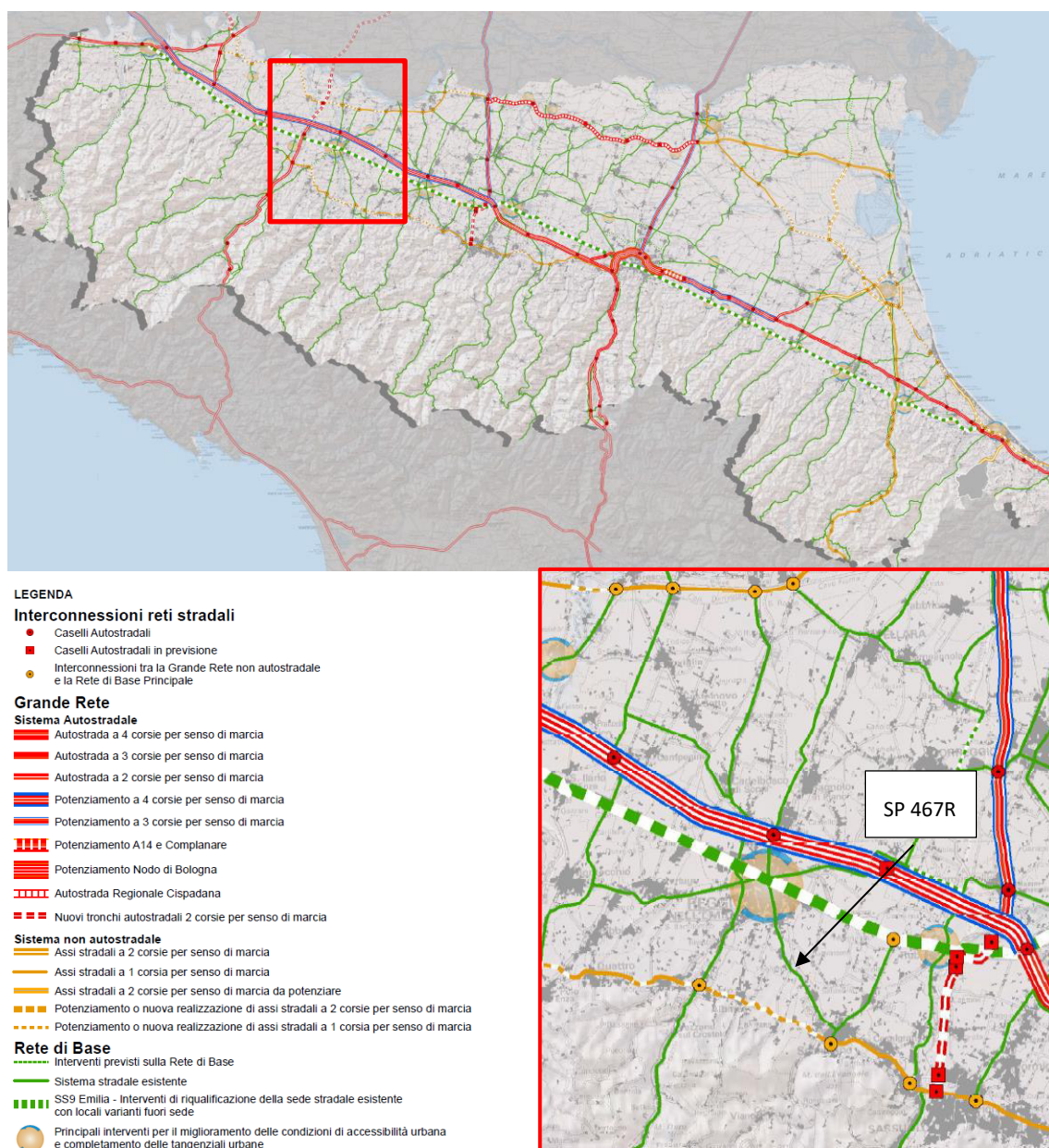
- *assicurare lo sviluppo sostenibile del trasporto riducendo il consumo energetico, le emissioni inquinanti, gli impatti sul territorio;*
- *garantire elevati livelli di accessibilità integrata per le persone e per le merci;*
- *contribuire a governare e ordinare le trasformazioni territoriali in funzione dei diversi livelli di accessibilità che alle stesse deve essere garantito;*
- *assicurare elevata affidabilità e sicurezza al sistema;*
- *incrementare la vivibilità dei territori e delle città, decongestionando gli spazi dal traffico privato e recuperando aree per la mobilità non motorizzata adeguatamente attrezzate;*
- *assicurare pari opportunità di accesso alla mobilità per tutti e tutte, garantendo in particolare i diritti delle fasce più deboli;*

- *promuovere meccanismi partecipativi per le decisioni in tema di mobilità, trasporti e infrastrutture;*
- *garantire un uso efficiente ed efficace delle risorse pubbliche destinate ai servizi di mobilità pubblica e agli investimenti infrastrutturali;*
- *garantire l'attrattività del territorio per gli investimenti esterni e migliorare di conseguenza il contesto competitivo nel quale operano le imprese;*

A tali obiettivi qualitativi sono inoltre associati dei precisi target quantitativi anche in attuazione del PAIR 2020:

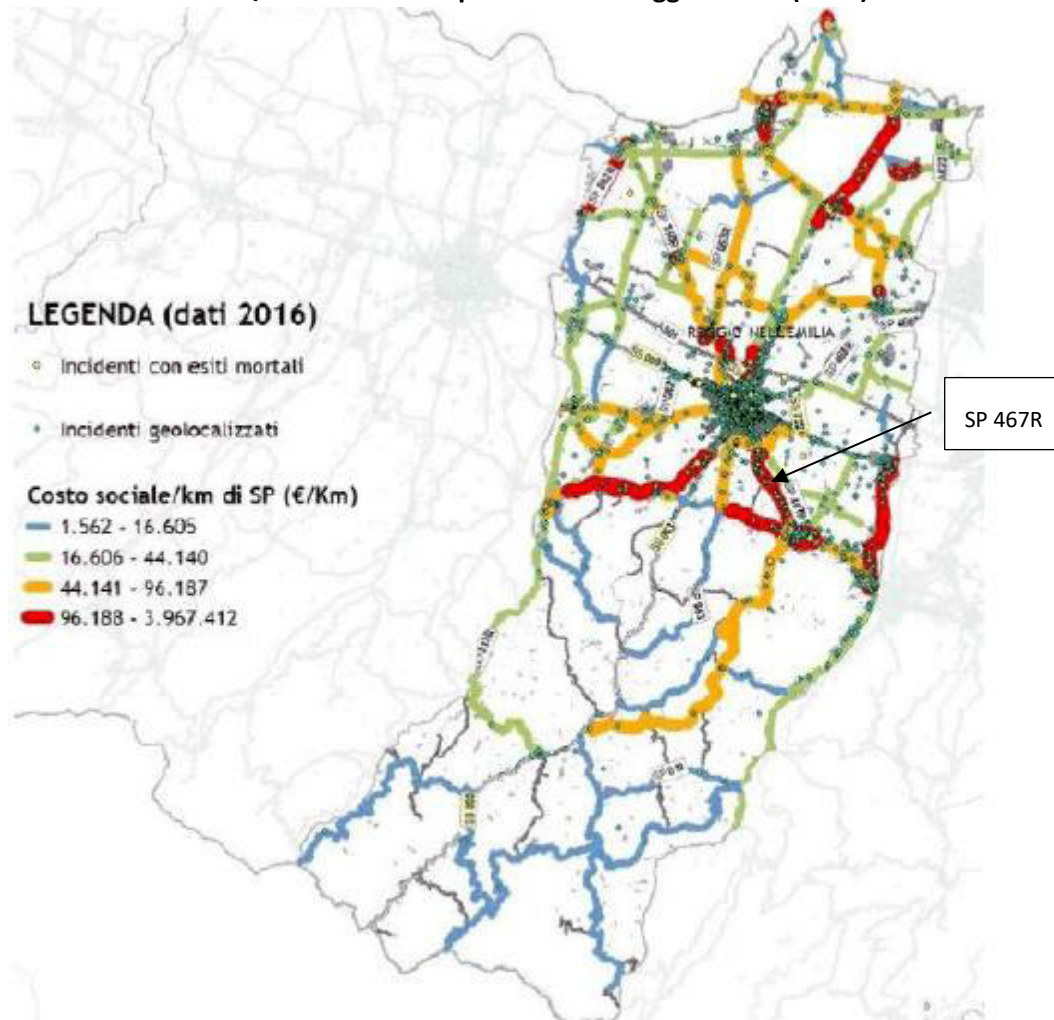
Come evidenziato nella Tavola B Carta Stradale del PRIT 2025 la SP 467R fa parte della rete di base principale.

Img. 3.5 - Carta B Sistema Stradale da PRIT 2025



La necessità di intervento sulla SP 467 R è ben evidenziata attraverso il parametro “Costi sociali per km.” che misura Il livello di rischio incidentale sulle singole strade calcolato secondo quanto indicato nel Decreto Dirigenziale del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti del 24/09/2012, n. 189, dal quale si evince come la SP 467R sia ai livelli più alti dell’intera Provincia.

Img. 3.6 - Costo sociale/km sulle strade provinciali di Reggio Emilia (2016) da PRIT 2025



Le modalità di intervento sulla Rete di Base Principale prevedono l’applicazione di specifici obiettivi e azioni volti a riqualificare l’esistente in modo da adeguarlo agli obiettivi che si intendono garantire. Ove questi interventi non siano sufficienti a garantire lo svolgimento della funzione attribuita alla rete dal Piano, in particolare quella di assicurare un efficace livello di accessibilità ai poli produttivi e alle aree urbane, sono consentiti interventi di realizzazione di nuovi tratti, supportati dalla redazione di adeguati studi di traffico, nei seguenti casi:

- Realizzazioni di varianti ai centri abitati, anche attraverso l’adeguamento o piccole varianti a viabilità locale non espressamente indicata fra gli assi costituenti la rete di base, purché le nuove infrastrutture entrino a far parte dell’itinerario costituente un tronco della stessa rete di base.

Il PRIT specifica la necessità di valutare con attenzione l’effettiva necessità di queste varianti, in relazione alla tipologia di traffico di attraversamento che li caratterizza, all’impatto in termini di consumo di suolo, determinato dalla necessità di bypassare queste aree urbanizzate che per lo più si sviluppano longitudinalmente lungo gli assi viari,

ad un disegno pianificatorio che deve coerentemente garantire che in futuro sia preservata la funzione che il nuovo asse andrà ad assumere.

Tali interventi di variante devono sempre essere comprensivi della riqualificazione dei tratti sottesi o collegati, finalizzata a migliorare l'accessibilità locale, il trasporto pubblico e la mobilità lenta. Si evidenzia che il tratto sotteso a tali varianti, una volta eseguiti gli interventi previsti, non potrà più essere considerato parte della Rete di Base.

- Realizzazione di alcuni nuovi tronchi, finalizzata al completamento di itinerari rientranti nella Rete di Base e delle loro connessioni.
- Varianti locali finalizzate al miglioramento della connessione con la Grande Rete.

Andrà inoltre valutata l'opportunità, con riferimento alla rilevanza trasportistica del tratto stradale da realizzare, di installare nuove postazioni (o il ricollocamento di esistenti) che vadano ad integrare il sistema automatizzato per il monitoraggio dei flussi di traffico realizzato e condiviso da Regione, Province, Città metropolitana di Bologna e ANAS.

Nel caso in esame non è possibile intervenire sulla strada esistente in modo da garantirne la sicurezza per l'utenza più debole e la riduzione delle pressioni ambientali, per cui non resta che agire realizzando un nuovo asse viario, in variante al centro abitato riqualificando il tracciato attuale, in modo da migliorare, l'accessibilità locale, il trasporto pubblico e la mobilità lenta.

Inoltre, in ottemperanza con le indicazioni del PRIT, la realizzazione del Nuovo sarà accompagnata dalla realizzazione di un'ampia fascia di ambientazione sia di valenza paesaggistica ma viepiù con funzione di compensazione, conseguente all'attraversamento del SIC del Rio Rodano e dei fontanili di Fogliano e dell'Ariolo per la quale si rende necessario procedere alla Valutazione di Incidenza Ambientale (VINCA), ricompresa all'interno del PAUR di cui il SIA fa parte.

In particolare la VINCA è redatta conformemente alle indicazioni riportate nel parere motivato emesso dal Servizio VIPSA della Regione, relativamente al PRIT e seguendo l'abaco riportato nella VINCA del Piano (cfr. Capitolo 7 della VINCA del PRIT ABACO delle MITIGAZIONI e delle COMPENSAZIONI) e descritto all'interno del Rapporto Ambientale di VAS del medesimo (Cfr. Cap. 5 Monitoraggio e controllo ambientale del piano – paragrafo 5.3 Criteri di compensazione ambientale).

3.4 PIANIFICAZIONE TERRITORIALE PROVINCIALE: PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE (P.T.C.P.)

Il Decreto legislativo 267/2000 (Testo Unico degli Enti Locali) ha affidato al Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale il compito di *“indicare le diverse destinazioni del territorio in relazione alla prevalente vocazione delle sue parti, la localizzazione di massima delle maggiori infrastrutture e delle principali linee di comunicazione, i parchi e le riserve naturali, le linee d'intervento per la sistemazione idrica, idrogeologica ed idraulico-forestale”*.

La Legge regionale 20/2000 (Nuova disciplina del territorio) specificandone ulteriormente i compiti stabiliva che tale piano avrebbe:

- definito l'assetto del territorio limitatamente agli interessi sovracomunali, quanto a paesaggio, ambiente, infrastrutture per la mobilità, poli funzionali e insediamenti commerciali e produttivi di rilievo sovra comunale, sistema insediativo e servizi territoriali di interesse provinciale e sovra comunale, e ogni altra materia per la quale la legge riconosca espressamente alla Provincia funzioni di pianificazione del territorio;
- indirizzato e coordina la pianificazione urbanistica comunale,
- articolato sul territorio le linee di azione della programmazione regionale,
- sottoposto a verifica e raccorda le politiche settoriali della Provincia.

Inoltre, ai sensi dell'art. 40-bis *“Principi generali per la tutela e valorizzazione del paesaggio”* della L. R. 20/2000, la tutela del paesaggio veniva garantita dal sistema degli strumenti di pianificazione paesaggistica, costituito dal Piano Territoriale Paesaggistico Regionale (PTPR), nonché dai Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale (PTCP) e dai Piani Strutturali Comunali (PSC) che diano attuazione al piano regionale, in coerenza con i caratteri connotativi dei contesti paesaggistici locali. I PTCP specificano, approfondiscono e integrano le previsioni del PTPR, senza derogare alle stesse, coordinandole con gli strumenti territoriali e di settore incidenti sul territorio.

Come descritto al paragrafo precedente, con il nuovo regime definito dalla Legge Regionale n. 24 del 21 dicembre 2017 (Disciplina regionale sulla tutela e l'uso del territorio) tutto il sistema della pianificazione sarà oggetto di una semplificazione e riorganizzazione, e anche l'attuale PTCP sarà sostituito di un Piano strategico Territoriale Metropolitano o d'Area Vasta (art. 41-42). Per il momento si fa riferimento agli strumenti di pianificazione vigenti.

Con delibera di n.124 del 17/06/2010 il Consiglio Provinciale ha approvato il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Reggio Emilia. Degli elaborati fa parte anche l'Adeguamento al Piano di Tutela delle Acque regionale. Successivamente gli elaborati sono stati modificati sulla base di Varianti al piano presentate anche in recepimento di strumenti di pianificazione sovraordinati. Gli elaborati considerati nel presente paragrafo sono quelli coordinati con le varianti sin qui approvate.

Il progetto di sviluppo strategico di scala territoriale e di lungo periodo prefigurato del PTCP persegue numerosi obiettivi tra i quali risultano di interesse i seguenti:

volti a:

- costruire un efficiente e sostenibile sistema dei trasporti quale condizione necessaria allo sviluppo, da attuare sostanzialmente attraverso il potenziamento del mezzo pubblico (specie su ferro) affinché possa costituire una valida alternativa a quello privato, ed attraverso il completamento dello scenario infrastrutturale stradale programmato;
- applicare i principi della Convenzione Europea del Paesaggio. Il nuovo piano si pone come

unico riferimento per gli strumenti urbanistici comunali e per l'attività amministrativa attuativa in materia di pianificazione paesaggistica;

- valorizzare il territorio rurale, quale fulcro delle politiche territoriali per la qualità dell'alimentazione e della salute, ma anche per la fornitura di una moltitudine di servizi, ambientali, culturali, turistici, ecc. Gli interventi in territorio rurale sono regolati da indirizzi e direttive omogenei su tutto il territorio provinciale;
- incrementare le aree naturali nel territorio di pianura (minimo 5 % per comune) anche attraverso l'attuazione del progetto di rete ecologica polivalente e, al contempo, all'arresto nell'ambito collinare e montano della perdita di habitat complementari a quello del bosco;
- salvaguardare l'integrità fisica del territorio garantendo livelli accettabili di sicurezza degli insediamenti rispetto ai rischi ambientali ed antropici. A tal proposito il nuovo Piano si pone come riferimento unico per i Comuni per l'accertamento e la definizione dei limiti e dei condizionamenti derivanti dai vincoli idraulici, idrogeologici e sismici, in direzione della funzione di "carta unica dei vincoli ambientali".

Nell'analisi della cartografia del PTCP sono state considerate le seguenti tavole:

- Tav. P1 "Ambiti di paesaggio"
- Tav. P2 "Rete ecologica polivalente" (PTCP 2016 variante specifica ex art. 27bis L.R. 20/2000 Approvato dal Consiglio Provinciale con atto n. 25 del 21/09/2018);
- Tav. P3a "Assetto territoriale degli insediamenti, delle reti della mobilità e del territorio rurale" (PTCP 2019 variante accordo di programma ex art. 27bis L.R. 20/2000 Approvato con D.P della Regione Emilia-Romagna n.52 del 24/04/2019);
- Tav. P4 "Carta dei beni paesaggistici del territorio provinciale";
- Tav. P5a "Carta delle Zone, sistemi ed elementi della tutela paesistica";
- tav. P7 "Reticolo naturale principale e secondario. Carta di delimitazione delle Fasce Fluviali e delle aree di fondovalle potenzialmente allagabili (PAI-PTCP)" in scala 1:10.000 (riedizione confrontata tavolette); PTCP 2016 variante specifica ex art. 27bis L.R. 20/2000 Approvato dal Consiglio Provinciale con atto n. 25 del 21/09/2018
- Tav. P7bis Reticolo secondario di pianura. Carta delle aree potenzialmente allagabili (PAI-PTCP) PTCP 2016 variante specifica ex art. 27bis L.R. 20/2000 Approvato dal Consiglio Provinciale con atto n. 25 del 21/09/2018
- Tav. P10a "Carta delle tutele delle acque superficiali e sotterranee" in scala 1:25.000 (riedizione tavoletta); PTCP 2016 variante specifica ex art. 27bis L.R. 20/2000 Approvato dal Consiglio Provinciale con atto n. 25 del 21/09/2018
- Tav P10c "Carta dell'infiltrazione potenziale comparativa"

In riferimento alla Tav. P1, come già accennato, il PTCP suddivide il territorio in 7 Ambiti di paesaggio, *"in relazione agli aspetti e ai caratteri peculiari del territorio, nonché ai valori paesaggistici riscontrati, mettendoli in relazione alle strategie di sviluppo al fine di aumentare la qualità della vita dei cittadini. Il processo che ha portato all'individuazione degli "Ambiti" è di natura fortemente interpretativa e progettuale."*³

³ "Schede degli Ambiti di Paesaggio e contesti paesaggistici di rilievo provinciale" – Allegato 01 del PTCP

Le schede descrittive individuano i *Caratteri distintivi di ogni Ambito* da conservare, le *Strategie d'Ambito* per i vari sistemi (ambientale e territorio rurale, infrastrutturale, insediativo, socio-economico), e *gli Obiettivi di qualità ed indirizzi di valorizzazione e tutela*.

L'area di interesse si trova all'interno dell'Ambito di paesaggio n. 5 *Ambito Centrale*, che comprende i Comuni di Reggio Emilia, Cadelbosco di Sopra, Bagnolo, Castelnovo di Sotto, Novellara, Cavriago, Albinea, Vezzano sul Crostolo, Quattro Castella. Immediatamente a sudest si trova l'Ambito n. 6 "Distretto ceramico".

Tra i *Caratteri* distintivi dell'Ambito si evidenziano *"le aree agricole dell'alta pianura, strutturate dai rii incisi e segnate dai canali derivatori del Secchia e dell'Enza, in stretta relazione con la quinta collinare"*; tra le *Strategie* risultano di interesse le seguenti:

- *"nell'ambito caratterizzato da maggiore sviluppo insediativo occorre attivare azioni di tutela e di potenziamento delle continuità ecologiche residue, il ripristino delle interruzioni critiche per le connessioni ecologiche considerate strategiche, il potenziamento della funzionalità ecologica delle zone umide (risorgive, sistema idrografico), la corretta gestione del territorio periurbano al fine di costituire aree tampone per la fornitura di servizi ambientali e la mitigazione delle pressioni reciproche città/campagna;*
- *"salvaguardia e valorizzazione dei varchi agricoli fra le principali aree insediate e dei brani di paesaggio rurale ancora relativamente integro, fra i quali in particolare l'alta pianura e la prima quinta collinare;"*
- *"Tutelare e valorizzare il territorio a sud del capoluogo provinciale quale area ad elevato valore paesaggistico ed ambientale e vocata ad uno sviluppo maggiormente sostenibile."*

Tra gli "Obiettivi di qualità ed indirizzi di valorizzazione e tutela" si richiamano i seguenti:

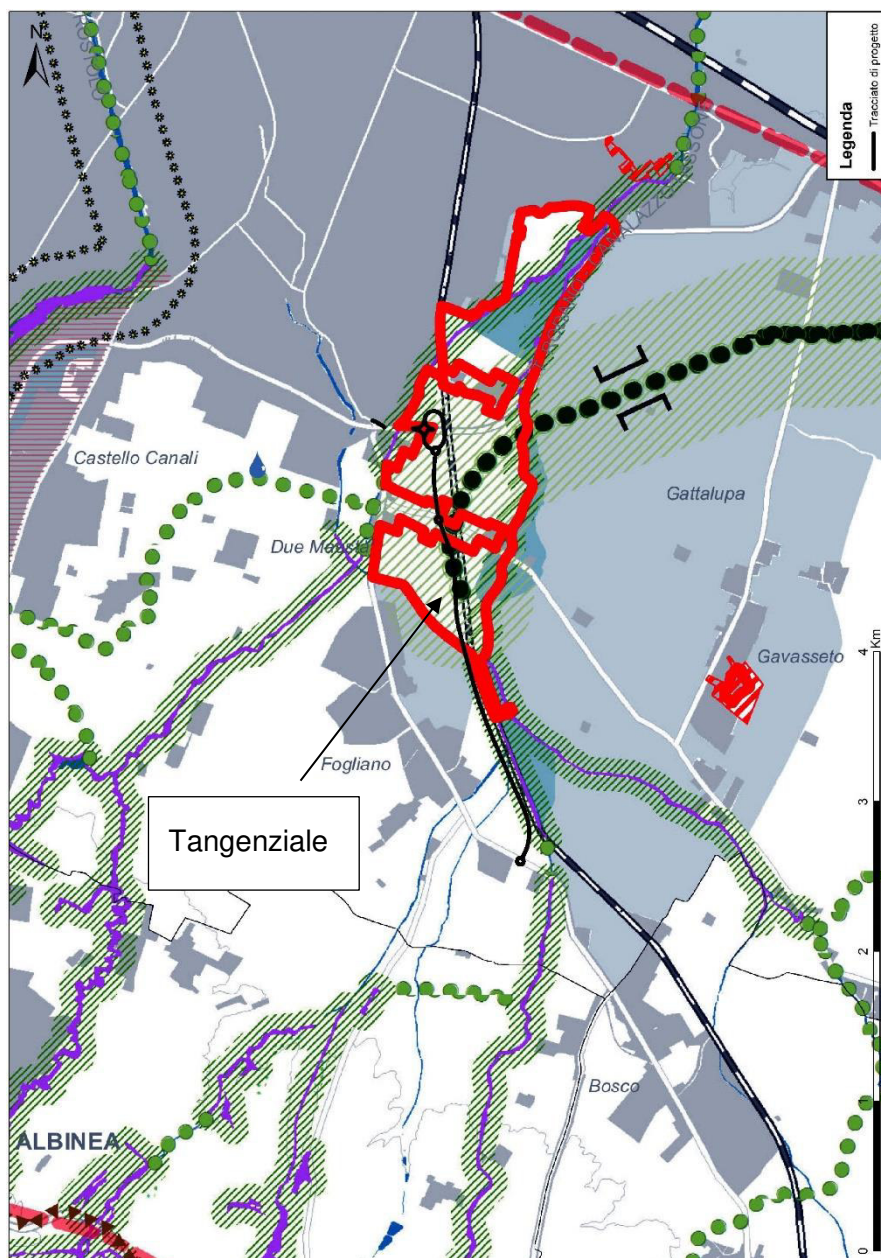
"valorizzare il ruolo del territorio rurale interstiziale e periurbano quale serbatoio di naturalità residua e luogo ove incentivare la salvaguardia e la creazione di nuovi paesaggi, il potenziamento delle dotazioni ecologiche;"

"salvaguardare il fondamentale ruolo di connettività ecologica delle campagne verso i luoghi a maggiore naturalità attraverso l'attuazione e la salvaguardia dei corridoi ecologici planiziali primari e favorire il riequilibrio dell'ecosistema agricolo incentivando interventi compensativi a carattere naturalistico da collegare alle trasformazioni urbanistiche, ovvero integrando le risorse del Piano di sviluppo rurale destinate in particolare alle misure agroambientali."

In merito alla coerenza con tali Obiettivi, si evidenzia che il progetto prevede fasce di ambientazione e mitigazione con vegetazione arbustiva ed arborea articolata in formazioni differenziate, ed ambienti umidi, tali da migliorare la connettività ecologica locale rispetto allo stato attuale in cui la matrice agricola (agroecosistema) attraversata si mostra povera di elementi naturali e semplificata, e potenziando il corridoio ecologico rappresentato dal rio Rodano – Lodola.

Si riporta di seguito lo stralcio della tav. P2 "Rete ecologica polivalente" che evidenzia gli elementi della Rete ecologica nell'area di interesse.

Img. 3.7 - Stralcio Tav. P2 del PTCP – Rete ecologica polivalente (tracciato progetto in nero) (scala adattata)



A) Elementi della Rete Natura 2000 (art. 89)

- Siti di Importanza Comunitaria - SIC (A1)
- SIC e ZPS
- Zone di Protezione Speciale - ZPS (A2)

B) Sistema provinciale delle Aree Protette (art. 88)

- Parco Nazionale dell'Appennino Tosco-Emiliano (B1)
- Riserve Naturali Orientate (B2)
- Paesaggio naturale e seminaturale protetto della Collina Reggiana - Terre di Matilde (C4) (art. 88)
- Aree di Riequilibrio Ecologico (C4) (art. 88)

E) Gangli e connessioni ecologiche planiziali da consolidare e/o potenziare (art. 5)

- Gangli ecologici planiziali (E1)
- Corridoi primari planiziali (E2)
- Corridoi primari pedecollinari (E3)
- Corridoi secondari in ambito planiziale (E4)

D) Corridoi ecologici fluviali

- Corridoi fluviali primari (D1) (art. 65, art. 40, art. 41)
- Corridoi fluviali secondari (D2) (art. 41)
- Corsi d'acqua ad uso polivalente (D3) (art. 5)

Nella tav. P2 *“Rete ecologica polivalente”* sono individuati gli elementi della rete ecologica, sia quelli recepiti dalla normativa sovraordinata (Rete Natura 2000) sia quelle aree di rilevanza naturalistica provinciale. Nelle aree interessate dal progetto sono presenti alcuni elementi della rete ecologica provinciale, e precisamente:

- Il sistema rio Rodano – rio Lodola e analogamente il rio Acqua Chiara, fino al suo sbocco in Rodano, e il Canale di Secchia, sono identificati come *“Corridoio primario pedecollinare”* (E3); il rio Rodano al suo ingresso in area urbana (a sud della via Emilia) diventa *“Corridoio secondario in ambito planiziale”* (E4);
- Parte del corso del rio Rodano è identificata anche come *“Corridoio fluviale secondario”* (D2).
- la porzione di territorio agricolo inserita tra rio Rodano e rio Acqua Chiara, a nord di Fogliano, ricade negli *“Elementi della rete Natura 2000”* (A) ovvero nel Sito SIC IT4030021 *“Rio Rodano, Fontanili di Fogliano e Ariolo e Oasi di Marmiolo”*, come anche l’area del Fontanile dell’Ariolo (a sudest), perimetrata (con forma diversa) come Area di Riequilibrio Ecologico (*Deliberazione del Consiglio Provinciale n° 111 del 23/06/2011*) e ulteriormente ad est, l’area dell’Oasi Naturalistica di Marmiolo, perimetrata (con forma diversa) come Area di Riequilibrio Ecologico (*Deliberazione del Consiglio Provinciale n° 111 del 23/06/2011*).

Tale area costituisce anche l’estremità meridionale di un *“Corridoio primario planiziale”* (E2) parte di un sistema di scala territoriale, che si spinge a nord verso la bassa pianura.

Sono inoltre identificati i principali canali e scoli che attraversano l’area formando il livello locale della rete ecologica (*“Corridoi secondari in ambito planiziale”* (E4)).

Il progetto in esame interferisce:

- direttamente con *“Elementi della Rete Natura 2000”* (di cui all’art. 89): il Sito SIC IT4030021 *“Rio Rodano, Fontanili di Fogliano e Ariolo e Oasi di Marmiolo”*
- in maniera indiretta (non interessa il corso d’acqua ma le aree latitanti, all’interno delle Fasce di Tutela fluviale) i *“Corridoi primari planiziali”* (E2) del rio Lodola – Rodano e del rio Acqua Chiara e solo marginalmente del Canale di Secchia.

Le caratteristiche degli elementi della Rete ecologica polivalente di livello provinciale sono definite all’art. 5 delle NTA che stabilisce:

3.D: “Gli indirizzi e le direttive di cui ai successivi commi si applicano, nei casi di sovrapposizione cartografica, in combinato disposto con le altre disposizioni del presente Piano e segnatamente:

a) negli elementi funzionali di cui alla lett. A) (Rete natura 2000) e B) (Sistema provinciale delle aree protette) del precedente comma 1 si applicano le disposizioni di cui ai successivi art. 88 ed 89;

b) negli elementi di cui alla lett. “D1” e D2” del precedente comma 1, si applicano le disposizioni di cui agli artt. 41 (Invasi ed alvei di laghi bacini e corsi d’acqua), 40 (Zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d’acqua), 66 (fasce di deflusso della piena “A”) e 67 (fasce di esondazione “B”) a seconda delle porzioni interessate, nonché le direttive di cui all’art. 79, comma 9;

d) per gli elementi di cui alla lett. E) ed F) il Piano definisce, oltre alle disposizioni di tutela relative ai sistemi, zone ed elementi ivi ricadenti di cui alla seconda parte delle presenti Norme, direttive per gli strumenti urbanistici comunali, costituenti condizionamenti, prestazioni ed incentivi per

la definizione della disciplina degli usi del suolo e delle trasformazioni compatibile con gli obiettivi della REP (...);

(...)

g) di norma negli elementi funzionali della REP sono ammesse tutte le funzioni, gli interventi e le azioni che concorrano al perseguimento delle finalità e degli obiettivi di cui al comma 2. Qualora gli strumenti urbanistici comunali o piani e programmi di settore di livello provinciale e comunale intendano ammettere interventi ad impatto ambientale critico specificati alla precedente lettera d) punto 2), dovranno essere contestualmente previste misure minime dei tipi seguenti:

(...)

3) nei casi di cui al punto 2ii lett. d) del presente comma (= nuove infrastrutture lineari stradali o ferroviarie di interesse sovracomunale come individuate nelle tav. P3a e P3b, ricadenti in territorio rurale, nel presente caso il tracciato è individuato come “sottosistema della viabilità radiale di progetto”) dovranno essere predisposte opere per il mantenimento della continuità ecologica ed il corretto inserimento ambientale secondo gli indirizzi di cui all'Allegato 3 NA.

Nell'Allegato 3 NA P.to 8 (D) “Direttive per i piani, programmi e progetti di settore” si specifica quanto segue:

“Nella programmazione e progettazione di opere stradali e ferroviarie ove queste risultino interferenti con gli elementi funzionali della REP:

1) si prevederanno specifiche soluzioni tecniche (tratti in viadotto, cavalcavia polivalenti ecc.) atte a mantenere condizioni sufficienti di permeabilità ecologica;

2) si realizzeranno ove opportuno corridoi ecologici secondari laterali anche con fasce arboreo-arbustive in grado, oltre al perseguimento di obiettivi di tipo paesaggistico ed ecologico, di contenere le emissioni da traffico. Fasce di questo tipo potranno altresì essere utilizzate come fonte di energia rinnovabile.”

Si ritiene che il progetto che prevede misure di mitigazione per la permeabilità ecologica e faunistica, oltre che fasce di ambientazione/mitigazione paesaggistica ed ambientale e aree di compensazione ecologica, adempia a quanto richiesto.

In riferimento agli elementi funzionali di cui alla lett. A) (Rete natura 2000) dunque si applicano le disposizioni di cui all'art. 89 - Rete Natura 2000:

“6. D Relativamente alla previsione di nuovi assi viari o di ammodernamento di assi viari esistenti che interferiscano con le aree di cui al 2 comma (con eccezione delle opere viarie di interesse meramente locale) gli strumenti di pianificazione nonché i relativi progetti devono garantire un alto grado di permeabilità biologica, che dovrà essere confrontabile con quella esistente, e devono altresì prevedere misure di mitigazione finalizzate alla ricostituzione della continuità dei punti critici di passaggio e al potenziamento della qualità ambientale. In particolare, vanno incentivate le soluzioni progettuali che prevedano l'inserimento di strutture utili all'attraversamento della fauna unitamente alla costituzione, entro un'area di rispetto definita, di elementi arborei e arbustivi finalizzata al mantenimento della biodiversità presente e alla mitigazione visiva delle opere.”

Si ritiene che il progetto, che prevede misure di mitigazione per la permeabilità ecologica e faunistica, oltre che fasce di ambientazione/mitigazione paesaggistica ed ambientale e aree di compensazione ecologica degli impatti sul SIC attraversato, adempia a quanto richiesto.

Inoltre trova applicazione all'ambito in oggetto l'Art. 93. Zone di protezione dall'inquinamento luminoso, sia per la presenza del SIC sia perché ricomprese entro raggio di 15 km dell'osservatorio astronomico di Scandiano.

“1. D. Il Piano, ai sensi della L.R. 19/2003 e delle successive Direttive applicative (Del. G.R. n. 1732/2015), identifica nella tav. P2 le seguenti Zone di Protezione dall'inquinamento luminoso:

a) le aree che costituiscono il sistema provinciale delle aree naturali protette e dei siti di Rete Natura 2000 e le aree di collegamento ecologico di rango regionale;

b) le aree ricomprese entro un raggio di 15 km dagli osservatori astronomici di Scandiano e di Cervarezza Terme (Comune di Ventasso).

I Comuni e gli Enti di gestione delle aree naturali protette e dei siti di Rete Natura 2000, adeguano i propri strumenti di pianificazione, programmazione e regolamentari recependo tali individuazioni e le relative disposizioni di protezione definite dalla L.R. 19/2003 e dalla direttiva applicativa della legge”.

Della presenza di questo vincolo si è tenuto conto nella progettazione dell'illuminazione stradale, che comunque è limitata ai soli punti di intersezione con la rete stradale esistente (rotatoria di progetto a sud di innesto della variante nell'attuale tracciato della SP 467R, rotatoria tra variante e Via Anna Frank, e svincolo con tangenziale sud).

Nelle tavv. P3a e P3b, il PTCP individua una gerarchia di progetto dell'assetto delle infrastrutture per la mobilità (nodi e reti) basata sull'effettiva funzionalità e sul ruolo ricoperto dalle stesse, strutturata – per quanto riguarda i nodi e le reti funzionali alla connessione del territorio reggiano con l'esterno (relazioni alla scala regionale ed internazionale) – in tre livelli, coerentemente al PRIT: la “Grande rete”, la “Rete di base regionale” e “Altra viabilità di interesse provinciale”.

Il tracciato di progetto è individuato in entrambe le tavole, con una diversa geometria che supera l'abitato di Fogliano ad est staccandosi dalla Provinciale, come *“sottosistema della viabilità radiale di progetto”*.

Si analizza di seguito la Tav. P3a – “Assetto territoriale degli insediamenti e delle reti della mobilità, territorio rurale”, che individua le principali trasformazioni del territorio provinciale.

L'area interessata dal progetto ricade nel *“Territorio rurale”*, disciplinato dall'art. 6 delle NTA: *“1. Il territorio rurale è costituito dall'insieme del territorio non urbanizzato né destinato all'urbanizzazione da parte degli strumenti urbanistici comunali.”*

Il P.to 5 dell'articolo descrive la suddivisione del Territorio rurale in ambiti; l'area di progetto ricade nei seguenti:

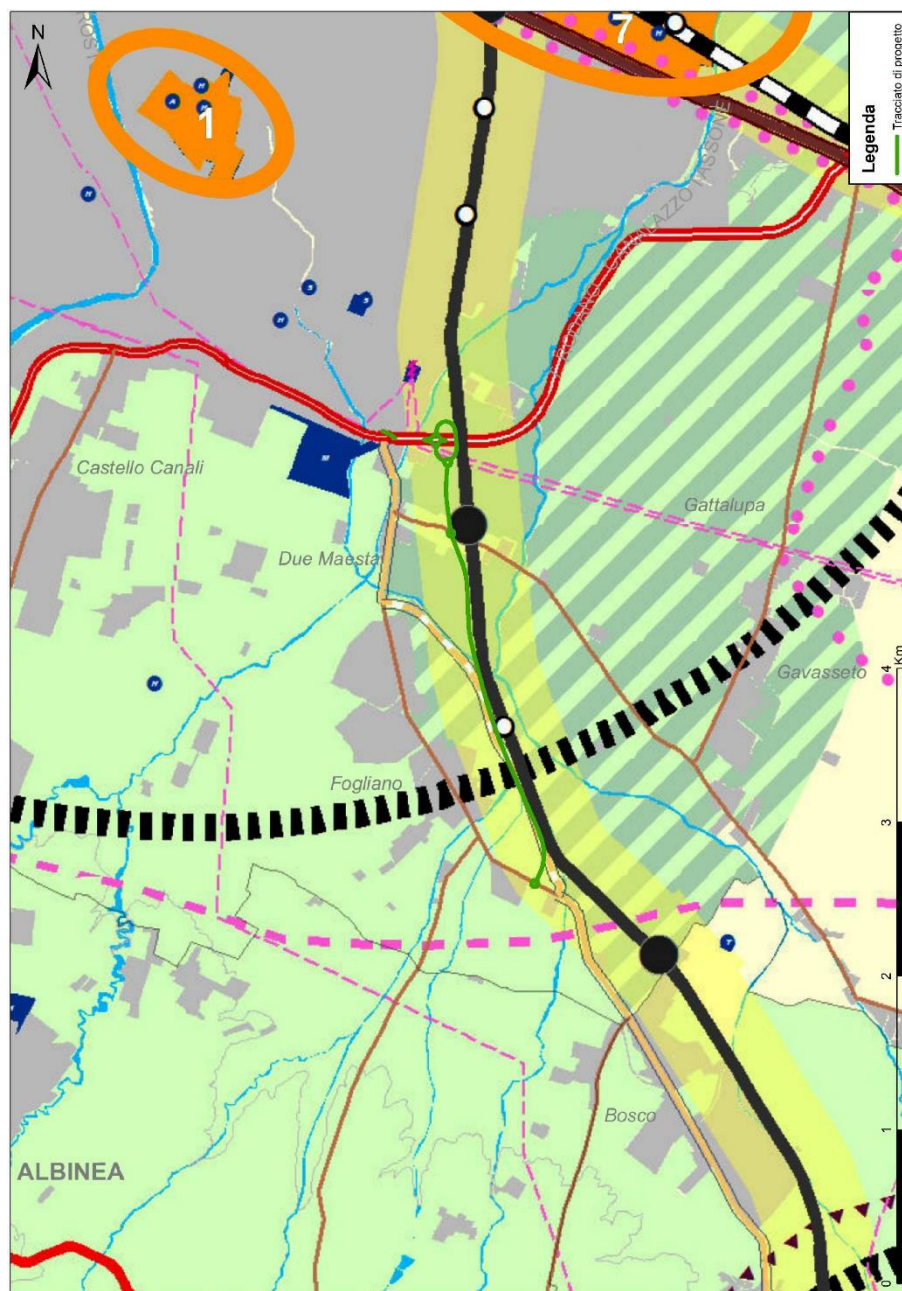
“a) Aree di valore naturale ed ambientale, ovvero le parti di territorio sottoposte dagli strumenti di pianificazione ad una speciale disciplina di tutela o a progetti locali di valorizzazione, in quanto connotate da particolare pregio naturalistico, ovvero da forti limitazioni” destinati alla conservazione delle caratteristiche di naturalità presenti, la riproduzione e gestione delle risorse naturali e l'esercizio di attività produttive agro-silvo-pastorali;

d) Ambiti agricoli periurbani, ovvero caratterizzati da vicinanza ai centri urbani o da interclusione con aree urbanizzate ad elevata contiguità insediativa” finalizzati al mantenimento dell'attività produttiva agricola, che assuma connotati di spiccata multifunzionalità e che sia finalizzata a fornire servizi plurimi alla popolazione urbana e contribuire alla realizzazione della rete ecologica provinciale, attraverso la costituzione di un territorio-tampone agricolo dotato di un maggiore

livello di naturalità per la fornitura di servizi ambientali, dotazioni ecologiche, mitigazione degli impatti insediativi ed infrastrutturali, ecc..

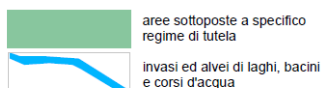
L'articolo fornisce indicazioni per la pianificazione comunale per gli ambiti descritti, con particolare riferimento agli usi insediabili ed agli interventi sugli edifici esistenti, ma non fornisce disposizioni sulla realizzazione di nuove infrastrutture.

Img. 3.8 - Stralcio Tav. P3a del PTCP – Assetto territoriale degli insediamenti e delle reti della mobilità, territorio rurale (tracciato progetto in verde) (scala adattata)

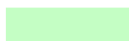


territorio rurale (art. 6)

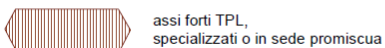
aree di valore naturale e ambientale



ambiti agricoli di rilievo paesaggistico



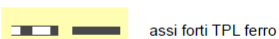
sistema portante del trasporto pubblico (art. 30)



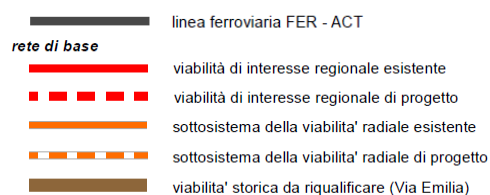
ambiti ad alta vocazione produttiva agricola



ambito agricolo periurbano

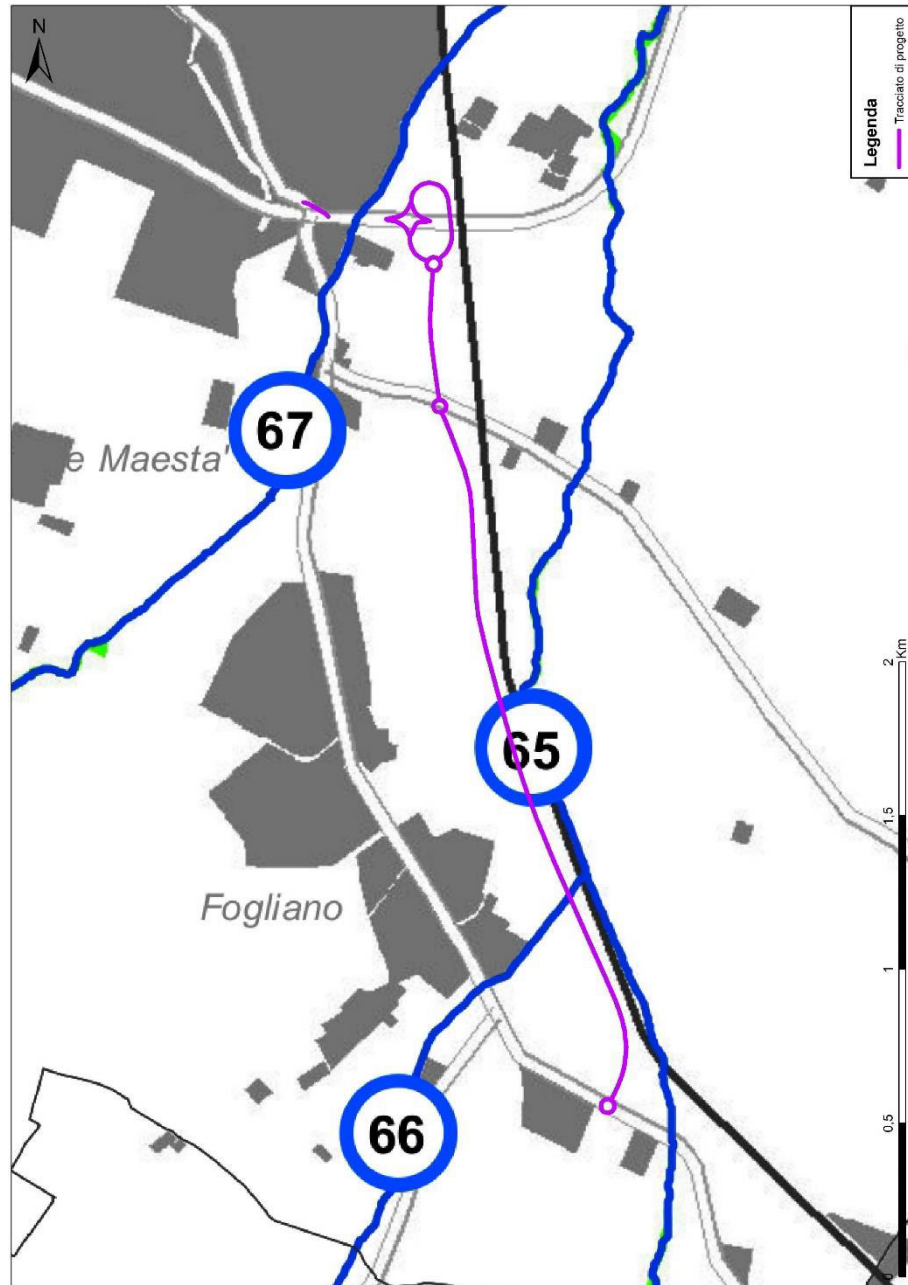


sistema della mobilità'



La tav. P4 “Carta dei beni paesaggistici del territorio provinciale” individua i vincoli ministeriali ai sensi del D.Lgs 42/2004 “Codice dei beni culturali” presenti nell’intera provincia.

Img. 3.9 - Stralcio Tav. P4 del PTCP – Carta dei beni paesaggistici del territorio provinciale (tracciato progetto in viola) (scala adattata)



AREE TUTELATE PER LEGGE (art. 142)

- 1 "FIUMI, TORRENTI E CORSI D'ACQUA ISCRITTI NELL'ELENCO DELLE ACQUE PUBBLICHE" (lett. C)
- Tratti tombati
- 65 Torrente Lodola
- 66 Rio di Fogliano
- 67 Rio Acqua Chiara e Rio Lavezza (Squinzano)

Il progetto qui esaminato interferisce con i beni paesaggistici vincolati ai sensi del D. Lgs. 42/2004 art. 142 "Aree tutelate per legge" (ex Legge 08.08.1985 n. 431) comma 1 lett. c): *"i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna"* in riferimento

- al torrente Rodano – torrente Lodola (sono interessate le fasce laterali di 150 m),
- al rio Lavachiello – rio di Fogliano (la tratta a sud attraversa il corso d'acqua e le fasce laterali di 150 m),
- al rio Acqua Chiara (lo svincolo a nord interessa le fasce laterali di 150 m).

Tale vincolo determina l'obbligo, ai sensi dell'art. 146 del D. Lgs. 42/2004, per il proprietario, possessore, o detentore a qualsiasi titolo dell'immobile ricadente nella zona vincolata, di acquisire l'Autorizzazione Paesaggistica (rilasciata dalla Regione competente) in relazione a qualsiasi progetto di opere che possa modificare l'assetto paesaggistico tutelato, al fine di evidenziarne la compatibilità con gli obiettivi di tutela e valorizzazione del paesaggio.

La tav. P5a *"Carta delle Zone, sistemi ed elementi della tutela paesistica"* individua le aree oggetto di tutela paesistica oltre che i corsi d'acqua meritevoli di tutela.

I corsi d'acqua presenti (rio Rodano, rio Acqua Chiara, Canale di Secchia, rio Lavachiello – rio di Fogliano, rio Valcavi) sono individuati come *"Invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua"* e disciplinati dall'art. 41 delle NTA, secondo il quale

"Sono ammesse esclusivamente, nel rispetto di ogni altra disposizione di legge o regolamento in materia, e comunque previo parere favorevole dell'ente od ufficio preposto alla tutela idraulica:

(...) la realizzazione delle opere connesse alle infrastrutture ed attrezzature (tra cui linee di comunicazione viaria, ferroviaria anche di tipo metropolitano ed idroviaria) qualora siano previste in strumenti di pianificazione nazionali, regionali o provinciali.

I progetti di tali opere dovranno verificarne, oltre alla fattibilità tecnica ed economica, la compatibilità rispetto alle caratteristiche ambientali e paesaggistiche del territorio interessato direttamente o indirettamente dall'opera stessa, con riferimento ad un tratto significativo del corso d'acqua e ad un adeguato intorno, anche in rapporto alle possibili alternative.

Detti progetti dovranno essere sottoposti alle procedure di valutazione ambientale, qualora prescritte da disposizioni comunitarie, nazionali o regionali, fermo restando che per le infrastrutture lineari e gli impianti, non completamente interrati, è da prevedersi solo l'attraversamento in trasversale."

In merito alla compatibilità dell'intervento si evidenzia:

- il progetto è previsto nella pianificazione Provinciale (PTCP di Reggio Emilia, Tav. P3a – Assetto territoriale degli insediamenti e delle reti della mobilità, territorio rurale), pur con un tracciato in parte diverso.
- il progetto è assoggettato a procedura di Valutazione di impatto ambientale (Legge Regionale 4/2018); all'interno del procedimento di autorizzazione unica di VIA previsto al capo III della L.R. 4/2018, è ricompresa la procedura di Autorizzazione paesaggistica compresa nel procedimento di VIA.
- il progetto prevede adeguate opere di ambientazione e mitigazione paesaggistica, in particolare sul lato ovest verso l'ambito periferiale, atte a ridurre gli impatti paesaggistici sull'elemento vincolato; si deve inoltre ricordare che tra il corso d'acqua e il nuovo

tracciato viario è presente la linea ferroviaria.

Si ritiene dunque che sia ammesso dalla disciplina dell'art. 41 NTA PTCP.

Il Piano individua un'ampia *"Zona di particolare interesse paesaggistico ambientale"* che comprende l'ambito agricolo posto a sudest del capoluogo, e si spinge verso nord incuneandosi tra le frange edificate che accompagnano i principali assi viari in uscita dall'area urbana. L'interesse paesaggistico-ambientale delle aree individuate è determinato dalla compresenza ed interrelazione di diverse valenze paesaggistiche (caratteri fisico-morfologici, vegetazionali, assetti insediativi, visuali, ecc.) che presentano particolare riconoscibilità; la finalità primaria è mantenere, recuperare e valorizzare le peculiarità paesaggistiche ed ecologiche dei luoghi; tale finalità è da attuarsi attraverso una controllata gestione delle funzioni da sostenere e di quelle compatibili, nonché una particolare attenzione alla qualità paesaggistico-ambientale delle trasformazioni.

Nell'area di interesse, tutto il territorio attorno all'abitato di Fogliano, limitato ad ovest dalla linea ferroviaria e dal corso del rio Rodano, ricade entro tale perimetrazione.

La disciplina per tali aree è definita dall'Articolo 42. *Zone di particolare interesse paesaggistico ambientale:*

"5. P Le seguenti infrastrutture ed attrezzature:

a) linee di comunicazione viaria, nonché ferroviaria anche se di tipo metropolitano; (...)

sono ammesse nelle zone di cui al primo comma, qualora siano previste in strumenti di pianificazione nazionali, regionali e provinciali ovvero, in assenza di tali strumenti, previa verifica della compatibilità rispetto alle caratteristiche ambientali e paesaggistiche del territorio interessato. I progetti delle opere dovranno in ogni caso rispettare le condizioni ed i limiti derivanti da ogni altra disposizione del presente Piano ed essere sottoposti alle procedure di valutazione ambientale, qualora prescritte da disposizioni comunitarie, nazionali e regionali."

In merito alla compatibilità dell'intervento si evidenzia:

- il progetto è previsto nella pianificazione Provinciale (PTCP di Reggio Emilia, Tav. P3a – Assetto territoriale degli insediamenti e delle reti della mobilità, territorio rurale), pur con un tracciato in parte diverso.
- il progetto è assoggettato a procedura di Valutazione di impatto ambientale (Legge Regionale 4/2018); all'interno del procedimento di autorizzazione unica di VIA previsto al capo III della L.R. 4/2018, è ricompresa la procedura di Autorizzazione paesaggistica compresa nel procedimento di VIA.
- il progetto prevede adeguate opere di ambientazione e mitigazione paesaggistica, atte a ridurre gli impatti paesaggistici sull'elemento vincolato; si deve inoltre ricordare che tra il corso d'acqua e il nuovo tracciato viario è presente la linea ferroviaria.

Si ritiene dunque che sia ammesso dalla disciplina dell'art. 42 NTA PTCP.

I seguenti corsi d'acqua: rio Lodola - Rodano, rio Acqua Chiara, Canale di Secchia, sono inseriti tra le aree destinate a *"Progetti e Programmi integrati di valorizzazione del Paesaggio"*, disciplinate nell'art. 101 delle NTA. Il PTCP individua tali progetti come:

"strumenti per favorire l'attuazione delle azioni strategiche, degli indirizzi e delle direttive definiti nelle schede per i diversi ambiti di paesaggio e contesti di rilevanza paesaggistica di cui all'Allegato 1, laddove siano necessarie particolari forme di cooperazione e concertazione tra gli Enti ed i soggetti interessati (Accordi territoriali di cui all'art. 15 L.R. 20/2000, Accordi di

Programma di cui all'art. 34 del D. Lgs. n. 267 del 2000; od Accordi con i privati di cui all'art. 18 L.R. 20/2000) anche in funzione di orientare ed integrare l'allocazione delle risorse comunitarie, nazionali, regionali e locali, anche settoriali ai fini dell'attuazione delle politiche paesistiche."

Si evidenzia inoltre che il tracciato di progetto interferisce con tratti di "Viabilità storica" (art. 51) corrispondenti alla SP467 via Fermi e alla SP 66 via A. Frank. Secondo l'art. 51 la "Viabilità storica" è definita dalla sede storica dei percorsi, comprensiva degli slarghi e delle piazze, nonché dai relativi elementi di pertinenza e di arredo ancora presenti.

Il Piano attribuisce a tali elementi interesse storico-testimoniale e ne persegue la tutela e valorizzazione, da attuarsi attraverso:

- a. *"il mantenimento e il ripristino dei tracciati e delle relazioni con le altre componenti storiche e/o paesaggistiche;*
- b. *l'utilizzo dei percorsi per la fruizione dei luoghi, anche turistico-culturale;*
- c. *la conservazione degli elementi di pertinenza e di arredo. "*

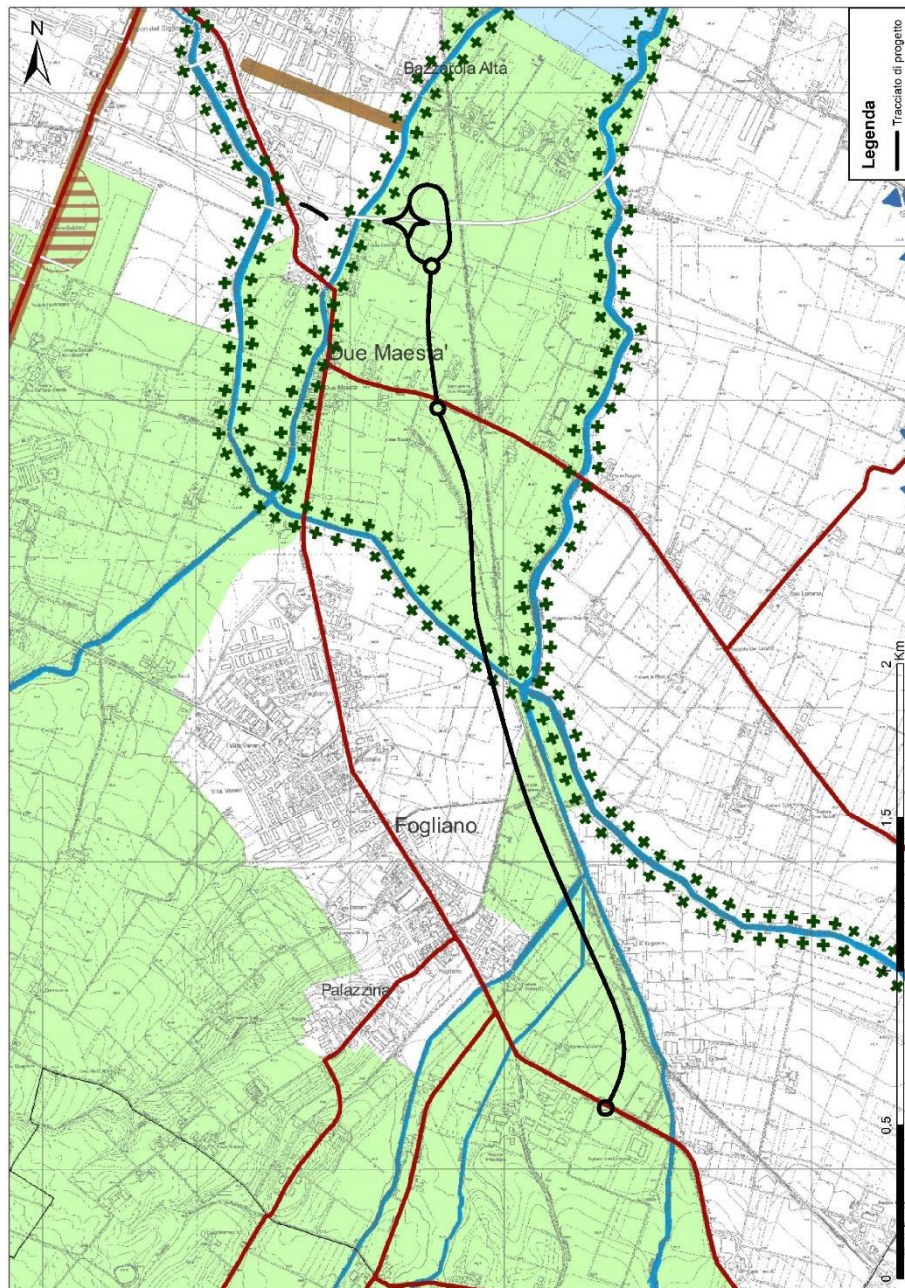
L'articolo definisce le direttive per la tutela che deve essere specificata dai comuni negli strumenti di pianificazione locale, come segue:

a) La sede storica dei percorsi non può essere soppressa né, se di proprietà pubblica, privatizzata o comunque alienata o chiusa salvo che per motivi di sicurezza e di pubblica incolumità; devono essere inoltre salvaguardati gli elementi di pertinenza i quali, se di natura puntuale (quali pilastri, edicole e simili), in caso di modifica o trasformazione dell'asse viario, possono anche trovare una differente collocazione in coerenza con il significato e la funzione storicamente consolidata.

b) Per la viabilità d'impianto storico tuttora in uso nella rete della mobilità veicolare, che svolga attualmente funzioni di viabilità principale o secondaria o di scorrimento o di quartiere, come definite ai sensi del Codice della Strada, in caso di modifiche e trasformazioni, sia del tracciato che della sede stradale, deve essere tutelata la riconoscibilità dell'assetto storico attraverso il mantenimento percettivo del tracciato e degli elementi di pertinenza.

Il progetto proposto prevede una rotatoria di innesto a sud sulla via E. Fermi e una rotatoria per l'intersezione con via A. Frank e ne devia leggermente il tracciato, in maniera puntuale, al fine di permettere un accesso geometricamente adeguato dai due rami ad est e ovest; dato il ruolo che tali assi di viabilità (SP 467 via Fermi e SP 66 via Frank, di collegamento con Scandiano) svolge nella rete locale si ritiene che tale trasformazione sia ammessa dalla norma e compatibile con l'art. 51.

Img. 3.10 - Stralcio Tav. P5a del PTCP – Zone, sistemi ed elementi della tutela paesistica (tracciato progetto in nero) (scala adattata)



**SISTEMI, ZONE ED ELEMENTI STRUTTURANTI LA FORMA
DEL TERRITORIO E DI SPECIFICO INTERESSE NATURALISTICO**

Invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua (art. 41)



Zone di particolare interesse paesaggistico ambientale (art. 42)



Viabilità storica (art. 51)

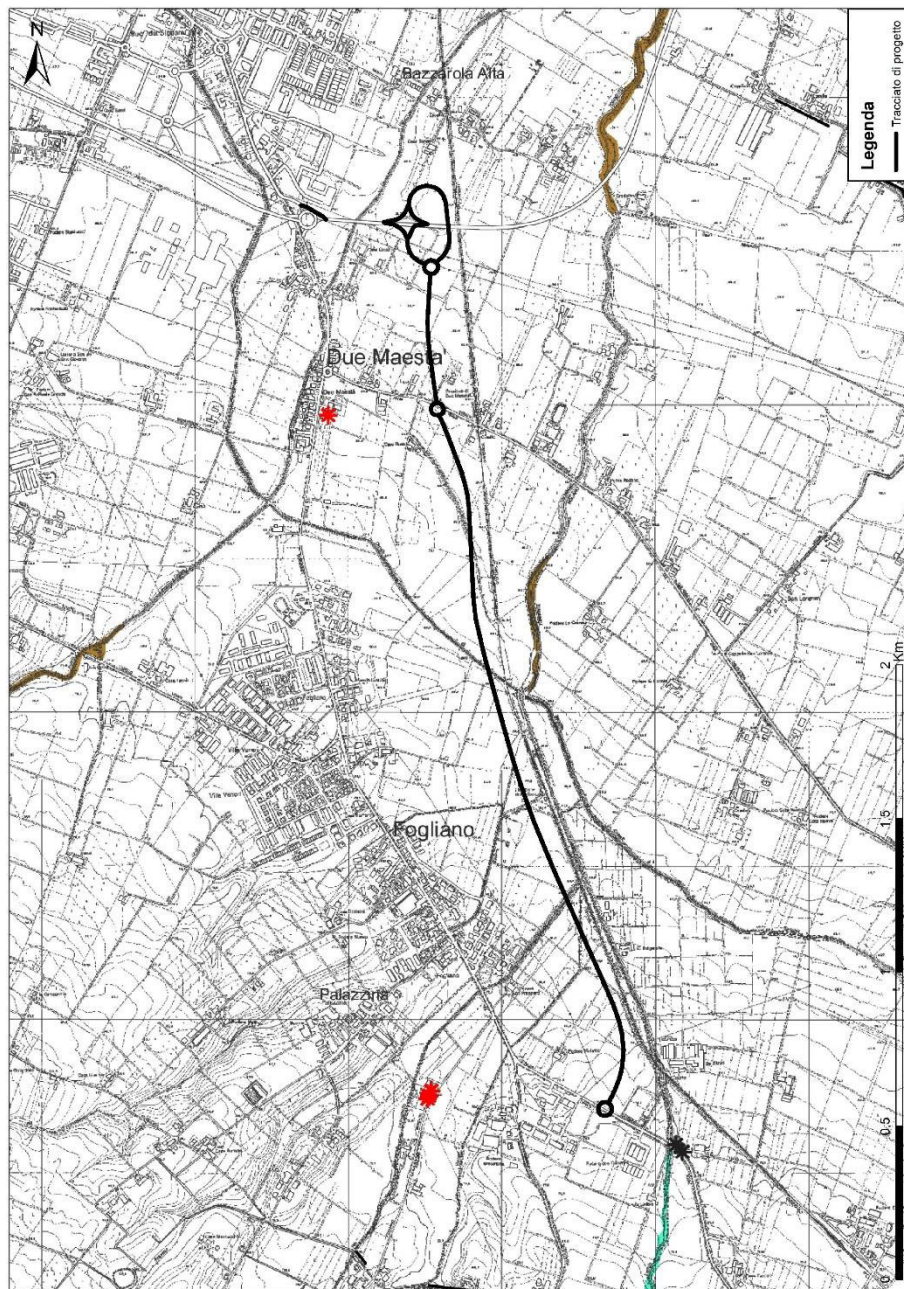


STRUMENTI ATTUATIVI

Progetti e Programmi integrati di valorizzazione del paesaggio (art. 101)



Img. 3.11 - Stralcio Tav. P5b del PTCP – Sistema Forestale e Boschivo (tracciato progetto in nero) (scala adattata)



Formazioni boschive

- a. Querceti submesofili ed altre latifoglie miste
- b. Querceti xerofili
- c. Formazioni igrofile ripariali o di versante
- d. Castagneti da frutto abbandonati o irregolari
- e. Formazioni di Pino silvestre dominante o in boschi misti con latifoglie
- f. Faggete
- g. Formazioni miste di abete bianco e faggio
- h. Rimboschimenti
- i. Formazioni a dominanza di specie colonizzatrici alloctone

Piante monumentali e filari

- * Piante meritevoli di tutela
- Piante tutelate
- Filari meritevoli di tutela
- Filari tutelati

La Tav. 5b Sistema Forestale e Boschivo individua le aree forestali e boschive del territorio provinciale, e gli esemplari arborei singoli, in gruppi o in filari meritevoli di tutela. La disciplina di tutela è definita dall'art. 38 delle NTA secondo il quale *"Sono sottoposti alle disposizioni di cui al presente articolo i terreni coperti da vegetazione forestale o boschiva, arborea di origine naturale e/o artificiale, in qualsiasi stadio di sviluppo, nonché i terreni temporaneamente privi della preesistente vegetazione arborea in quanto percorsi o danneggiati dal fuoco, ovvero colpiti da eventi naturali o interventi antropici totalmente o parzialmente distruttivi ed in ogni caso le formazioni boschive del piano basale o submontano, le formazioni di conifere adulte, i rimboschimenti recenti, i castagneti da frutto abbandonati, le formazioni boschive con dominanza del Faggio ed i boschi misti governati a ceduo."*

Il progetto proposto non interferisce con nessun elemento tutelato.

Rispetto al rischio idraulico, la Variante specifica al PTCP approvata il 21/09/2018 ha recepito anche la Variante al Piano stralcio per l'assetto idrogeologico del bacino del fiume Po (PAI) di coordinamento col Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni del Distretto Idrografico Padano (PGRA) (cd. Variante PAI-PGRA 2016), adottata con Deliberazione del Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino del fiume Po n. 5 del 7 dicembre 2016.

Le tavole aggiornate con la suddetta variante sono la:

- tav. P7 "Reticolo naturale principale e secondario. Carta di delimitazione delle Fasce Fluviali e delle aree di fondovalle potenzialmente allagabili (PAI-PTCP)"; Tavole 200120 e 200160;
- Tav. P7bis Reticolo secondario di pianura. Carta delle aree potenzialmente allagabili (PAI-PTCP); Tavola 200SE

Entrambe definiscono le aree di pericolosità delle alluvioni, distinguendo le piene frequenti, le piene poco frequenti e quelle rare.

Rispetto alla prima serie di tavole (normate dall'art. 65 e seguenti delle NA del PTCP), come si vede dallo stralcio cartografico seguente il tracciato non interferisce con le Fasce Fluviali e le aree di fondovalle potenzialmente allagabili (mentre invece vi rientra, nella fascia A, di cui all'art. 66 delle norme, una delle aree individuate come compensazione ambientale all'intervento, ricompresa tra il canale di Secchia ed il Rio Lodola).

Ai sensi del citato articolo 66 si evidenzia che *il Piano persegue l'obiettivo di garantire le condizioni di sicurezza assicurando il deflusso della piena di riferimento, il mantenimento e/o il recupero delle condizioni di equilibrio dinamico dell'alveo, e quindi favorire l'evoluzione naturale del fiume in rapporto alle esigenze di stabilità delle difese e delle fondazioni delle opere d'arte, nonché a quelle di mantenimento in quota dei livelli idrici di magra.*

Inoltre

Nella fascia A sono vietate:

- a) le attività di trasformazione dello stato dei luoghi, che modifichino l'assetto morfologico, idraulico, infrastrutturale, edilizio, fatto salvo quanto specificatamente ammesso dai successivi articoli;
.....
- d) le coltivazioni erbacee non permanenti e arboree, fatta eccezione per gli interventi di bioingegneria forestale e gli impianti di rinaturazione con specie autoctone, per una ampiezza di almeno 10 m dal ciglio di sponda, al fine di assicurare il mantenimento o il ripristino di una fascia continua di vegetazione spontanea lungo le sponde dell'alveo inciso, avente funzione di stabilizzazione delle sponde e riduzione della velocità della

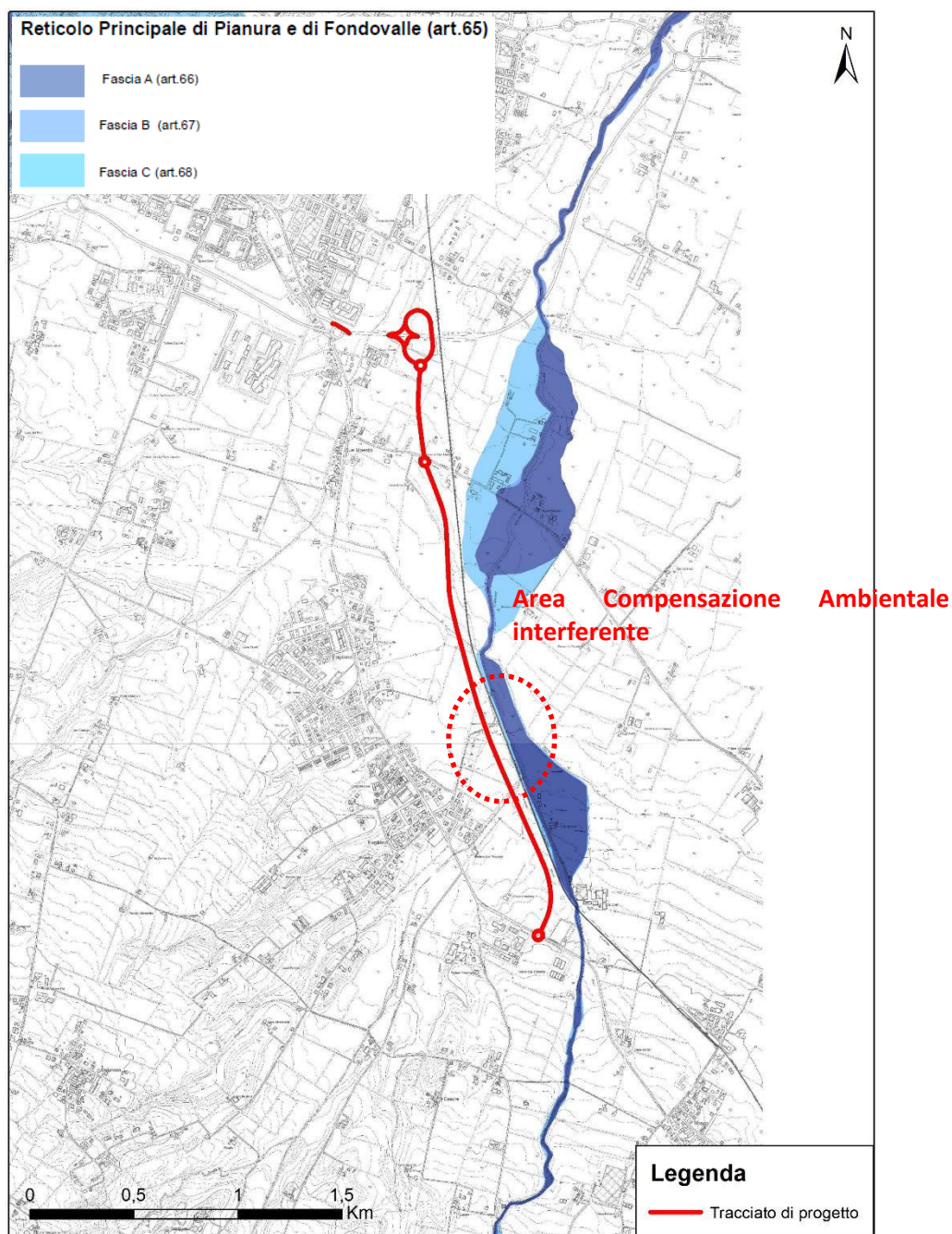
corrente;

Mentre sono *per contro* consentiti:

- a) i cambi colturali, che potranno interessare esclusivamente aree attualmente coltivate;
- b) gli interventi volti alla ricostituzione degli equilibri naturali alterati e alla eliminazione, per quanto possibile, dei fattori incompatibili di interferenza antropica;

Come detto la fascia A è interferita solo da un'area destinata a rinaturalizzazione con specie autoctone per cui si ritiene che vi sia la piena compatibilità dell'intervento.

Img. 3.12 - Stralcio Tav. P7 del PTCP – Reticolo naturale principale e secondario. Carta di delimitazione delle Fasce Fluviali e delle aree di fondovalle potenzialmente allagabili (PAI-PTCP)"; Tavolette 200120 e 200160 (scala adattata)



L'intervento in tale fascia è regolato **dall'art. 71 Manutenzione, regimazione e difesa idraulica, interventi di rinaturazione, pratiche agricole e gestione forestale**

.....

6. *I Nelle Fasce A e B di cui agli artt. 66 e 67 sono promossi gli interventi finalizzati al mantenimento ed ampliamento delle aree di esondazione, anche attraverso l'acquisizione di aree da destinare al demanio, il mancato rinnovo delle concessioni in atto non compatibili con la finalità del Piano, la riattivazione e la ricostituzione di ambienti umidi, il ripristino e l'ampliamento delle aree a vegetazione spontanea autoctona attraverso interventi di rinaturazione ed in coerenza con quanto disposto dall'art. 5 ai fini dell'attuazione della Rete Ecologica polivalente di livello Provinciale.*

7. *P Ogni intervento di rinaturazione previsto all'interno delle fasce A e B di cui al precedente comma deve essere definito tramite un progetto e sottoposto ad apposita autorizzazione amministrativa dall'Autorità competente come definita dalla Regione. Ai fini dell'adozione del provvedimento, l'Amministrazione competente trasmette il Progetto all'Autorità di Bacino la quale, ai sensi della vigente normativa, esprime una valutazione tecnica vincolante di compatibilità del progetto le finalità del PAI. Gli interventi di rinaturazione suddetti devono essere conformi ai criteri, indirizzi e prescrizioni tecniche contenute nella "Direttiva per la definizione degli interventi di rinaturazione di cui all'art. 36 delle Norme del PAI". Le disposizioni contenute nella Direttiva sostituiscono, limitatamente alle parti contrastanti, quelle della "Direttiva in materia di attività estrattive nelle aree fluviali del bacino del Po" allegata alle Norme di attuazione del PAI. 8. *P I progetti e gli interventi di riqualificazione ambientale e di rinaturazione ricadenti nei territori di aree protette devono essere predisposti e realizzati di concerto con l'ente gestore.**

9. *P Qualora gli interventi di cui al comma 7 prevedano l'asportazione di materiali inerti, i progetti devono contenere la quantificazione dei volumi di materiale da estrarre e la comprovata indicazione circa la condizione giuridica dei terreni interessati, precisando se gli stessi fanno parte o meno del demanio pubblico. Gli interventi di rinaturazione che comportano asportazione di materiali litoidi, di cui all'art. 3, comma 6 lettera b) della "Direttiva per la definizione degli interventi di rinaturazione di cui all'art. 36 delle Norme del PAI" devono essere considerati nell'ambito dei Piani di settore o degli equivalenti documenti di programmazione redatti ai sensi delle leggi regionali relative alle attività estrattive anche a titolo di contributo di volumi al fabbisogno programmato, siano essi realizzati su terreni privati o su terreni demaniali.*

10. *I Le zone ad utilizzo agricolo e forestale all'interno delle Fasce A e B di cui agli artt. 66 e 67 sono qualificate come zone sensibili dal punto di vista ambientale ai sensi delle vigenti disposizioni dell'U.E. e possono essere soggette alle priorità di finanziamento previste a favore delle aziende agricole insediate in aree protette da programmi regionali attuativi di normative ed iniziative comunitarie, nazionali e regionali, finalizzati a ridurre l'impatto ambientale delle tecniche agricole e a migliorare le caratteristiche delle aree coltivate.*

11. *I Le aree comprese nelle Fasce A e B di cui agli artt. 66 e 67 possono essere considerate prioritarie per le misure di intervento volte a ridurre le quantità di fertilizzanti, fitofarmaci e altri presidi chimici; a favorire l'utilizzazione forestale, con indirizzo a bosco, dei seminativi ritirati dalla coltivazione ed a migliorare le caratteristiche naturali delle aree coltivate.*

Come detto la fascia A è interferita solo da un'area destinata a rinaturalizzazione con specie autoctone per cui si ritiene che vi sia la piena compatibilità dell'intervento. L'intervento proposto corrisponde esattamente alla descrizione di cui al comma 6 ovvero alla riattivazione e la ricostituzione di ambienti umidi, il ripristino e l'ampliamento delle aree a vegetazione

spontanea autoctona attraverso interventi di rinaturazione ed in coerenza con quanto disposto dall'art. 5 ai fini dell'attuazione della Rete Ecologica polivalente di livello Provinciale.

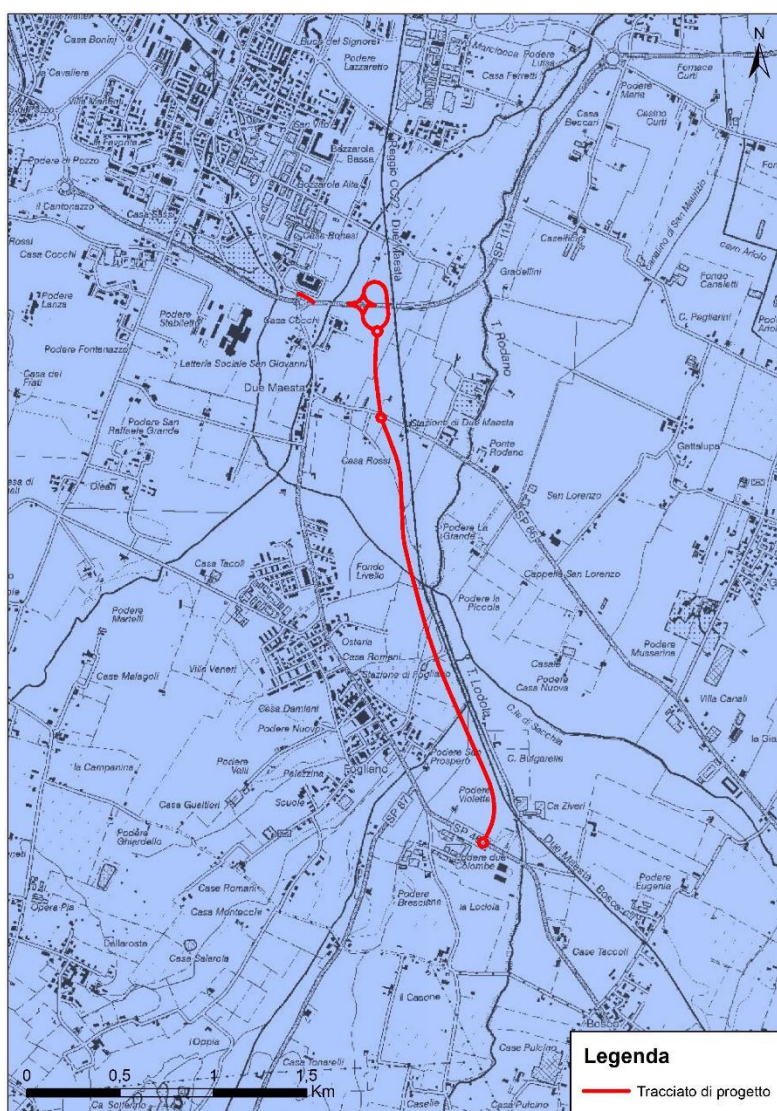
Nell'ambito della procedura di VIA si provvederà a richiedere l'autorizzazione anche per l'intervento proposto.

Rispetto invece alla carta degli scenari di pericolosità del reticolo secondario di Pianura, l'intero ambito ricade all'interno della zona P2 - M (*Alluvioni poco frequenti: tempo di ritorno tra 100 e 200 anni - media probabilità*) (art.68bis).

L'art. 68bis richiama il fatto che nella tavola P7bis sono delimitate le aree potenzialmente allagabili secondo diversi scenari di probabilità, afferenti al reticolo costituito dai corsi d'acqua secondari di pianura gestiti dai Consorzi di bonifica e irrigui.

In tali aree agli interventi urbanistico/edilizi si applicano le misure di cui alla D.G.R. 1300/2016 (ovvero il P.G.R.A. trattato in successivo paragrafo) con le modalità ivi definite, nonché le successive disposizioni regionali concernenti l'attuazione del Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni nel settore urbanistico.

Img. 3.13 - Stralcio Tav. P7 del PTCP – Reticolo secondario di pianura. Carta delle aree potenzialmente allagabili (PAI-PTCP)"; Tavoletta 200SE (scala adattata)



Trova quindi applicazione l'**art. 70 Invarianza ed attenuazione idraulica**⁴ delle NA del PTCP), ferme restando le prescrizioni di cui al R.D. 25/07/1904 n. 523, il Piano dispone che, nell'ambito degli strumenti urbanistici comunali generali o attuativi, sia redatto uno studio sugli impatti idraulici generati, per gli ambiti tributari, agli effetti scolanti di corsi d'acqua gestiti da Regione, Consorzi di Bonifica o AIPO. I risultati di tale analisi, se condivisi dai competenti Enti in materia idraulica, potranno portare all'applicazione delle misure di cui alle lett. a) e b) del successivo comma 3.

3. D Nei territori che ricadono all'interno delle aree soggette a criticità idraulica, individuate dai Comuni e, comunque, per quelle già censite dallo Studio dell'Autorità di Bacino "Sottoprogetto SP 1.4 - Rete idrografica minore naturale e artificiale", nonché dal presente Piano all'elaborato P7bis "Reticolo secondario di pianura. Carta delle aree potenzialmente allagabili" (Scenario P3-H) e all'elaborato "Aree storicamente inondate dal 1936 al 2006", di cui all'Allegato 6 del QC, i Comuni, nell'ambito della elaborazione del PSC, insieme ai soggetti gestori che operano in ambito di bacino scolante, ai fini di non incrementare gli apporti d'acqua piovana al sistema di smaltimento e di favorire il riuso di tale acqua e al fine della corretta gestione del rischio idraulico, prescrivono:

a) per gli ambiti di nuova urbanizzazione e per la realizzazione di nuove infrastrutture per la mobilità di cui alla tav. P3a la realizzazione di un volume di invaso atto alla laminazione idraulica ed idonei dispositivi di limitazione delle portate in uscita da collocarsi in ciascuna area di intervento a monte del punto di scarico dei deflussi nel corpo idrico recettore. Tali prescrizioni valgono per ogni intervento che determini una trasformazione delle condizioni preesistenti del sito sia in termini di morfologia che di permeabilità delle superfici;

.....

4. D Gli impatti idraulici e le misure concrete di attuazione dei suddetti obiettivi dovranno essere analizzati nei rapporti per la valutazione ambientale o verifica di assoggettabilità dei piani urbanistici e dei progetti di nuove urbanizzazioni o infrastrutture per la mobilità, in particolar modo per i territori soggetti a criticità idraulica come individuati al comma precedente.

Si precisa che l'opera e le aree di compensazione previste non rientrano in nessun modo in quella cartografate nel Piano Conoscitivo del PTCP come "Aree storicamente inondate dal 1936 al 2006" né in quelle dei nodi relativi alle criticità idrauliche (Cfr. Appendice 1 Allegato 6 QC Schede dei nodi di criticità idraulica).

Si rimanda alla relazione idraulica, (elaborati PDIDRT01_20_5010, PDIDRT02_20_5010) allegata al progetto definitivo che verifica le prescrizioni contenute nelle norme sopra riportate descrivendo le soluzioni adottate per garantire l'invarianza idraulica. In particolare è prevista la realizzazione di quattro bacini di ritenzione connessi alla rete idraulica attraverso opportune bocche di sfioro tarate secondo le portate richieste dall'Autorità competente

Sempre rispetto alle **gestione delle acque raccolte dalla piattaforma stradale e all'invarianza idraulica**, l'opera interessa le "Zone di protezione delle acque sotterranee nel territorio di

⁴ Art.70 Comma 1. D Il Piano promuove su tutto il territorio provinciale il principio dell'invarianza idraulica e favorisce gli interventi che affrontano la problematica nella trasformazione urbanistica, per compensare gli effetti idraulici dell'impermeabilizzazione del suolo e della conseguente riduzione del tempo di corrivazione e aumento delle portate dei corsi d'acqua, in linea con quanto disposto dall'Autorità di bacino del fiume Po.

pedecollina – pianura” settore di ricarica di tipo B di cui alla **tavola 10a del PTCP e all’art. 82 della NA del PTCP.**

L’art. 82 si applica alle:

- *a) aree di ricarica delle falde, distinte nei settori A, B, C e D.*
- *b) emergenze naturali della falda, costituite dai fontanili.*

Il tracciato ricade come detto nel settore B: *aree caratterizzate da ricarica indiretta della falda, generalmente comprese tra la zona A e la media pianura, idrogeologicamente identificabili come sistema debolmente compartimentato in cui alla falda freatica superficiale segue una falda semiconfinata in collegamento per drenanza verticale* mentre si colloca ad una distanza superiore ai 500 m. dai fontanili e 250 m. da opere di captazione di acque sotterranee ad uso idropotabile.

Nelle aree in oggetto valgono le disposizioni di cui all’art. 45 delle norme del PTA. Inoltre il PTCP demanda agli strumenti comunali il recepimento tra le altre delle seguenti direttive (comma 3 lettera D dell’Art. 82 del PTCP:

1) deve essere applicata, ed eventualmente approfondita, con particolare riferimento agli areali in classi di infiltrazione potenziale comparativa alta e media, come riportate nella tav. P10c, la disciplina sulla prevenzione, messa in sicurezza o riduzione del rischio relativa ai centri di pericolo di cui all’art. 45, comma 2, lett. a2) delle norme del PTA, riportata e dettagliata all’Allegato 9 delle presenti norme

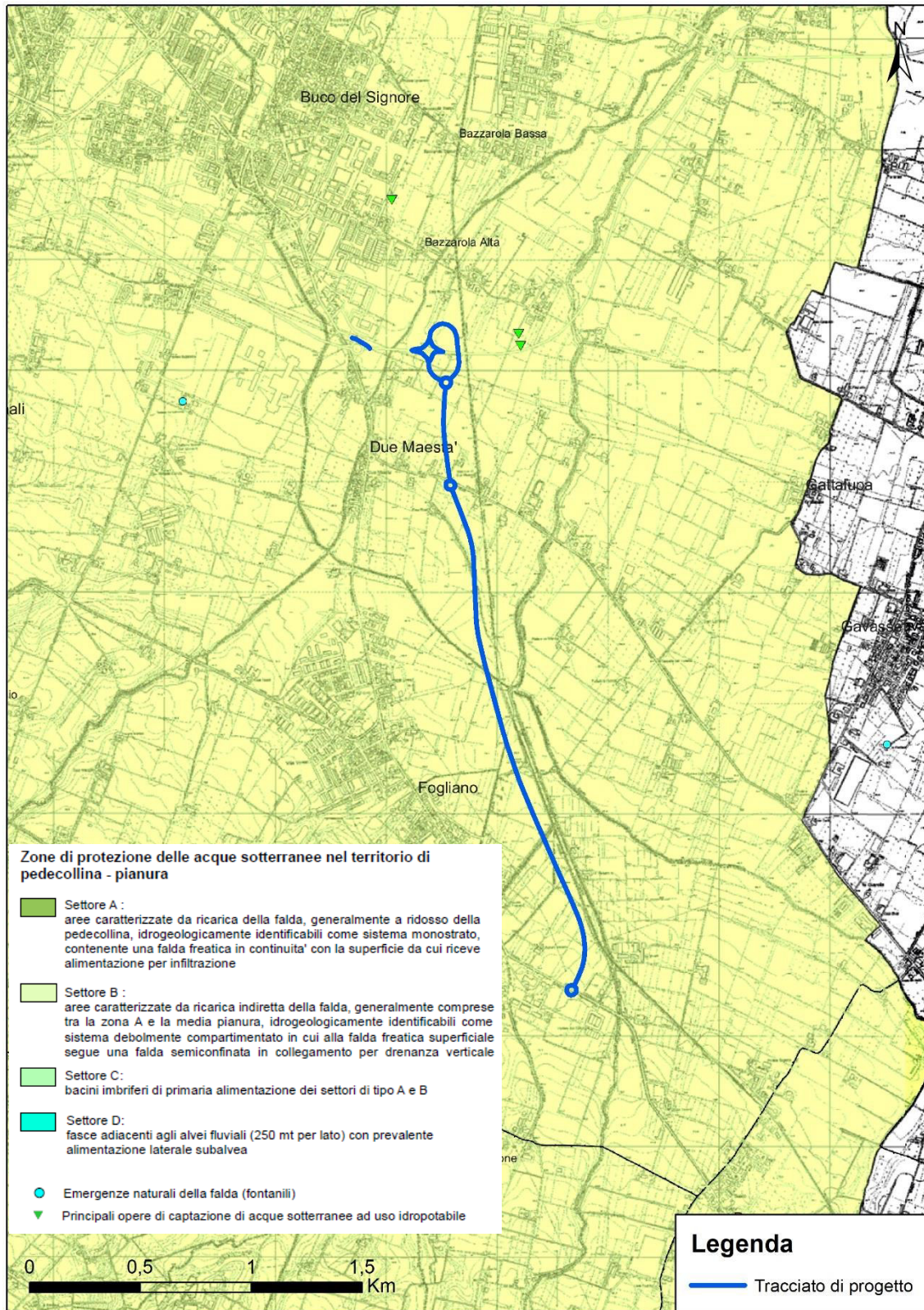
Il tracciato interessa un’areale in classe di infiltrazione potenziale media comparativa media (cfr. Tav. 10c Carta dell’infiltrazione potenziale comparativa); per cui con riferimento al citato allegato 9 ai sensi dell’art. 104, comma 1 e dell’art. 113, comma 4 del D. Lgs. 152/06 e del punto 9 della DGR 286/2005 è vietata la dispersione diretta nel sottosuolo di acque meteoriche provenienti da piazzali o strade. Inoltre non si applica quanto previsto alla *lettera. x) Infrastrutture viarie, ad esclusione delle strade locali (come da definizione del comma 2 art. 2 del D.Lgs. 285/1992 e s.m.i. “Nuovo codice della strada”)* e delle aree adibite a parcheggio dotate di *manufatti che convogliano le acque*, in quanto la strada, pur essendo una strada extraurbana principale, ubicata nel settore B, non ha un numero di corsie pari o superiore a due.

Non è quindi necessaria la realizzazione ai lati della strada di canalizzazioni impermeabilizzate (ad es. mediante cunette ottenute con elementi prefabbricati in calcestruzzo) per la raccolta delle acque di prima pioggia del manto stradale (finalizzati anche al contenimento di sversamenti accidentali di inquinanti, acque di spegnimento di incendi, ecc.).

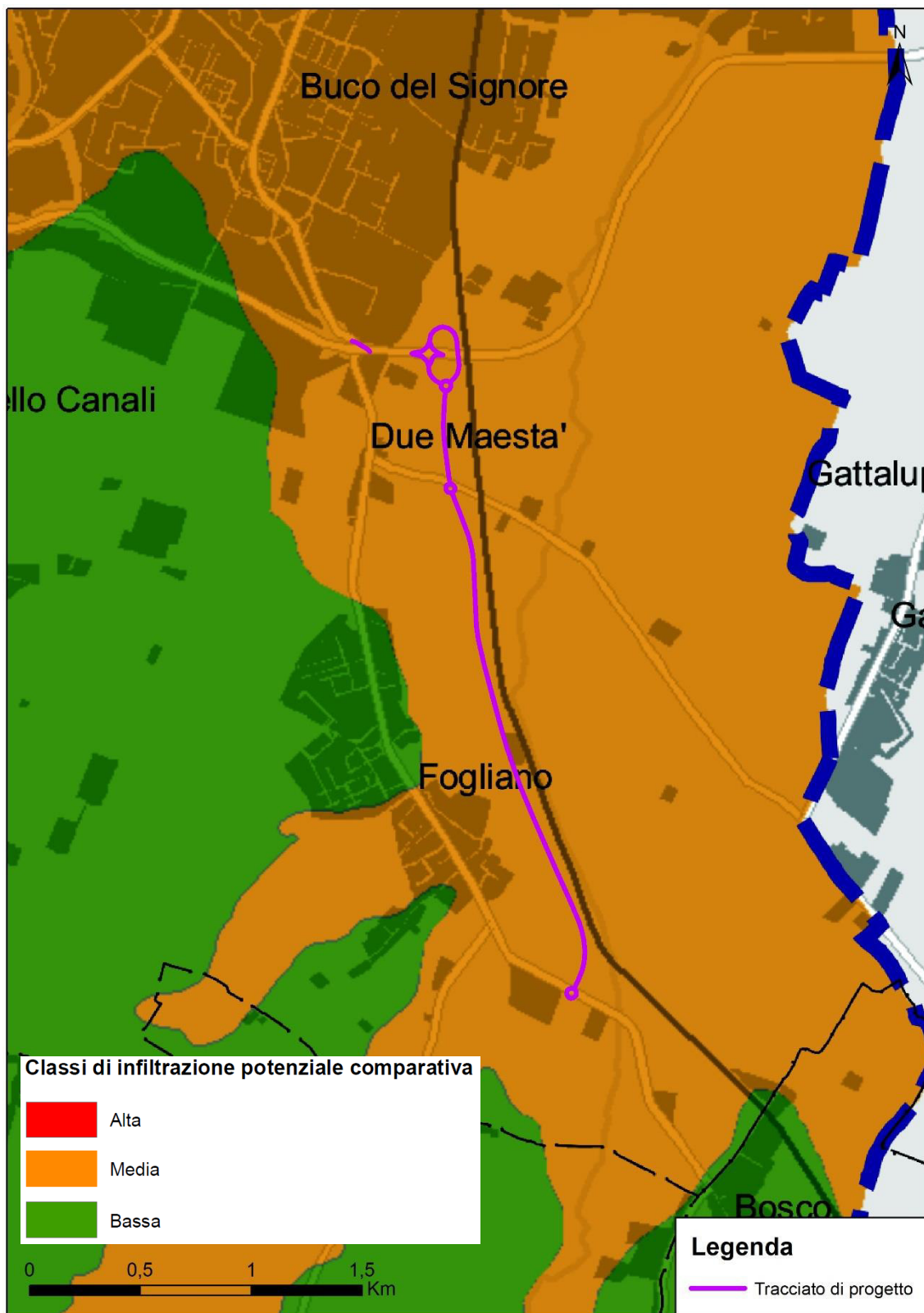
E’ comunque prevista l’installazione di impianti di prima pioggia in diversi punti del tracciato, in cui viene convogliata l’acqua raccolta dal piano stradale, prima di essere rilasciata in bacini di ritenzione dai quali viene rilasciata con portata atta a mantenere l’equivalenza idraulica, come indicato dal Consorzio di Bonifica.

Dall’esame delle tavole del PTCP e della disciplina di tutela paesaggistica in esso definita non si evincono elementi ostativi alla realizzazione del progetto; se ne deduce altresì la necessità di una attenzione particolare ai caratteri paesaggistici d’insieme dell’ambito di intervento, nonché a quelli specifici degli elementi tutelati interessati, al fine di inserire la trasformazione prevista con le dovute attenzioni alla riduzione degli impatti.

Img. 3.14 - Stralcio Tav. P10a del PTCP – Carta delle tutele delle acque sotterranee e superficiali (scala adattata)



Img. 3.15 - Stralcio Tav. P10c del PTCP – Carta dell'infiltrazione potenziale comparativa (scala adattata)



3.5 PIANIFICAZIONE COMUNALE: IL PIANO STRUTTURALE DEL COMUNE DI REGGIO EMILIA

Il Piano Strutturale Comunale, in adempimento alla L.R. 20/2000 e s.m.i., è stato adottato dal C.C. con Del. N. 5835/87 del 06/04/2009 ed approvato dal C.C. con Del. N. 5167/70 del 05/04/2011. Il PSC è stato aggiornato con successive varianti. L'analisi è stata condotta con riferimento agli strumenti coordinati con l'ultima variante ad essi relativa.

Il Piano Strutturale Comunale delinea le scelte strategiche di assetto e sviluppo del territorio comunale, tutelandone l'integrità fisica ed ambientale e l'identità culturale. Il PSC di Reggio Emilia costituisce l'elemento fondante del complesso degli atti di pianificazione territoriale con i quali il Comune disciplina l'utilizzo e la trasformazione del territorio comunale e delle relative risorse. Il livello strutturale, non conformativo, del PSC, definisce e regola l'assetto del territorio e le sue invarianti del sistema insediativo storico e dei sistemi naturali, ambientali e paesaggistici. Esso classifica il territorio suddividendolo in ambiti urbanizzati, urbanizzabili e rurali ed esprime indirizzi e condizioni per le potenziali trasformazioni del territorio, indicando localizzazioni e limiti per la realizzazione di nuovi insediamenti.

Il paragrafo è quindi suddiviso in due parti: nella prima vengono analizzati gli obiettivi che il piano si pone attraverso le scelte strategiche assunte dall'Amministrazione Comunale valutando la conformità dell'intervento in progetto ad esse; nella seconda viene invece svolta una verifica delle eventuali interferenze dell'opera con le scelte strutturali del piano desunte dall'analisi della cartografia di PSC.

Il PSC articola le proprie proposte in 6 strategie e 14 linee di azione in coerenza con quanto disposto dal PTCP provinciale, di seguito elencati:

- I. La città non si amplia, si trasforma
 - 1. *limite all'espansione*
 - 2. *contenimento della dispersione urbana*
- II. La città si trasforma e si rinnova
 - 3. *una rete di poli di eccellenza*
 - 4. *valorizzare la città storica*
- III. La città si riqualifica
 - 5. *riqualificazione diffusa dei tessuti urbani*
 - 6. *progetti specifici*
 - 7. *un nuovo modo di costruire e di abitare*
- IV. La città si ammoderna
 - 8. *sistema della mobilità*
 - 9. *luoghi per la produzione*
 - 10. *offerta commerciale*
- V. La città pubblica si rafforza
 - 11. *azioni per l'edilizia sociale*
 - 12. *piano dei servizi: per una maggiore coesione sociale*
- VI. Il territorio riconosce e valorizza le sue risorse
 - 13. *opportunità di paesaggi: geografia, storia e identità dei luoghi*
 - 14. *salvaguardare il territorio dell'agricoltura*

Le Azioni inerenti il sistema della mobilità, discendono per lo più, da progetti già in essere o ricompresi da altri strumenti di pianificazione settoriale (come il PUM) o sovraordinati e riguardano per lo più interventi sul sistema delle tangenziali e delle radiali di connessione tra il centro della città e le frazioni e i comuni del circondario.

In particolare nell'elaborato **P1 Relazione illustrativa** si legge che, relativamente a progetti specifici *si confermano quelle già pianificate e si propongono alcune novità*, demandando *ad una successiva fase di approfondimento tecnico-progettuale la precisa localizzazione delle principali infrastrutture programmate dal PUM di area vasta e recepite dal PSC, fa cui: la tangenziale di Fogliano, la tangenziale di Bagno, la via Emilia Bis, il completamento dell'anello delle tangenziali, il tratto reggiano della variante alla via Emilia in direzione Modena. In particolare, per quanto riguarda la tangenziale di Fogliano, occorrerà porre la massima attenzione in relazione alle potenziali ripercussioni sulla rete viaria esistente (via Martiti di Cervarolo)*

La stima degli effetti ambientali delle scelte di Piano è stata condotta all'interno del processo di Valsat del Piano, ed è schematizzata nella seguente matrice (riportata sempre nelle VALSAT) che presenta per righe le componenti ambientali direttamente o indirettamente interferite dalle trasformazioni previste dal PSC e nelle colonne le "scelte" strategiche che articolano le 6 strategie di piano.

Img. 3.16 – Giudizio qualitativo sulle azioni del PSC (da VALSAT del PSC di Reggio Emilia)

Componenti amb. (16 scelte di PSC)	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14
Acqua	□□	□□	=	=	□	X	□□	=	□	□	□	□	□□	□□
Aria	□□	□	X	□	□	X	□□	□	□	□	□	□	□□	□□
Suolo	□□	□□	X	=	=	X	□□	X	X	X	X	□	□□	□□
Biodiversità	□□	□□	□	=	=	=	□□	X	X	X	X	□	□□	□□
Rumore	□□	□□	X	□	□	X	□□	□	X	X	□	□	□□	□□
Emiss. CO2	□□	□□	X	□	□	X	□□	□	X	X	□	□	□□	□□

□□ Pienamente sostenibile

□ Sostenibile = Indifferente

X sostenibile purché si implementino mitigazioni e compensazioni

X X Insostenibile

Come si vede l'Azione 8 che riguarda la mobilità e nella quale è ricompresa anche la tangenziale di Fogliano, risulta avere effetti rispetto alle matrici suolo e Biodiversità rispetto alle quali l'intervento è sostenibile purché siano implementate azioni di mitigazioni e compensazioni.

Oltre alla VAS/VALSAT è stata effettuata anche una VINCA preliminare per verificare la compatibilità delle previsioni di piano sulle specie e sugli habitat di interesse comunitario presenti all'interno dei siti Natura 2000. L'analisi è stata condotta, considerando in particolar modo:

- il rapporto tra le attività previste dal Piano e le componenti biotiche e abiotiche presenti nell'area e nei siti;
- la sensibilità nelle differenti fasi di vita delle specie di interesse comunitario presenti ed influenzate direttamente o indirettamente dalla realizzazione del Piano;
- l'incidenza diretta ed indiretta che le previsioni di Piano producono, nell'immediato e nel mediolungo termine, sui fattori indicativi dello stato di conservazione degli habitat e delle specie per i quali il sito è stato designato

Img. 3.17 – Valutazione impatti componenti biocenotiche (da VINCA del PSC di Reggio Emilia)

HABITAT PER INDIRIZZI	SITI NATURA 2000	1. LIMITE ALL'ESPANSIONE DELLA CITTÀ	2. CONTENIMENTO DELLA DISPERSIONE URBANA	3. UNA RETE DI POLI DI ECCELLENZA	4. VALORIZZARE LA CITTÀ STORICA	5. RIQUALIFICAZIONE DELLA STRUTTURA DEI TESSUTI URBANI	6. PROGETTI SPECIFICI DI RIQUALIFICAZIONE	7. UN NUOVO MODO DI COSTRUIRE ED ABITARE	8. SISTEMA DELLA MOBILITÀ	9. LUOGHI PER LA PRODUZIONE	10. OFFERTA COMMERCIALE	11. AZIONI PER L'EDILIZIA SOCIALE	12. PIANO DEI SERVIZI (UNA PIÙ ELEVATA COESIONE SOCIALE)	13. OPPORTUNITÀ DI PAESAGGI	14. SALVAGUARDARE IL TERRITORIO DELL'AGRICOLTURA	15. POTENZIARE LA RETE ECOLOGICA E LA BIODIVERSITÀ
3140 - Acque oligomesotrofe calcaree con vegetazione bentica di <i>Chara</i>	SIC4030007	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	++
3150 - Laghi eutrofici naturali con vegetazione del tipo <i>Magnopotamion</i> o <i>Hydrocharition</i>	SIC4030007	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	+
	SIC4030021	-- a m c	-----	-----	-----	-----	+	-----	(-) b	-----	-----	-----	-----	+	-----	++
3260 - Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del <i>Ranunculon fluitantis</i> e <i>Callitricho-betrichion</i>	SIC4030007	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	+
	SIC4030021	-- a m c	-----	-----	-----	-----	+	-----	(-) b	-----	-----	-----	-----	+	-----	++
6430 - Praterie di megafiorite eutrofiche	SIC4030007	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	++
	SIC4030021	- a m c	-----	-----	-----	-----	+	-----	(-) b	-----	-----	-----	-----	+	-----	+
6510 - Praterie magre da fieno a bassa altitudine (<i>Alopecurus pratensis</i> , <i>Sanguisorba officinalis</i>)	SIC4030007	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	+	++
	SIC4030021	- a m c	-----	-----	-----	-----	+	-----	(-) b	-----	-----	-----	-----	+	+	+
91E0* - Foreste alluvionali di <i>Alnus glutinosa</i> e <i>Fraxinus excelsior</i> (<i>Alno-pedion</i> , <i>Alnion incanae</i> , <i>Salicion albae</i>)	SIC4030007	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	++
	SIC4030021	- a m c	-----	-----	-----	-----	+	-----	(-) b	-----	-----	-----	-----	+	-----	+
92A0 - Foreste a galleria di <i>Salix alba</i> e <i>Populus alba</i>	SIC4030007	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	++
	SIC4030021	- a m c	-----	-----	-----	-----	+	-----	(-) b	-----	-----	-----	-----	+	-----	+

LEGENDA

- - : IMPATTO NEGATIVO SIGNIFICATIVO; - : IMPATTO NEGATIVO NON SIGNIFICATIVO; (-) IMPATTO NEGATIVO NON VALUTABILE;

+ IMPATTO POSITIVO NON SIGNIFICATIVO; ++ IMPATTO POSITIVO SIGNIFICATIVO

a: ANS7 Fogliano; b: Tangenziale di Fogliano (tracciato ancora da localizzare con precisione).

m: IMPATTO NEGATIVO SIGNIFICATIVO DA MITIGARE; c: IMPATTO NEGATIVO SIGNIFICATIVO DA COMPENSARE

SPECIE PER INDIRIZZI	SITI NATURA 2000	1. LIMITE ALL'ESPANSIONE DELLA CITTÀ	2. CONTENIMENTO DELLA DISPERSIONE URBANA	3. UNA RETE DI POLI DI ECCELLENZA	4. VALORIZZARE LA CITTÀ STORICA	5. RIQUALIFICAZIONE DELLA STRUTTURA DEI TESSUTI URBANI	6. PROGETTI SPECIFICI DI RIQUALIFICAZIONE	7. UN NUOVO MODO DI COSTRUIRE ED ABITARE	8. SISTEMA DELLA MOBILITÀ	9. LUOGHI PER LA PRODUZIONE	10. OFFERTA COMMERCIALE	11. AZIONI PER L'EDILIZIA SOCIALE	12. PIANO DEI SERVIZI (UNA PIÙ ELEVATA COESIONE SOCIALE)	13. OPPORTUNITÀ DI PAESAGGI	14. SALVAGUARDARE IL TERRITORIO DELL'AGRICOLTURA	15. POTENZIARE LA RETE ECOLOGICA E LA BIODIVERSITÀ
1060 - <i>Lycaena dispar</i> (Licena delle paludi)	SIC4030007	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	++
	SIC4030021	-- a m c	-----	-----	-----	-----	+	-----	(-) b	-----	-----	-----	-----	+	-----	++

SPECIE PER INDIRIZZI	SITI NATURA 2000	1. LIMITE ALL'ESPANSIONE DELLA CITTÀ	2. CONTENIMENTO DELLA DISPERSIONE URBANA	3. UNA RETE DI POLI DI ECCELLENZA	4. VALORIZZARE LA CITTÀ STORICA	5. RIQUALIFICAZIONE DELLA STRUTTURA DEI TESSUTI URBANI	6. PROGETTI SPECIFICI DI RIQUALIFICAZIONE	7. UN NUOVO MODO DI COSTRUIRE ED ABITARE	8. SISTEMA DELLA MOBILITÀ	9. LUOGHI PER LA PRODUZIONE	10. OFFERTA COMMERCIALE	11. AZIONI PER L'EDILIZIA SOCIALE	12. PIANO DEI SERVIZI (UNA PIÙ ELEVATA COESIONE SOCIALE)	13. OPPORTUNITÀ DI PAESAGGI	14. SALVAGUARDARE IL TERRITORIO DELL'AGRICOLTURA	15. POTENZIARE LA RETE ECOLOGICA E LA BIODIVERSITÀ
1084* - <i>Osmoderma eremita</i> (<i>Osmoderma eremita</i>)	SIC4030007	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	++
1092 - <i>Austropotamobius pallipes fulvicollis</i> (<i>Gambero di fiume</i>)	SIC4030021	-- a m c	-----	-----	-----	-----	+	-----	(-) b	-----	-----	-----	-----	+	-----	+
1149 - <i>Cobitis taenia</i> (Cobite)	SIC4030007	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	++
	SIC4030021	-- a m c	-----	-----	-----	-----	+	-----	(-) b	-----	-----	-----	-----	+	-----	+
1167 - <i>Triturus (Triturus) carnifex</i> (Tritone crestato italiano)	SIC4030007	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	++
	SIC4030021	-- a m c	-----	-----	-----	-----	+	-----	(-) b	-----	-----	-----	-----	+	-----	+
1220 - <i>Emys orbicularis</i> (Testuggine d'acqua)	SIC4030007	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	++
	SIC4030021	-- a m c	-----	-----	-----	-----	+	-----	(-) b	-----	-----	-----	-----	+	-----	+
A023 - <i>Nycticorax nycticorax</i> (Nitticora)	SIC4030021	- a m c	-----	-----	-----	-----	+	-----	(-) b	-----	-----	-----	-----	+	-----	+
A026 - <i>Egretta garzetta</i> (Garzetta)	SIC4030021	- a m c	-----	-----	-----	-----	+	-----	(-) b	-----	-----	-----	-----	+	-----	+
A027 - <i>Casmerodius albus</i> (Aironcino bianco maggiore)	SIC4030007	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	+
	SIC4030021	- a m c	-----	-----	-----	-----	+	-----	(-) b	-----	-----	-----	-----	+	-----	+
A082 - <i>Circus cyaneus</i> (Albanella reale)	SIC4030007	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	+
	SIC4030021	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	(-) b	-----	-----	-----	-----	+	+	+
A131 - <i>Himantopus himantopus</i> (Cavaliere d'Italia)	SIC4030007	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	+
A140 - <i>Pluvialis apricaria</i> (Piviere dorato)	SIC4030007	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	+
A229 - <i>Alcedo atthis</i> (Martin pescatore)	SIC4030007	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	++
	SIC4030021	- a m c	-----	-----	-----	-----	+	-----	(-) b	-----	-----	-----	-----	+	-----	+
A338 - <i>Lanius collurio</i> (Averla piccola)	SIC4030021	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	(-) b	-----	-----	-----	-----	+	+	+

LEGENDA

- - : IMPATTO NEGATIVO SIGNIFICATIVO; - : IMPATTO NEGATIVO NON SIGNIFICATIVO; (-) IMPATTO NEGATIVO NON VALUTABILE;

+ IMPATTO POSITIVO NON SIGNIFICATIVO; ++ IMPATTO POSITIVO SIGNIFICATIVO

a: ANS7 Fogliano; b: Tangenziale di Fogliano (tracciato ancora da localizzare con precisione).

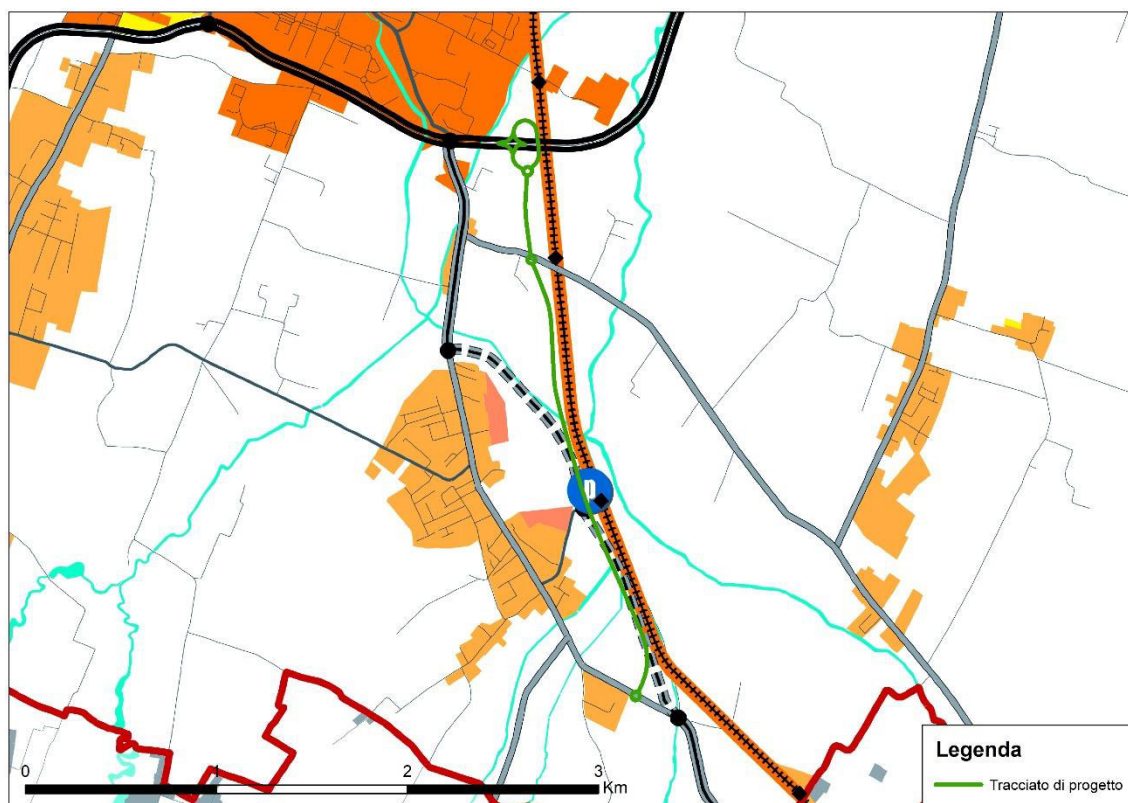
m: IMPATTO NEGATIVO SIGNIFICATIVO DA MITIGARE; c: IMPATTO NEGATIVO SIGNIFICATIVO DA COMPENSARE

Come si vede l'impatto è ritenuto negativo ma non valutabile in quanto il tracciato non è ancora localizzato con precisione negli elaborati di piano (nella Tavola P6 del PSC è infatti individuato il corridoio infrastrutturale all'interno del quale il tracciato può variare incidendo in maniera

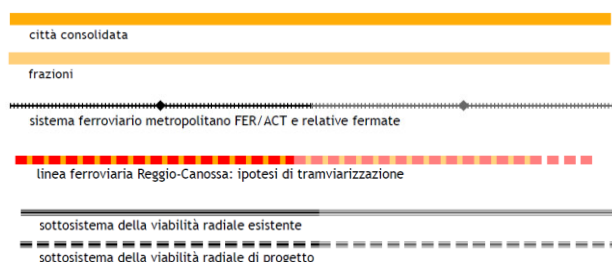
diversa su un habitat piuttosto che su un altro). In generale si evidenzia che comunque tanto la VALSAT e che la VINCA non escludono a priori la fattibilità dell'intervento, ritenendolo attuabile a seguito degli opportuni approfondimenti progettuali che definiscano le mitigazioni e le compensazioni.

Di seguito si analizzano gli elaborati di PSC attinenti alle tematiche ambientali ed alle tutele paesaggistiche presenti sul territorio ed evidenziate nella procedura di scoping dal parere emesso dal Comune di Reggio Emilia acquisito da ARPAE con prot. num. 13287 del 10/10/2018.

Img. 3.18 – Estratto PSC Tav. P4 “Grandi trasformazioni, poli di eccellenza e assetto infrastrutturale” VARIANTE APPROVATA DAL C.C. CON DELIBERA N. 151 DEL13/07/2020 (tracciato progetto in verde) (scala adattata)



territorio urbano



sistema dei parcheggi

interscambio modale / accesso alla città
scambiatori esterni

previsti

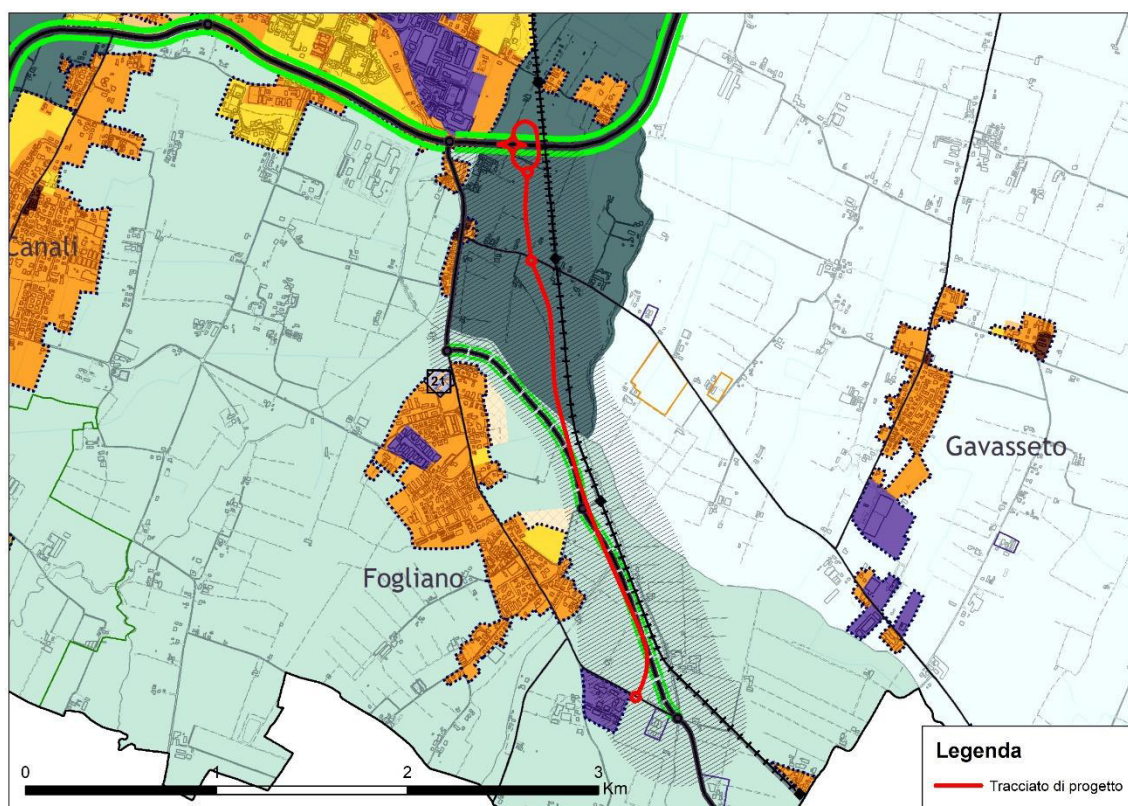


Il PSC disciplina le infrastrutture per la mobilità al Capo VI Infrastrutture per la mobilità delle NTA del PSC (elaborato P2 del Piano). In particolare all'Art. 6.7 Sistema delle infrastrutture per la mobilità 2 si specifica che le Tavole P3.1 e P4 del PSC individuano le componenti infrastrutturali portanti, esistenti e di progetto, del sistema della mobilità. All'Art. 6.9 “Infrastrutture per la mobilità: previsioni progettuali del PSC” si ricorda come alle nuove infrastrutture debba essere applicato il criterio dell'invarianza idraulica.

La Tavola P4 individua il tracciato in oggetto, con una diversa geometria, nel Sistema della mobilità, all'interno del "Sottosistema della viabilità radiale di progetto".

In riferimento alla diversa geometria proposta per l'asse viario, si ricorda che l'art. 6.10 Valore delle indicazioni grafiche del PSC e del POC specifica che *"Le previsioni grafiche del PSC relative alle strade di previsione e a quelle esistenti da potenziare hanno valore vincolante per quanto attiene al rango funzionale e valore di indicazione di massima per quanto riguarda la posizione degli svincoli che comportano, lo sviluppo di massima del tracciato e la posizione dello stesso, fino alla redazione dei progetti delle singole opere."* Il PSC individua nell'elaborato P6 (il cui stralcio è sotto riportato), specifici corridoi infrastrutturali, come porzioni del territorio rurale, nei quali sarà possibile la definizione progettuale del tracciato stradale previsto.

Img. 3.19 – Estratto PSC Tav. P6 "Ambiti programmatici e indirizzi per RUE e POC" VARIANTE APPROVATA DAL C.C. CON DELIBERA N. 151 DEL 13/07/2020 (tracciato progetto in rosso) (scala adattata)



città consolidata

- AUC - tessuti di buona o discreta qualità insediativa (art. 4.2 - art. 5.4)
- AUC - tessuti in corso di formazione sulla base di piani attuativi vigenti (art. 4.2 - art. 5.4)
- AUC - tessuti eterogenei della prima periferia nord (art. 4.2 - art. 5.4)
- AUC - tessuti con parziali limiti di funzionalità urbanistica (art. 4.2 - art. 5.4)
- ASP - ambiti specializzati per attività produttive secondarie o terziarie totalmente o prevalentemente edificati (art. 4.3)

corridoi infrastrutturali di progetto

territorio rurale

- ARP - ambiti agricoli di rilievo paesaggistico (art. 4.7 - art. 5.9)
- AV/P - ambiti ad alta vocazione produttiva agricola (art. 4.7 - art. 5.9)
- AAP - ambiti agricoli periurbani (art. 4.7 - art. 5.9)
- AAP - ambito parchi periurbani (art. 4.7 - art. 5.9)

Dall'art. 6.10 si desume quindi che il tracciato individuato nella Tavola P4 ha mero valore di segno grafico simbolico, rispetto invece all'indicazione del corridoio infrastrutturale, all'interno del quale il tracciato può essere allocato, riportato nella Tavola P6 del PSC. Non per niente, nel citato parere del Comune di Reggio Emilia allegato alla Determina dirigenziale conclusiva dello

Scoping, si legge che *Con riferimento alla procedura in oggetto.... si evidenzia come la nuova infrastruttura stradale, oggetto di progettazione preliminare, comporta variante al piano strutturale comunale, poiché il tracciato non ricade interamente all'interno dei corridoi infrastrutturali di progetto indicati nella tavola P6 "Ambiti programmatici ed Indirizzi per RUE e POC" del PSC. Dopo l'approvazione del progetto dovrà essere curato l'inserimento in POC determinando vincolo preordinato all'Esproprio (Art. 6.10 R1-Norme di Attuazione del PSC).*

Nel suddetto parere si fa riferimento al fatto che, lo svincolo di innesto alla tangenziale sud di Reggio Emilia, interessa anche un ambito a Nord della tangenziale non ricompreso entro il corridoio infrastrutturale riportato nella tavola P6 vigente. La procedura di Variante agli strumenti urbanistici è comunque ricompresa all'interno del PAUR di cui alla presente procedura di VIA.

La tav. 6 "Ambiti programmatici e indirizzi per RUE e POC" descrive il territorio interessato dal tracciato tangenziale di progetto dal punto di vista insediativo. Il tracciato proposto interessa i seguenti ambiti territoriali:

- "Ambiti agricoli di rilievo paesaggistico" (ARP, artt. 4.7 e 5.9).
- "AAP - ambito parchi periurbani" (art. 4.7 - art. 5.9)
- "Corridoi infrastrutturali di progetto"

In riferimento agli ambiti attraversati, si considerano gli articoli 3.8 "Disposizioni generali per il territorio rurale" 4.7 "Disciplina del RUE per gli interventi nel territorio rurale" 5.9 "Interventi particolari governabili con il POC nel territorio rurale".

L'art. 3.8 "Disposizioni generali per il territorio rurale" specifica le 3 tipologie di ambiti rurali (definite ai sensi dell'art. A-16 comma 3 della L.R. 20/2000):

- a) gli Ambiti agricoli di rilievo paesaggistico (ARP) ai sensi dell'art. A-18 della L.R. 20/2000;
- b) gli Ambiti ad alta vocazione produttiva agricola (AVP) ai sensi dell'art. A-19 della L.R. 20/2000;
- c) gli Ambiti agricoli periurbani (AAP) ai sensi dell'art. A-20 della L.R. 20/2000); all'interno degli ambiti agricoli periurbani il PSC individua in particolare il "Parco del Crostolo" e il "Parco del Rodano" da valorizzare ed attrezzare come parchi-campagna periurbani.

"4. In particolare negli ambiti agricoli di rilievo paesaggistico il PSC:

a) persegue la salvaguardia e il potenziamento delle attività produttive agro-forestali, la multifunzionalità delle aziende agricole, la salvaguardia dei valori culturali, il presidio del territorio con conservazione e miglioramento del paesaggio rurale, degli habitat e della biodiversità; (...).

L'Art. 4.7 fornisce indicazioni per gli interventi in territorio rurale, con particolare riferimento agli usi insediabili ed agli interventi sugli edifici esistenti, ma non fornisce disposizioni sulla realizzazione di nuove infrastrutture.

L'art. 5.9 demanda al POC l'individuazione delle opere di infrastrutturazione generale da realizzare nel territorio rurale e i relativi interventi connessi, in relazione a specifiche esigenze e in conformità ai programmi degli Enti di volta in volta competenti, agli eventuali Piani di settore e nel rispetto delle norme di tutela ambientale sovraordinate di cui al Titolo II delle NTA; in particolare disciplina la realizzazione di:

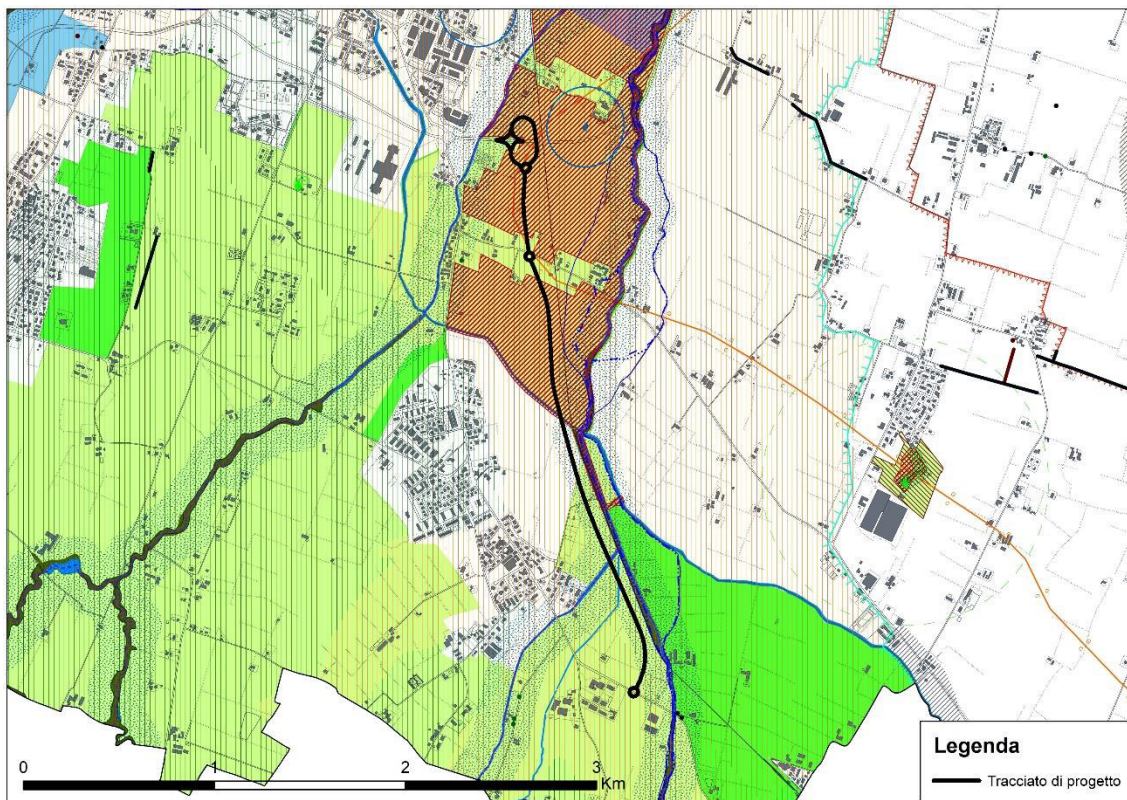
- infrastrutture lineari di rilievo comunale e altre dotazioni territoriali, (...).

Nella tavola è individuata la tangenziale di Fogliano di progetto ed il relativo corridoio infrastrutturale, definito all'art. 6.10 "Valore delle indicazioni grafiche del PSC e del POC riguardo

le previsioni di nuove strade e direttive al POC e al RUE” come porzione del territorio rurale nel quale è possibile la definizione progettuale del tracciato stradale previsto.

Nella tavola P7.1 sono riportate le tutele di tipo ambientale e paesaggistico.

Img. 3.20 – Estratto PSC Tav. P7.1 “Tutele paesaggistico ambientali” (tracciato progetto in nero) (scala adattata)



Beni soggetti a vincolo paesaggistico (PSC art. 2.2)

- corsi d'acqua già vincolati ai sensi della L. 431/85 ("Galasso")
- ~~~~~ fasce indicative di valenza del vincolo "Galasso"

Struttura del territorio e interesse naturalistico

- zone di tutela di laghi, invasi e corsi d'acqua (PSC art.2.4): tutela assoluta e ordinaria
- invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua (PSC art.2.5)
- zone di particolare interesse paesaggistico ambientale (PSC art.2.6) individuate da PTCP
- zone di particolare interesse paesaggistico ambientale: integrazioni PSC
- siti facenti parte della Rete NATURA 2000 (PSC art.2.37)
- D.G.R. n. 167/06: SIC IT 4030007 fontanili di corte valle re
- SIC IT 4030021 rio rodano e fontanili di fogliano e ariolo

Alberature di pregio (PSC art.2.9)

- ----- alberi e filari monumentali tutelati dalla Regione (rif. L.R. 2/77)

- ----- piante e filari meritevoli di tutela (PTCP)

Fasce PAI (PSC art.2.20 e segg.)

- limite tra la fascia A e la fascia B

Dall'analisi della suddetta tavola si evidenzia inoltre che l'areale interessato dal tracciato è interessato dalle seguenti tutele che il PSC ha recepito dal PTCP:

- Fasce PAI Fasce fluviali e rischio idraulico (art. 2.20 NTA e ss. del PSC); il tracciato in progetto è esterno alle fasce come individuate dal PAI, però uno degli areali individuati per realizzare interventi di compensazione ambientale, ricade in fascia A per cui è necessario che l'intervento di rinaturazione venga approvato e autorizzato dall'Autorità competente.
- Pozzi ad uso acquedottistico: zone di tutela assoluta e di rispetto (art. 2.34 NTA Articolazione delle aree e zone finalizzate alla salvaguardia delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano e disciplina per le aree di salvaguardia); presenza di pozzo a est della linea ferroviaria a nord della tangenziale, la cui area di rispetto non è comunque interferita dal tracciato;
- Classi di infiltrazione potenziale comparativa (art. 2.35 NTA Zone di protezione delle acque sotterranee nel territorio di pedecollina-pianura) per la quale, con particolare riferimento agli areali in classi di infiltrazione potenziale comparativa alta e media come riportate nella Tavola P10c di PTCP e recepite nella Tavola P7.1 del PSC, la disciplina sulla prevenzione, messa in sicurezza o riduzione del rischio relativa ai centri di pericolo di cui all'art. 45, comma 2, lett. a2) delle norme del PTA regionale riportata e dettagliata all'allegato n. 9 del PTCP; Il corridoio infrastrutturale interessa un ambito in classe di infiltrazione comparativa media.
- Zone di protezione dall'inquinamento luminoso (art. 2.43 del PSC); tutta l'area rientra nella zona di tutela dall'inquinamento luminoso dell'osservatorio astronomico di Scandiano. In tale zona si richiamano i vincoli e i condizionamenti agli impianti di illuminazione esterna disposti dalla L.R. 19/2003 e Direttiva applicativa a tale legge (Del.G.R. 2263 del 29/12/2005).

Le soluzioni di progetto, come specificato al paragrafo precedente relativo alla verifica di conformità rispetto ai contenuti del PTCP, assolvono alle prescrizioni riportate negli articoli evidenziati. All'interno della procedura di VIA saranno infine rilasciati i pareri e le autorizzazioni necessarie a consentire la realizzazione delle opere previste.

Il progetto qui esaminato interferisce con i beni paesaggistici vincolati ai sensi del D. Lgs. 42/2004 art. 142 "Aree tutelate per legge" (ex Legge 08.08.1985 n. 431) comma 1 lett. c): *"i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna"* in riferimento

- al torrente Rodano – torrente Lodola (sono interessate le fasce laterali di 150 m),
- al rio Lavachiello – rio di Fogliano (la tratta a sud attraversa il corso d'acqua e le fasce laterali di 150 m),
- al rio Acqua Chiara (lo svincolo a nord interessa le fasce laterali di 150 m).

Tale vincolo determina l'obbligo, ai sensi dell'art. 146 del D. Lgs. 42/2004, per il proprietario, possessore, o detentore a qualsiasi titolo dell'immobile ricadente nella zona vincolata, di acquisire l'Autorizzazione Paesaggistica (rilasciata dalla Regione competente) in relazione a qualsiasi progetto di opere che possa modificare l'assetto paesaggistico tutelato, al fine di evidenziarne la compatibilità con gli obiettivi di tutela e valorizzazione del paesaggio.

Inoltre, interferisce nella porzione nord con il Sito della Rete Natura 2000 IT 4030021 – Rio Rodano e fontanili di Fogliano e Ariolo, facente parte della Rete Natura 2000, rete ecologica europea costituita da un sistema di particolari zone di protezione, individuate al fine di garantire

il mantenimento della biodiversità ovvero, all'occorrenza, il ripristino degli habitat e delle specie animali e vegetali di interesse comunitario, ai sensi delle direttive n. 92/43/CEE e n. 79/409/CEE, del D.P.R. 357/1997 e del titolo I della L.R. 7/2004. I siti di Rete Natura 2000 sono composti da:

a) Siti di Importanza Comunitaria (SIC, pSIC, ZSC), individuati ai sensi della direttiva n. 92/43/CEE, che diventeranno Zone Speciali di Conservazione (ZSC);

b) Zone di Protezione Speciale (ZPS), individuate ai sensi della direttiva n.79/409/CEE.

Tutti i piani, i progetti e gli interventi ricadenti all'interno dei siti di Rete Natura 2000 o che possono avere incidenza su di essi sono da sottoporre a Valutazione di Incidenza, ai sensi del Titolo I della L.R. 7/2004 e della Del.G.R. n. 1191 del 30/07/07.

Si specifica che il progetto proposto nel contesto della procedura di VIA, viene assoggettato anche a tale procedura.

Tali aree sono inoltre assimilate alle "Aree protette" e dunque soggette a vincolo paesaggistico ai sensi dell'art. 142 del D. Lgs. 42/2004 comma 1 lett. f) *"i parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi"*.

La sostanziale compatibilità delle previsioni oggetto della presente Relazione con la tutela delle caratteristiche paesaggistiche generali del sito interessato e con quella dei singoli elementi fisici, biologici, antropici di interesse culturale in essi presenti è quanto la presente Relazione si propone di dimostrare.

Sono inoltre di interesse i seguenti commi:

"5. I siti di Rete Natura 2000 di cui al comma 2 sono individuati inoltre come Zone di Protezione dall'inquinamento luminoso, in osservanza della L.R. 19/2003 e della relativa Direttiva applicativa."

Pertanto il progetto illuminotecnico del nuovo impianto di illuminazione stradale a servizio dell'intervento in progetto tiene conto del contesto e prevede accorgimenti per la mitigazione delle emissioni luminose seguendo quanto prescritto dalla Legge Regionale n°19/2003 e dalla rispettiva Delibera di Giunta Regionale n.1732 "Terza Direttiva" applicativa.

"6. Relativamente alla previsione di nuovi assi viari o di ammodernamento di assi viari esistenti che interferiscano con le aree di cui al comma 2 (con eccezione delle opere viarie di interesse meramente locale) gli strumenti di pianificazione nonché i relativi progetti devono garantire un alto grado di permeabilità biologica, che dovrà essere confrontabile con quella esistente, e devono altresì prevedere misure di mitigazione finalizzate alla ricostituzione della continuità dei punti critici di passaggio e al potenziamento della qualità ambientale. In particolare, vanno incentivate le soluzioni progettuali che prevedano, l'inserimento di strutture utili all'attraversamento della fauna unitamente alla costituzione, entro un'area di rispetto definita, di elementi arborei e arbustivi finalizzata al mantenimento della biodiversità presente e alla mitigazione visiva delle opere."

Si evidenzia che il progetto prevede fasce di ambientazione e mitigazione con vegetazione arbustiva ed arborea articolata in formazioni differenziate ed ambienti umidi, tali da migliorare il valore ecologico del territorio rispetto allo stato attuale in cui la matrice agricola (agroecosistema) attraversata si mostra povera di elementi naturali e semplificata, potenzia il corridoio ecologico rappresentato dal rio Rodano – Lodola, e prevede accorgimenti specifici per la permeabilità ecologica e faunistica, oltre che aree di compensazione ecologica degli impatti sul SIC attraversato, adempiendo a quanto richiesto.

In merito poi alle interferenze con il reticolo idrografico e con le relative tutele, definite agli art. 2.4 “Zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua” e Art. 2.5 “Invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua; reticolo idrografico minore” si evidenzia quanto segue:

Nelle “Zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua” le seguenti infrastrutture ed attrezzature:

“a) linee di comunicazione viaria, ferroviaria anche di tipo metropolitano, (...)

sono ammesse qualora siano previste in strumenti di pianificazione nazionali, regionali o provinciali. I progetti di tali opere dovranno verificarne, oltre alla fattibilità tecnica ed economica, la compatibilità rispetto alle caratteristiche ambientali e paesaggistiche del territorio interessato direttamente o indirettamente dall'opera stessa, con riferimento ad un tratto significativo del corso d'acqua e ad un adeguato intorno, anche in rapporto alle possibili alternative. Detti progetti dovranno essere sottoposti alle procedure di valutazione ambientale, qualora prescritte da disposizioni comunitarie, nazionali o regionali.”

Negli “Invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua; reticolo idrografico minore” vale la medesima disciplina dell'art. 2.4 “fermo restando che per le infrastrutture lineari e gli impianti, non completamente interrati, è da prevedersi solo l'attraversamento in trasversale”.

In merito a tali punti, come già specificato in merito alla analoga disciplina definita dall'art. 41 del PTCP per le medesime aree, si evidenzia che:

- il progetto è previsto nella pianificazione Provinciale (PTCP di Reggio Emilia, Tav. P3a – Assetto territoriale degli insediamenti e delle reti della mobilità, territorio rurale), pur con un tracciato in parte diverso.
- il progetto è assoggettato a procedura di Valutazione di impatto ambientale (Legge Regionale 4/2018); la presente relazione costituisce la Relazione per la procedura di Autorizzazione paesaggistica compresa nel procedimento di VIA.
- il progetto prevede adeguate opere di ambientazione e mitigazione paesaggistica, in particolare sul lato ovest verso l'ambito periferiale, atte a ridurre gli impatti paesaggistici sull'elemento vincolato; si deve inoltre ricordare che tra il corso d'acqua e il nuovo tracciato viario è presente la linea ferroviaria.

Si ritiene dunque che sia ammesso dalla disciplina degli art. 2.4 e 2.5 NTA PSC.

La tavola P7.2 del PSC riporta l'individuazione delle aree ed immobili interessati da vincoli e tutele relative agli elementi di identità storico-culturale del territorio. La sovrapposizione con il tracciato evidenzia le seguenti interferenze con “viabilità storica” (PSC art. 2.17) e “canali delle bonifiche storiche” (PSC art. 2.18):

- “viabilità storica” (PTCP) in riferimento alla SP 467 via E. Fermi (innesto con rotatoria a sud) e SP 66 via A. Frank (intersezione con rotatoria);
- “canali storici” in riferimento al Canale di Secchia;

La “viabilità storica” definita dalla sede storica dei percorsi, comprensiva degli slarghi e delle piazze, nonché dai relativi elementi di pertinenza e di arredo ancora presenti, è disciplinata dall'art. 2.17 del PSC che dispone:

“a) la sede storica dei percorsi non può essere soppressa né privatizzata o comunque alienata o chiusa salvo che per motivi di sicurezza e di pubblica incolumità; devono essere inoltre salvaguardati gli elementi di pertinenza che, se di natura puntuale (quali pilastri, edicole e

simili), in caso di modifica o trasformazione dell'asse viario, possono anche trovare una differente collocazione in coerenza con il significato e la funzione storicamente consolidata;

b) per la viabilità d'impianto storico tuttora in uso nella rete della mobilità veicolare, che svolga attualmente funzioni di viabilità principale o secondaria o di scorrimento o di quartiere, come definite ai sensi del Codice della Strada, in caso di modifiche e trasformazioni, sia del tracciato che della sede stradale, deve essere tutelata la riconoscibilità dell'assetto storico attraverso il mantenimento percettivo del tracciato e degli elementi di pertinenza.”

Tale disciplina discende dal PTCP ed è già stata analizzata nello specifico paragrafo: il progetto proposto prevede una rotatoria di innesto a sud sulla via E. Fermi e una rotatoria per l'intersezione con via A. Frank (ne devia leggermente il tracciato, in maniera puntuale, al fine di permettere un accesso geometricamente adeguato dai due rami ad est e ovest); dato il ruolo che tali assi di viabilità (SP 467 via Fermi e SP 66 via Frank, di collegamento con Scandiano) svolgono nella rete locale si ritiene che tale trasformazione sia ammessa dalla norma e compatibile con l'art. 2.17.

L'art. 2.18 del PSC “Sistema delle bonifiche storiche e sistema storico delle acque derivate e delle opere idrauliche” al comma 2 definisce il “Sistema delle acque derivate” come composto di elementi presenti sull'intero territorio provinciale e costituito dalle componenti storiche legate alla gestione ed utilizzo delle acque, quali: canali storici ed eventuali alvei abbandonati, nonché strutture e manufatti idraulici quali molini ed altri opifici, impianti di risalita, argini, ponti-canali, chiuse, sbarramenti. Il comma 6 dispone il divieto di interventi di modifica del tracciato o interrimento dei canali storici, e la tutela dei manufatti idraulici d'interesse storico, sia correlati al funzionamento dei canali che del sistema idraulico infrastrutturale di supporto o isolati e non più funzionali, e gli edifici e complessi correlati all'utilizzo storico delle acque (molini ed altri opifici), che sono considerati beni di pregio storico-culturale e testimoniale e pertanto interessabili esclusivamente da interventi conservativi secondo la categoria di tutela individuata nel RUE. Inoltre, i manufatti idraulici d'interesse storico tuttora in utilizzo, pur sottoposti ad interventi di tipo conservativo, dovranno comunque ammettere eventuali opere finalizzate all'ottimizzazione del funzionamento idraulico.

In riferimento alle tutele descritte, si evidenzia che il tracciato di progetto interseca il Canale di Secchia e lo oltrepassa con un apposito manufatto idraulico, senza modificarne il tracciato né interrarlo.

Inoltre, nell'area di interesse sono presenti due “manufatti idraulici d'interesse storico” lungo il corso del rio Lodola – Rodano (in corrispondenza dell'intersezione con il Canale di Secchia a nord e nel punto di collegamento tra i due corsi d'acqua leggermente più a sud: nessuno dei due manufatti è interessato da opere di progetto.

Img. 3.21 – Viste dell'intersezione rio Rodano – Canale di Secchia



Img. 3.22 – Viste del collegamento tra rio Rodano e Canale di Secchia

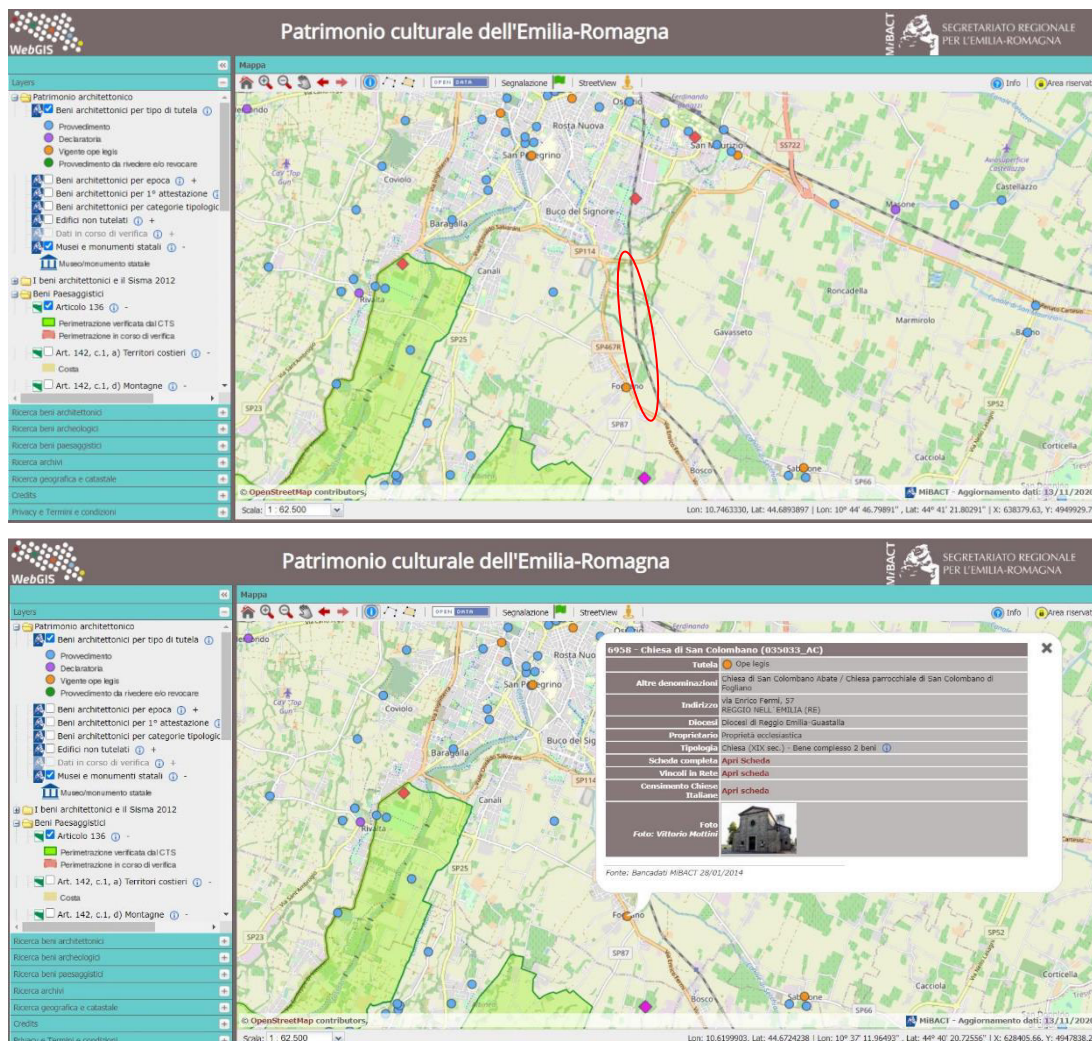
Si segnala inoltre la presenza di

- alcuni *“Immobili non rurali di interesse”* (PSC art. 2.14-15) riferiti alle seguenti tipologie:
 - architettura religiosa: edifici di valore testimoniale (Oratorio di San Colombano)
 - edifici produttivi o di servizio: edifici di valore tipologico (Stazione di Fogliano, Stazione di Due Maestà)
 - architettura religiosa: edifici di valore tipologico (chiesa di San Colombano Abate, nella frazione di Fogliano)
- *“Centri Storici e nuclei di impianto storico”* (PSC art. 5.1) (nucleo storico dell’abitato di Due Maestà),
- *“Complessi di valore storico tipologico”* (nuclei lungo via A. Frank e nell’area agricola tra via A. Frank stessa e il corso del rio Rodano, ad est della ferrovia)

Img. 3.23 – Viste delle stazioni di Due Maestà e Fogliano e dell’Oratorio di San Colombano

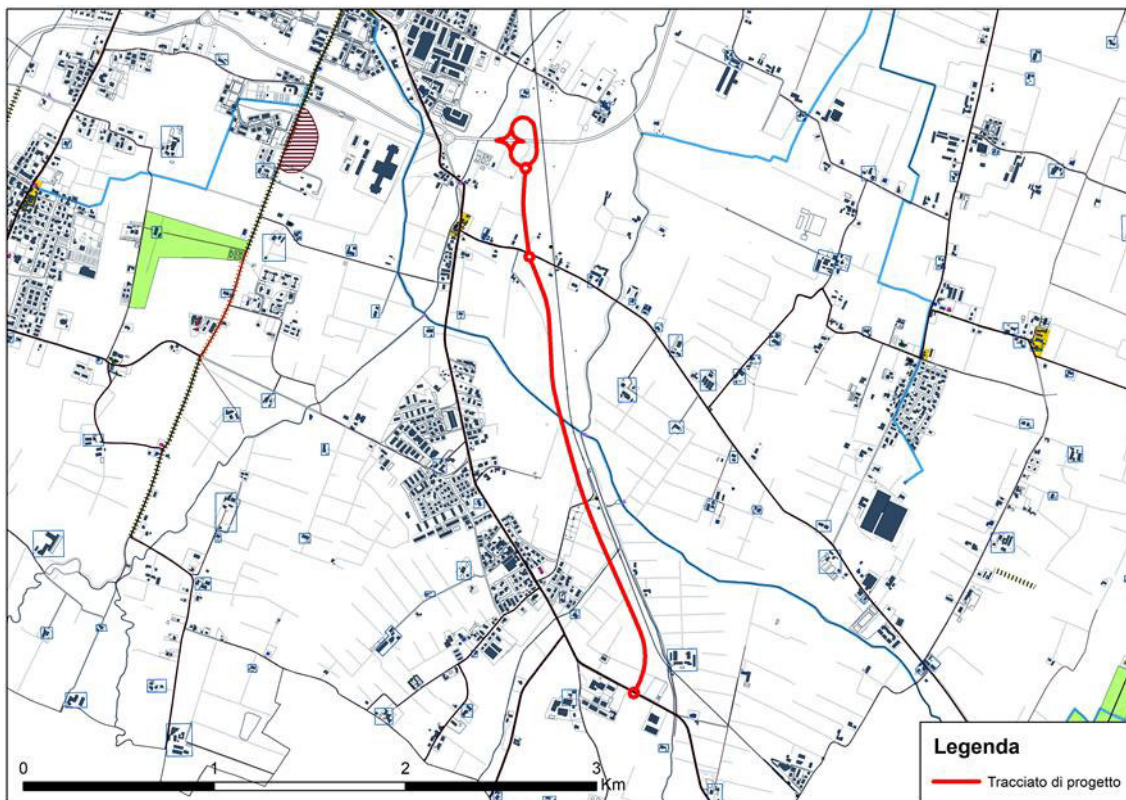
La verifica svolta consultando il WebGIS del Patrimonio culturale dell'Emilia Romagna (<https://www.patrimonioculturale-er.it/webgis/>) evidenzia che la chiesa di San Colombano Abate, nella frazione di Fogliano è l'unico tra questi beni oggetto di vincolo "ope legis" ai sensi del D. Lgs. 42/2004 come "Bene di interesse culturale non verificato" (ID 137654)

Img. 3.24 – Estratto dal SITAP: Vincoli ex art. 136-157 D. Lgs. 42/2004 "decretati" (web gis del MiBACT) (Individuazione dell'area di progetto nel cerchio rosso)



Nessuno degli elementi citati è interessato direttamente dal progetto; si segnala che il tracciato proposto si avvicina alla Stazione di Fogliano e all'Oratorio di San Colombano senza però interessarne direttamente le pertinenze.

Img. 3.25 – Estratto PSC Tav. P7.2 “Tutele storico culturali del PSC” (tracciato progetto in rosso) (scala adattata)



Viabilità storica (PSC art.2.17)

viabilità storica (PTCP)

viabilità storica a livello locale (PSC)

Sistema delle bonifiche storiche e sistema storico delle acque derivate e delle opere idrauliche (PSC art. 2.18)

manufatti idraulici storici

canali storici

Centri storici e nuclei di impianto storico (PSC art.5.1, RUE art.4.1.3)

perimetrazione e integrazione dei nuclei indicati dal PTCP

Edifici di valore storico-architettonico, culturale e testimoniale

Immobili rurali di interesse (PSC art.2.14-15, RUE art.4.6.4)

complessi di valore storico-architettonico

complessi di valore storico-tipologico

edifici di valore storico-architettonico

edifici di valore storico-tipologico

Immobili non rurali di interesse (PSC art.2.14-15, RUE art.4.1.3)

architettura religiosa: edifici di valore storico-architettonico / tipologico / testimoniale

architettura del primo '900: edifici di valore storico-architettonico / tipologico / testimoniale

strutture scolastiche: edifici di valore storico-architettonico / tipologico / testimoniale

edifici produttivi o di servizio: edifici di valore storico-architettonico / tipologico / testimoniale

testimonianze storiche: manufatti di valore storico-architettonico / tipologico / testimoniale

Si sono poi esaminati gli elaborati afferenti all'approfondimento “Opportunità di paesaggio”: il PSC contiene infatti come già descritto alcuni elaborati tematici sul Paesaggio:

- P8 - Opportunità di paesaggio (tavola),
- P8.1 - Opportunità di paesaggio – relazione,

- P8.2 - Opportunità di paesaggio - esplorazioni progettuali di paesaggio.

L'elaborato *P8.1 - Opportunità di paesaggio – relazione* individua degli "Ambiti paesaggistici strategici" e "Sistemi di paesaggio". Tra gli "*Ambiti strategici di paesaggio*", che rappresentano il contesto all'interno del quale potenziare o consolidare la vocazione delle diverse parti del territorio, definita anche in base ai caratteri e le relazioni strutturanti individuati in fase di analisi, è individuato **l'Ambito del Rodano**: ambito fluviale articolato in tre sub-ambiti:

- *Ambito del Rodano-Acquachiara e del Canale di Secchia*: ambito agrario caratterizzato dalla ricchezza di elementi naturali di valore paesaggistico ed ecologico e per l'articolato sistema delle acque (Canale di Secchia, fontanili); le politiche previste sono il consolidamento dei valori di pregio esistenti nel SIC, e il potenziamento di tali caratteri verso il confine comunale a sud, dove tali valori risultano latenti;
- *Ambito del Rodano urbano e Ambito del Rodano e del Canale di Reggio*: ambiti che possiedono un potenziale valore strategico di connessione tra l'ambito delle porte della città, il campovolo, il San Lazzaro e il Mauriziano.

Risulta interessato dall'opera in progetto l'*Ambito del Rodano-Acquachiara e del Canale di Secchia*.

Gli *Ambiti strategici di paesaggio* costituiscono l'unità base di riferimento per definire gli obiettivi di qualità paesaggistica (ovvero le politiche di salvaguardia, riqualificazione e gestione e gli indirizzi generali per le future trasformazioni territoriali).

L'art. 3.6 (comma 4) stabilisce: "*il PSC assume gli Ambiti strategici di paesaggio quali quadri di riferimento essenziali per le metodologie di formazione del POC, dei PUA, del RUE e di ogni strumento regolamentare, al fine di salvaguardare e potenziare il sistema di elementi che costituiscono il paesaggio, a partire dalle eccellenze e dalle opportunità rilevate. Le indicazioni contenute in tale elaborato in rapporto agli Ambiti hanno un valore di indirizzo e riferimento generale per gli interventi pubblici e privati da attuare in sede di POC*".

Nella stessa Tavola P8 sono inoltre individuati i complessi di elementi, di relazioni e di reti che strutturano e qualificano il paesaggio comunale, classificati nei Sistemi di paesaggio, che possono essere suddivisi in:

a) sistemi di tutele attive, costituiti da componenti e relazioni significative da salvaguardare e potenziare. Essi corrispondono a:

1) *elementi identitari del paesaggio*: capisaldi paesaggistici, edifici di valore storicoculturale, colture ed elementi del paesaggio agrario aventi valore testimoniale, viabilità rurale storica;

2) *aree sensibili per la percezione del paesaggio*: aree di tutela di significative relazioni paesaggistiche e percettive dalla viabilità principale, aree di tutela di significative relazioni paesaggistiche e percettive dell'insediamento storico e dei capisaldi paesaggistici;

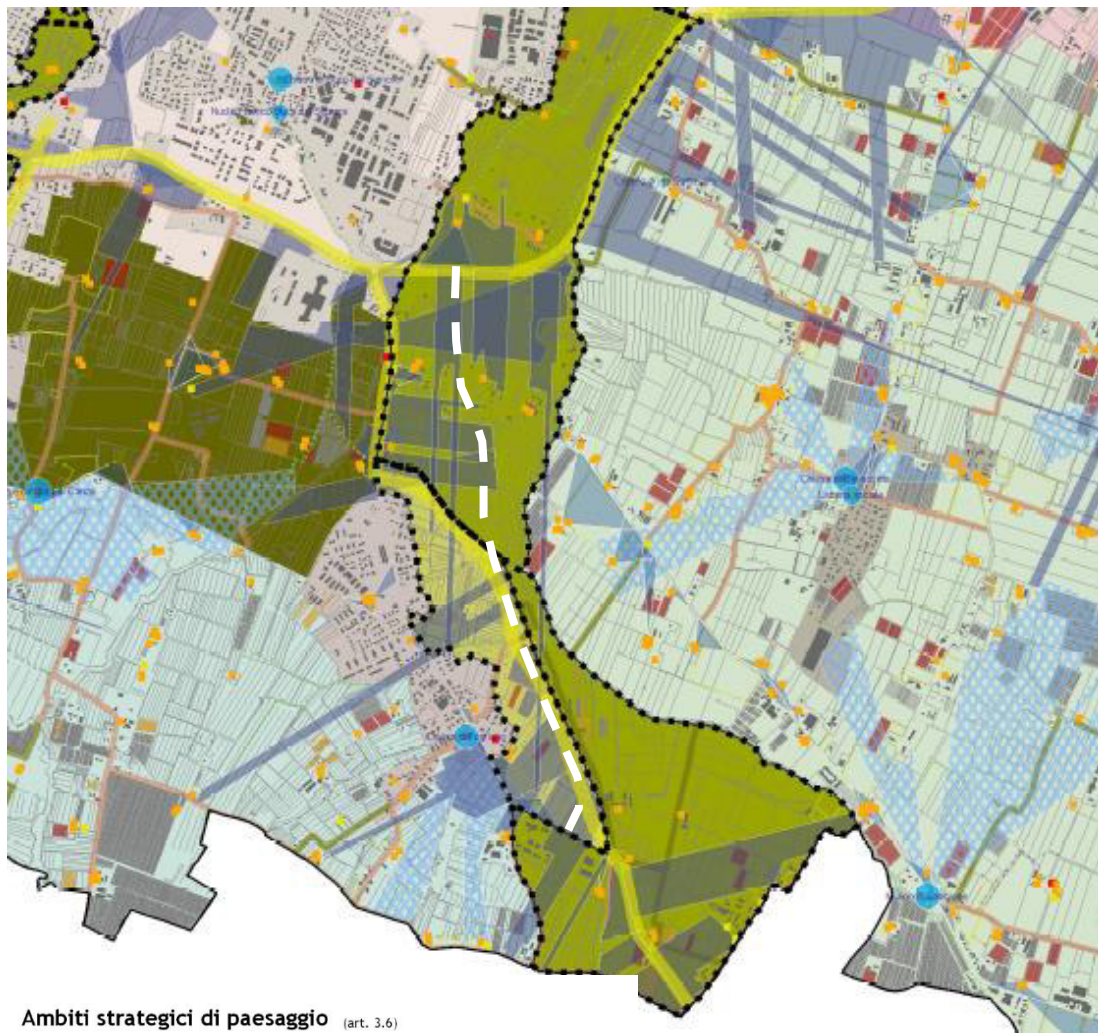
3) *elementi naturali di valore paesaggistico*: sistema delle acque, reticolo idrografico minore, macchie boscate, filari e siepi aventi valore paesaggistico;

b) *sistemi progettuali*, a cui conseguono linee generali entro cui si inquadrano specifiche azioni e progetti, attuabili in tempi e secondo modalità differenziate. Tali linee progettuali strategiche, che saranno da dettagliare in sede di POC, si possono riassumere in:

1) *cintura verde*: progetto di qualificazione unitaria degli ambiti di cintura e degli ambiti fluviali strategici finalizzato al miglioramento ambientale del territorio ed alla definizione di un nuovo modello di agricoltura multifunzionale e di una nuova "identità" propria degli ambiti periurbani del capoluogo comunale;

2) *vie del paesaggio*: la messa a sistema del reticolo della viabilità rurale storica, delle carraie agricole e di nuove connessioni da progettare, finalizzato all'implementazione di una rete di percorrenze lente per la fruizione paesaggistica del territorio.

Img. 3.26 - Stralcio dalla Tav. PSC P8: Opportunità di paesaggio (tracciato di progetto: tratteggio bianco)



Ambiti strategici di paesaggio (art. 3.6)

Ambiti fluviali strategici e Cintura verde

01 Cusola, 02 Rodero, 03 Medole

Ambiti di progetto

1a, 1b, 1c/2a, 2b, 2c/3a, 3b, 3c

Sub-ambiti fluviali di progetto

12

Ambiti di cintura (Cunei verdi)

La percezione

Viabilità principale

Varchi percettivi da viabilità principale (art. 2.17 bis)

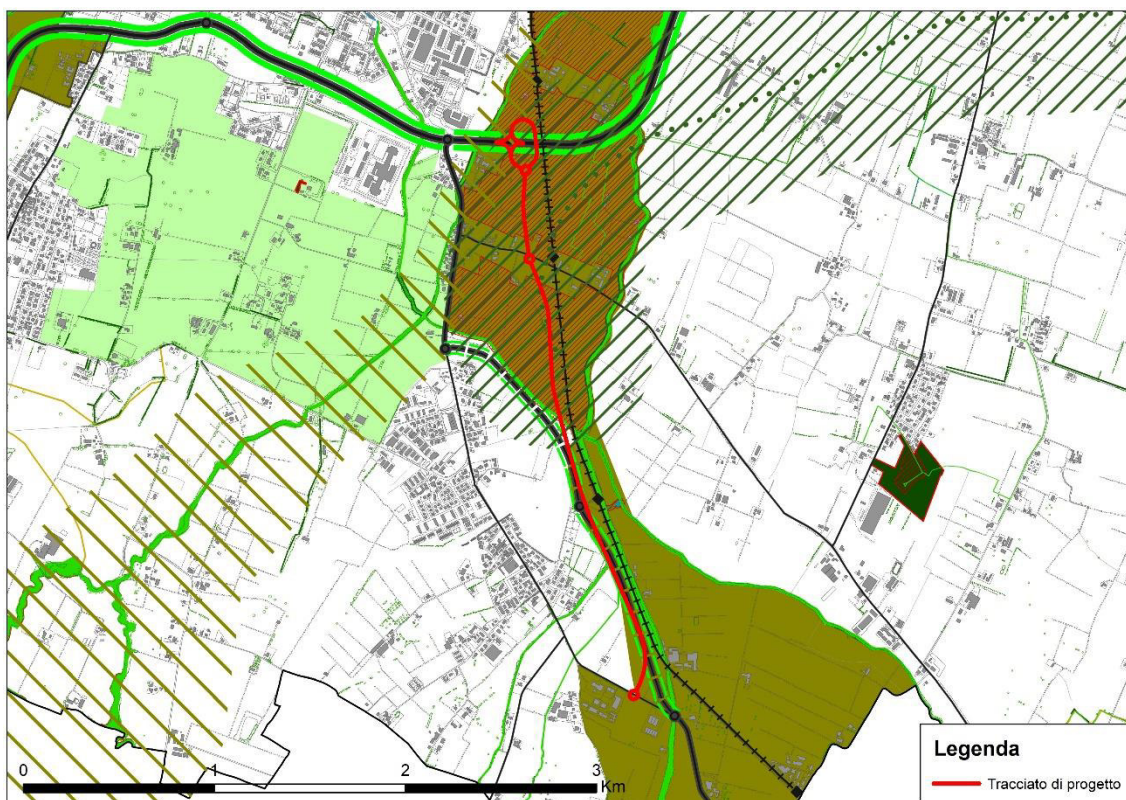
Aree di percezione degli edifici di valore storico testimoniale

Si evidenzia che la tavola identifica come “Viabilità principale” ai fini della percezione del paesaggio il tracciato di progetto della Tangenziale di Fogliano (con la geometria individuata nelle tavole di assetto della mobilità del PSC, ovvero di semplice circuitazione dell'abitato di Fogliano).

Inoltre, sono individuati alcuni *“Varchi percettivi da viabilità principale”* e *“Aree di percezione degli edifici di valore storico testimoniale”* che evidenziano un possibile rapporto percettivo tra tali immobili e la nuova Tangenziale: di tali elementi il progetto tiene conto con la previsione di adeguate fasce di mitigazione percettiva con fasce arboreo arbustive.

Nella tav. P9 *“Sviluppo della rete ecologica”* il PSC identifica il progetto di sistema spaziale per il potenziamento della rete ecologica provinciale e locale.

Img. 3.27 – Estratto PSC Tav. P9 *“Sviluppo della rete ecologica”* ” (tracciato progetto in rosso) (scala adattata)



Rete ecologica comunale

Elementi principali



Sono elementi di interesse:

- Il sistema rio Rodano – rio Lodola e analogamente il rio Acqua Chiara, fino al suo sbocco in Rodano, e il Canale di Secchia, sono identificati come *“Corridoi primari”*;
- la porzione di territorio agricolo inserita tra rio Rodano e rio Acqua Chiara, a nord di Fogliano, ricade nelle *“Aree di tutela comunitaria”* ossia *“le aree riconosciute come Siti di*

Importanza Comunitaria (SIC) ai sensi della direttiva n. 79/409/CEE e Zone di Protezione Speciale (ZPS) ai sensi della direttiva n. 92/43/CEE, nonché le aree di riequilibrio ecologico, quali nodi principali della rete in riferimento al Sito SIC IT4030021 “Rio Rodano, Fontanili di Fogliano e Ariolo e Oasi di Marmiolo”, e all’area del Fontanile dell’Ariolo (a sudest), perimetrata come “nodo primario” e ulteriormente ad est, l’area dell’Oasi Naturalistica di Marmiolo, perimetrata come “nodo primario”, anch’esse ad oggi facenti parte del SIC.

Lungo il rio Acqua Chiara è identificata una “*Proposta connessione corridoi ecologici primari*” che costeggia l’area urbanizzata di Reggio Emilia ad est, connettendo l’ambito collinare posto a sud con gli ambiti di pianura a nord.

Inoltre, sono evidenziate le fasce di ambientazione da realizzare contestualmente alle nuove infrastrutture: il tracciato di progetto della Tangenziale di Fogliano (con la geometria individuata nelle tavole di assetto della mobilità del PSC, ovvero di semplice circuitazione dell’abitato di Fogliano) risulta tra quelli per i quali è prevista tale ambientazione.

Si ritiene che il progetto che prevede misure di mitigazione per la permeabilità ecologica e faunistica, oltre che fasce di ambientazione/mitigazione paesaggistica ed ambientale e aree di compensazione ecologica, adempia a quanto richiesto.

Dall’esame del PSC non si evincono dunque elementi ostativi alla realizzazione del progetto; se ne deduce altresì la necessità di una attenzione particolare ai caratteri paesaggistici d’insieme dell’ambito di intervento al fine di inserire la trasformazione prevista con le dovute attenzioni alla riduzione degli impatti. Si evidenzia l’interferenza con un elemento del sistema della “viabilità storica” individuato dal PSC, di scarsa leggibilità nello stato attuale.

3.6 PIANIFICAZIONE COMUNALE DI SETTORE

3.6.1 IL PIANO URBANO DELLA MOBILITÀ SOSTENIBILE (PUMS2028)

Con deliberazione di Giunta Comunale - I.D. n. 79 del 11/4/2019 sono stati adottati i documenti del Piano della Mobilità Urbana Sostenibile P.U.M.S. e i documenti di V.A.S. e V.I.N.C.A., costituiti (Elaborato 2.1 Rapporto Ambientale e 2.2 Sintesi non tecnica):

Il Piano Urbano della Mobilità Sostenibile – PUMS - di Reggio Emilia è un documento strategico orientato a fotografare l'attuale situazione della mobilità sul territorio comunale e a prevederne lo sviluppo sostenibile con uno scenario temporale di 10 anni (orizzonte temporale del piano è il 2028). I principali obiettivi del PUMS sono di incrementare l'efficacia e l'efficienza del sistema di mobilità; promuovere la sostenibilità energetica ed ambientale; incentivare la sicurezza stradale all'interno di un sistema incentrato sulla sostenibilità socio-economica.

Lo sviluppo del piano è stato accompagnato da **valutazioni trasportistiche e ambientali** (VAS) che hanno riguardato, tra gli altri, gli effetti sulle percorrenze, sulle velocità medie, sulla qualità dell'aria, sui livelli di esposizione al rumore, sull'incidentalità stradale, sulla biodiversità, sul rischio idraulico e sul consumo del suolo e che hanno dimostrato la sostenibilità della proposta e i miglioramenti complessivi rispetto alla situazione attuale derivanti dalla sua attuazione. In particolare, per quanto riguarda la **riduzione del traffico nei centri abitati**, in termini di veicoli equivalenti per chilometri, la riduzione attesa sarà al 2028 tra l'8% e il 10%, mentre le stime degli indicatori di qualità dell'aria mostrano delle riduzioni percentuali comprese tra il 25% e il 65% a seconda degli inquinanti e degli ambiti territoriali considerati

Il piano si pone in continuità con il PUM (approvato con Deliberazione del Consiglio comunale di Reggio Emilia n. 9480/112 del 5/5/2008), che fissa strategie e azioni necessarie alla riduzione delle emissioni in atmosfera da parte dei veicoli in circolazione, al miglioramento delle condizioni di sosta e circolazione nell'area urbana e all'incremento delle condizioni di sicurezza dei trasporti, con particolare attenzione alle cosiddette "utenze deboli", tra cui i bambini, scolari e pedoni.

La viabilità in oggetto è inserita nel PUMS, nel tracciato indicato dal progetto preliminare del Comune di Reggio Emilia, tra le cosiddette **infrastrutture invariante**, ovvero interventi in avanzato stato di progettazione e finanziamento, derivanti da strumenti di pianificazione vigente o inseriti in programmi di attuazione da parte di enti pubblici. Infatti la variante di Fogliano è un'opera prevista dallo scenario del PUM 2008. Nel Rapporto finale del Piano si legge che:

La variante di Fogliano Il traffico proveniente da Scandiano e dalla zona ceramiche attraverso la SP 467 attraversa l'abitato di Fogliano e trova una insufficiente capienza nel nodo di ingresso alla tangenziale sud-est. Questi due problemi, oltre al miglioramento delle condizioni di sicurezza dei tratti extraurbani, si segnalano come le principali necessità per migliorare la fluidità di questa importante via di accesso all'area urbana. Il PRG vigente prevede una variante all'abitato di Fogliano. Il Piano della Mobilità conferma questa soluzione per rispondere alla fondamentale esigenza di rendere più fluido il traffico di accesso alla tangenziale di Reggio e soprattutto di migliorare le condizioni di vivibilità dell'abitato. La Provincia, cui compete l'opera, può tuttavia valutare se tracciati alternativi all'attuale possano garantire le stesse prestazioni attese dal tracciato di PRG e migliorare l'accesso alla tangenziale e a via A. Frank.⁵

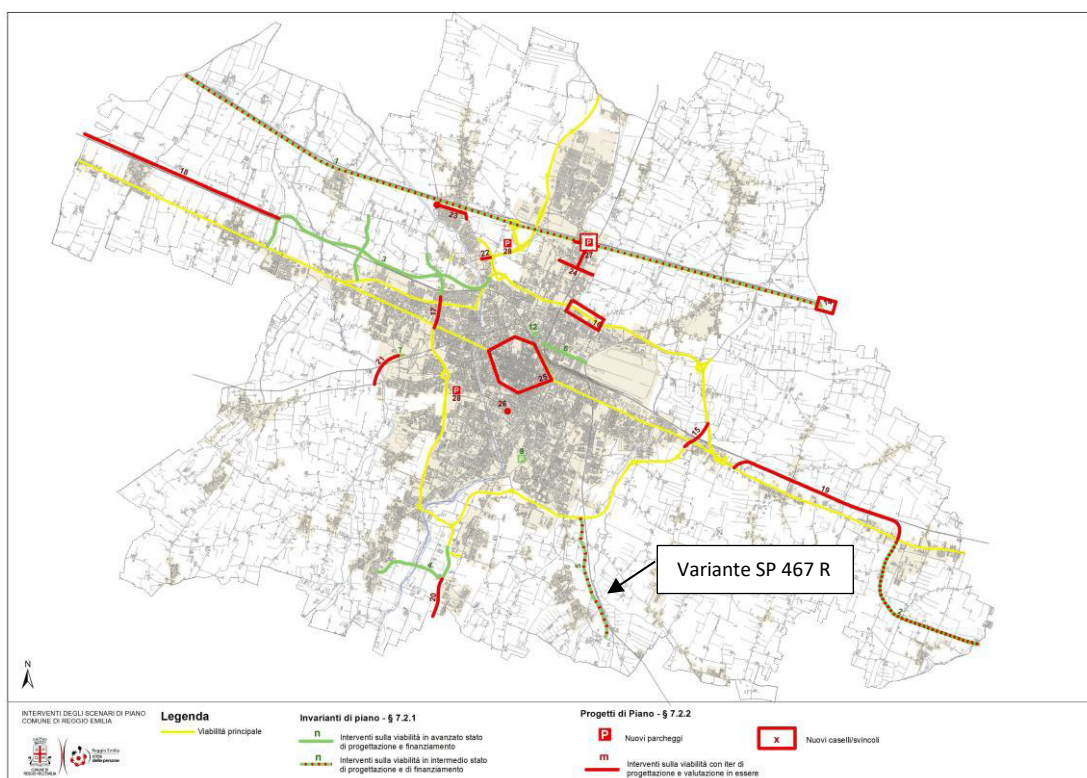
Tali concetti sono ribaditi nella Relazione preliminare del PUMS, dove si legge che la nuova strada *servirà i centri abitati di Fogliano e Due Maestà ed avrà il duplice obiettivo di*

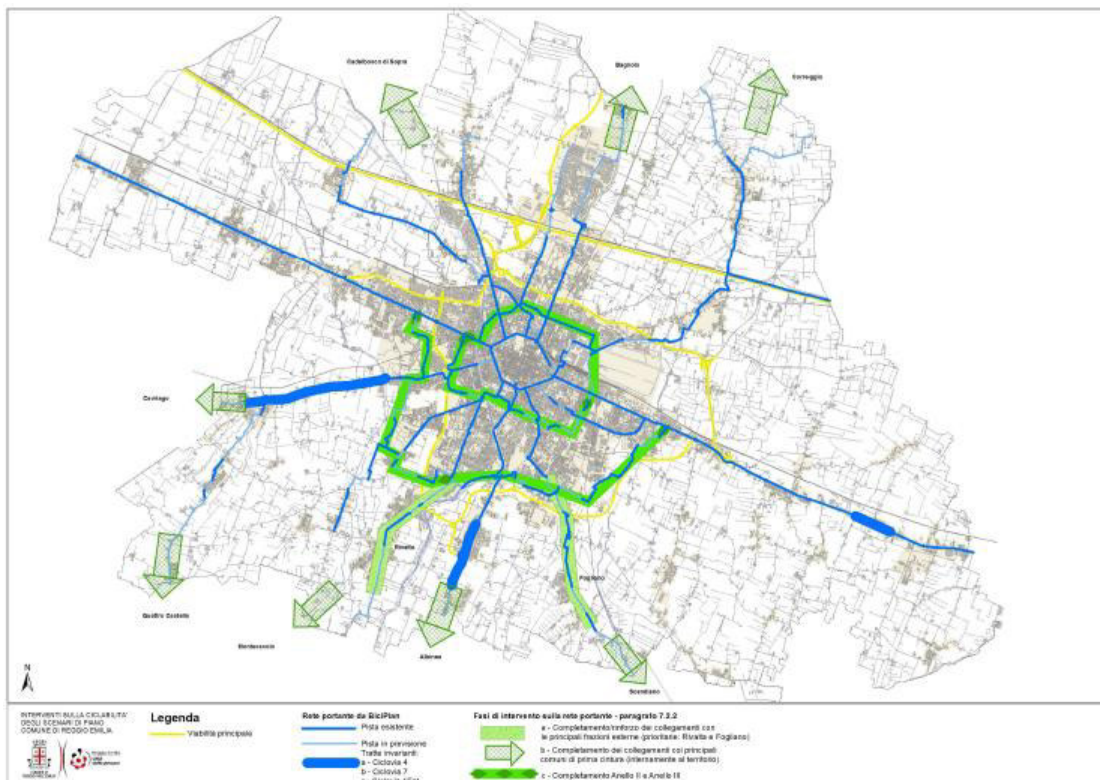
Si veda Tav. 4B Sistemi Urbani di Mobilità Area Sud (Aprile 2008) in cui è rappresentata la variante specificando in legenda che trattasi di *Nuova viabilità di cui si definisce la funzione trasportistica e non i tracciati*

decongestionare il traffico che insiste nelle due aree e di razionalizzare il collegamento viario tra Reggio Emilia e il Comune di Scandiano, il distretto industriale delle ceramiche e l'autostrada del Brennero. L'intervento avrà un impatto significativo sulla qualità urbana e la vivibilità delle due frazioni, contribuendo a ridurre l'elevato volume di traffico, caratterizzato da un'alta percentuale di mezzi pesanti.

Nel contempo all'attuale provinciale SP467R (e agli interventi sulla ciclabilità a questa associati) viene attribuito un ruolo fondamentale nello sviluppo della rete portante ciclo pedonale tra il centro di Reggio, le sue frazioni e i comuni della prima cintura.

Img. 3.28 –Mappa con le invarianti e progetti di piano (Estratto Relazione preliminare PUMS 2018)

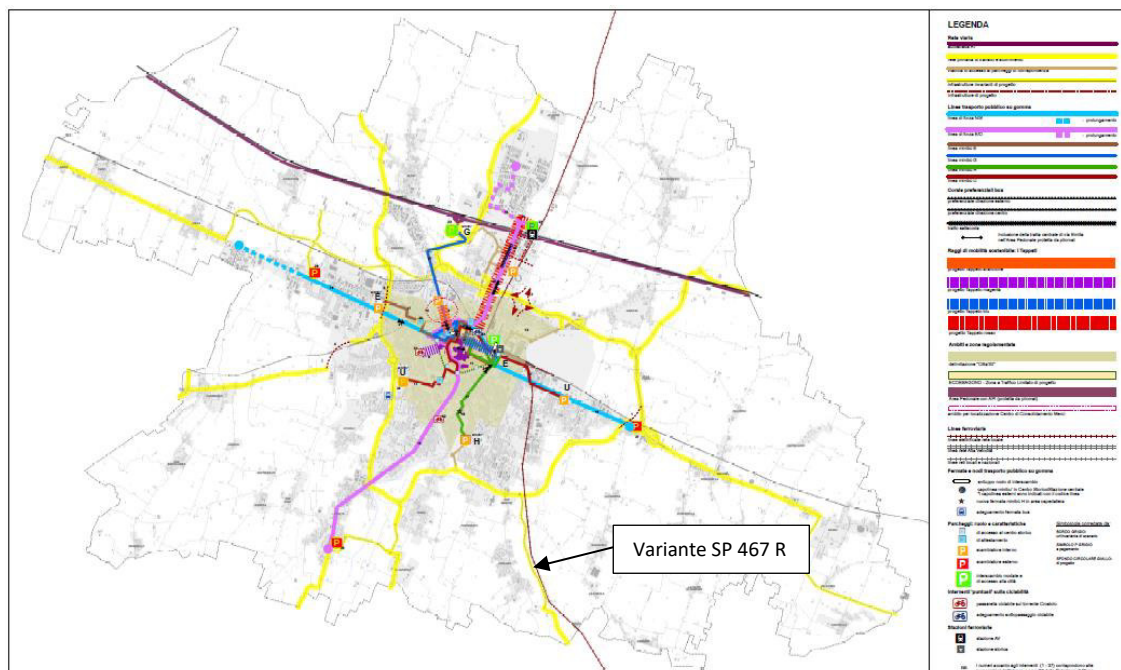


Img. 3.29 –Mappa con invarianti e indicazioni priorità progetti della rete ciclabile (Estratto relazione preliminare PUMS 2018)

Nel quadro conoscitivo del Piano vengono sinteticamente riportati i dati dei rilievi di traffico eseguiti tra gli anni 2009 e 2016 estratti dal MTS regionale (Sistema di Monitoraggio del traffico), che evidenziano comunque un traffico superiore ai 17.000 veicoli giornalieri, confermati anche nella campagna relativa al cordone esterno del 2017 eseguita dal Comune di Reggio Emilia, dove sulla SP 467R i flussi superano le 20.000 unità con una percentuale di veicoli pesanti pari al 3% circa.

Nel Piano la tangenziale di Fogliano è considerata realizzata nello scenario a 10 anni

Img. 3.30 –Tavola 1 marzo 2019 Scenario di Piano definitivo a 10 anni PUMS 2018



Infine nella VAS/VINCA del PUMS si evidenzia la necessità di approfondire ogni eventuale criticità connessa a questo intervento, il cui progetto preliminare è stato approvato in linea tecnica dalla Giunta Comunale con delibera ID. n. 113 del 18/06/2015, nelle successive fasi procedurali ed in particolare durante il procedimento di VIA, in quanto *la nuova infrastruttura viabilistica si colloca parzialmente all'interno dell'area del SIC, interessando prevalentemente una fascia di terreno agricolo già antropizzata ed in adiacenza alla viabilità esistente ed all'infrastruttura ferroviaria.*

Di conseguenza si desume che l'opera in oggetto è conforme agli strumenti di pianificazione comunale inerenti la mobilità ed i trasporti.

3.6.2 LA ZONIZZAZIONE ACUSTICA COMUNALE

Con deliberazione di Consiglio Comunale n. 5167/70 del 05/04/2011 sono stati approvati congiuntamente P.S.C., R.U.E e Classificazione Acustica del Comune di Reggio Emilia, ai sensi, rispettivamente, della L.R. n. 20/2000 "Disciplina generale sulla tutela e l'uso del territorio" e della L.R. n. 15/2001 "Disposizioni in materia di inquinamento acustico", emanata sulla base della L. 447/1995 "Legge quadro sull'inquinamento acustico".

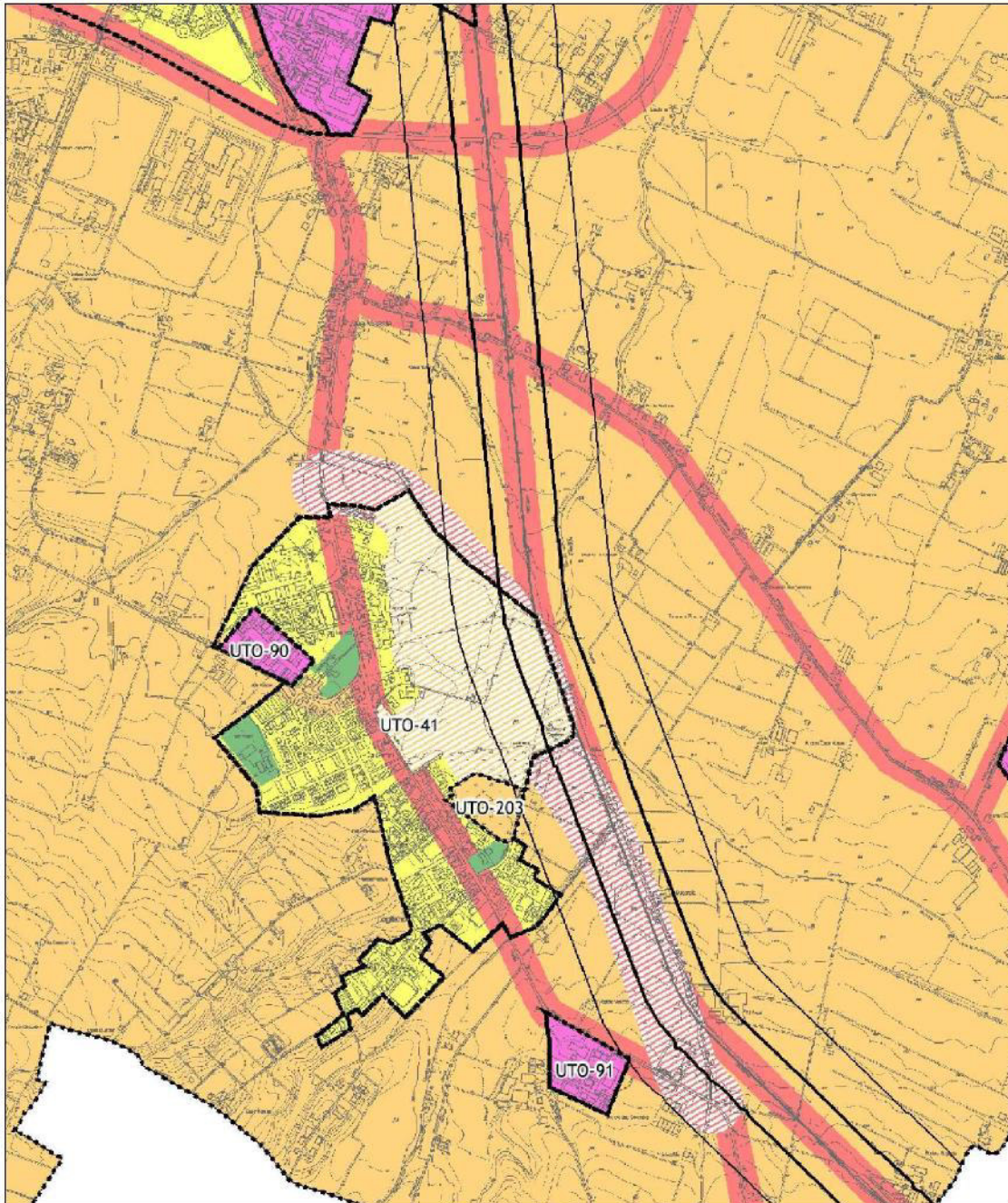
Successivamente il Piano di Classificazione Acustica (ZAC) è stato aggiornato con Delibera n. 35312 del 20/10/2014 per adeguarla ai contenuti del Piano Operativo Comunale (POC). L'ultima variante in ordine di tempo è quella approvata con Delibera di C.C. n. 151 del 13/07/2020.

Di seguito si riporta stralcio del vigente piano di Zonizzazione che come è evidente non contiene la previsione del tracciato della Tangenziale di Fogliano come approvato dal Comune di Reggio Emilia e successivamente dalla Provincia di Reggio Emilia, bensì rispondente all'indicazione grafica, meramente indicativa, di cui al Piano Urbano della Mobilità di Area Vasta (PUM 2008) e ripreso dal PSC. Per la precisione nell'estratto riportato, è evidenziata, con retino tipo ANSI, a

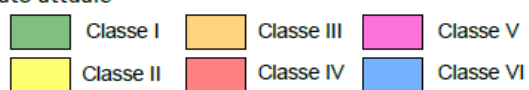
bande rosse, la fascia di rispetto per l'infrastruttura di progetto ai sensi dell'art. XX della NTA del vigente Piano di Classificazione Acustica Comunale.

Img. 3.31 –Classificazione Ambito di Intervento Stato Attuale (estratto da ZAC Comune di Reggio Emilia)

STATO ATTUALE



Stato attuale



Stato di progetto



L'art. 5.1 *“Durata e aggiornamento del piano di classificazione acustica”* delle Norme tecniche di attuazione della Classificazione Acustica approvata prevede che: *“La classificazione acustica del territorio comunale ha una durata di 5 anni a partire dalla data di approvazione della medesima. La revisione e l'aggiornamento della classificazione acustica avviene con specifica deliberazione del Consiglio Comunale. L'Amministrazione Comunale persegue l'obiettivo di coordinare sinergicamente la classificazione acustica con gli altri strumenti di gestione e pianificazione territoriale. Pertanto, l'aggiornamento della classificazione acustica interviene contestualmente:*

a) all'atto di adozione di Varianti specifiche o generali dello strumento di programmazione urbanistica vigente;

b) in seguito all'approvazione di Piani Urbanistici Attuativi contenenti una proposta di modifica della zonizzazione acustica.

Le fasce di pertinenza, le aree prospicienti le infrastrutture stradali e la classificazione delle stesse, di cui all'ALLEGATO 1, sono aggiornate in sede di POC in base agli interventi infrastrutturali programmati nel POC stesso e mantengono lo stato di progetto fino all'approvazione esecutiva dell'opera pubblica.

Nella stessa sede si procede a verificare gli effetti su eventuali infrastrutture connesse al progetto inserito nel POC.

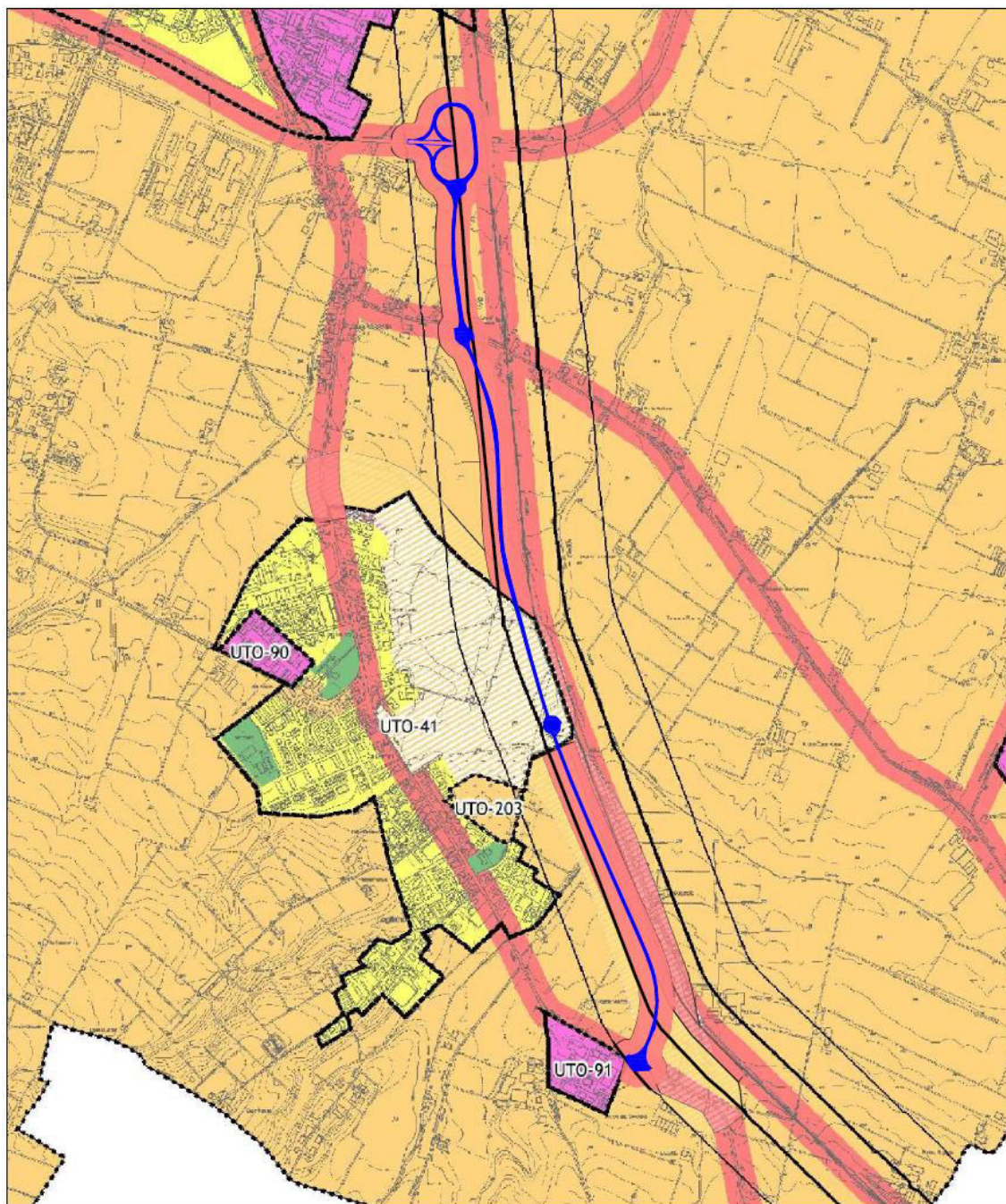
La classificazione acustica e relative norme tecniche di attuazione dovranno essere oggetto di verifica e revisione in caso di mutamenti sostanziali del quadro normativo di riferimento”.

Sulla base di quanto sopra, si ritiene quindi opportuno prevedere la modifica degli elaborati “Z4 – Classificazione Acustica del Territorio, in particolare della sola tavola “Z4 Sud Classificazione Acustica, nel modo seguente:







- con il passaggio dalla III Classe acustica attribuita al territorio agricolo a classe acustica IV – aree di intensa attività umana rientrando in questa classificazione le aree in prossimità delle strade di grande comunicazione, ricomprendendo una fascia di 50 m. per lato rispetto al margine stradale della nuova strada in progetto; in analogia a quanto fatto nella ZAC per le UTO di progetto si mantiene anche in questo caso l'individuazione della Classe della UTO 41 con cui interferisce la fascia attribuita al nuovo asse stradale
- viceversa si elimina la IV Classe Acustica di progetto dal precedente tracciato stradale indicato come indicato, sostituendola con quella prevista nelle porzioni di territorio adiacenti o nelle UTO di progetto.

Di seguito vengono rappresentate le modifiche cartografiche relative alla proposta di variante.

Img. 3.32 –Classificazione Ambito di Intervento PROPOSTA DI VARIANTE



Stato attuale

 Classe I	 Classe III	 Classe V
 Classe II	 Classe IV	 Classe VI

Stato di progetto

 Classe I	 Classe III	 Classe V
 Classe II	 Classe IV	 Classe VI

Ai sensi del DPR n. 142/2004, del 30 marzo 2004, n. 142 (in G.U. n. 127 del 1° giugno 2004 - in vigore dal 16 giugno 2004) - **Disposizioni per il contenimento e la prevenzione dell'inquinamento acustico derivante dal traffico veicolare, a norma dell'articolo 11 della legge 26 ottobre 1995, n. 447**, l'arteria stradale oggetto di verifica risulta classificata come strada di tipo C1 con un'unica fascia di 250 metri per lato all'interno della quale la rumorosità dell'arteria stessa deve rispettare limiti pari a 65 dBA diurni e 55 dBA notturni (tabella 1 del DPR n. 142).

I ricettori direttamente interessati dalla strada di progetto e considerati nello studio sono tutti localizzati all'interno della fascia di pertinenza della stessa Tangenziale. Alcuni di essi però ricadono anche nella fascia di pertinenza ferroviari che corre parallela alla nuova infrastruttura.

Si rimanda all'analisi della componente Rumore e alla Relazione di Impatto acustico per approfondimenti specifici.

3.7 PIANIFICAZIONE PROVINCIALE DI SETTORE: IL PGRA, IL PAI E IL PTA

3.7.1 PIANO GESTIONE RISCHIO ALLUVIONI (P.G.R.A.)

Il PGRA (Piano gestione Rischio Alluvioni), introdotto dalla Direttiva per ogni distretto idrografico, si configura come strumento di pianificazione previsto nella legislazione comunitaria dalla Direttiva 2007/60/CE relativa alla valutazione e gestione del rischio di alluvioni, recepita nell'ordinamento italiano con il D.Lgs. 49/2010.

Il PGRA del Distretto Idrografico Appennino settentrionale è stato definitivamente approvato il 3 marzo 2016, con deliberazione n.2/2016; le Mappe della pericolosità degli elementi esposti e del rischio di alluvioni, predisposte, come quadro conoscitivo a scala di bacino, erano state adottate dai Comitati Istituzionali delle Autorità di Bacino Nazionali il 23/12/2013, per poi essere definitivamente approvate in data 03/03/2016.

Nella seduta di Conferenza Istituzionale Permanente del 20 dicembre 2019 è stato esaminato il primo aggiornamento delle mappe della pericolosità e del rischio del PGRA, che ha riguardato le mappe di pericolosità (aree allagabili) complessive che costituiscono quadro conoscitivo dei PAI, le mappe di rischio (R1, R2, R3, R4) complessive, ai sensi del D. Lgs n. 49/2010 e le mappe di pericolosità e rischio (aree allagabili, tiranti, velocità, elementi esposti). La revisione è ad oggi in fase di completamento. Dalle verifiche effettuate, non sono state introdotte modifiche alle perimetrazioni previgenti della pericolosità e del rischio.

Tra gli elementi costitutivi dei PGRA, le mappe di pericolosità individuano le aree potenzialmente interessate da inondazioni in relazione a tre scenari:

- 1) Scarsa probabilità di alluvioni o scenari di eventi estremi (P1, probabilità bassa);
- 2) Alluvioni poco frequenti: tempo di ritorno di riferimento fra 100 e 200 anni (P2, media probabilità);
- 3) Alluvioni frequenti: tempo di ritorno di riferimento fra 20 e 50 anni (P3, elevata probabilità).

Con riferimento alle mappe predisposte dal Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni, "Mappa della pericolosità e degli elementi potenzialmente esposti", l'area in esame si colloca entro i seguenti scenari:

- Ambito di riferimento: Reticolo naturale principale e secondario
 - Nessuna perimetrazione
- Ambito di riferimento: Reticolo secondario di pianura
 - P2 – M "Alluvioni poco frequenti – tempo di ritorno tra 100 e 200 anni – media probabilità; a tale scenario, è associato una pericolosità media.

Non si rilevano scenari di pericolosità connessi al Reticolo naturale principale, qui rappresentato dal Torrente Crostolo ne al reticolo secondario collinare e montano, rappresentato dal torrente Rodano; in particolare si evidenzia come l'infrastruttura in progetto non vada ad interessare zone di pericolosità esondabili dal torrente Rodano, perimetrate invece ad est del tracciato ferroviario (cfr. immagine seguente).

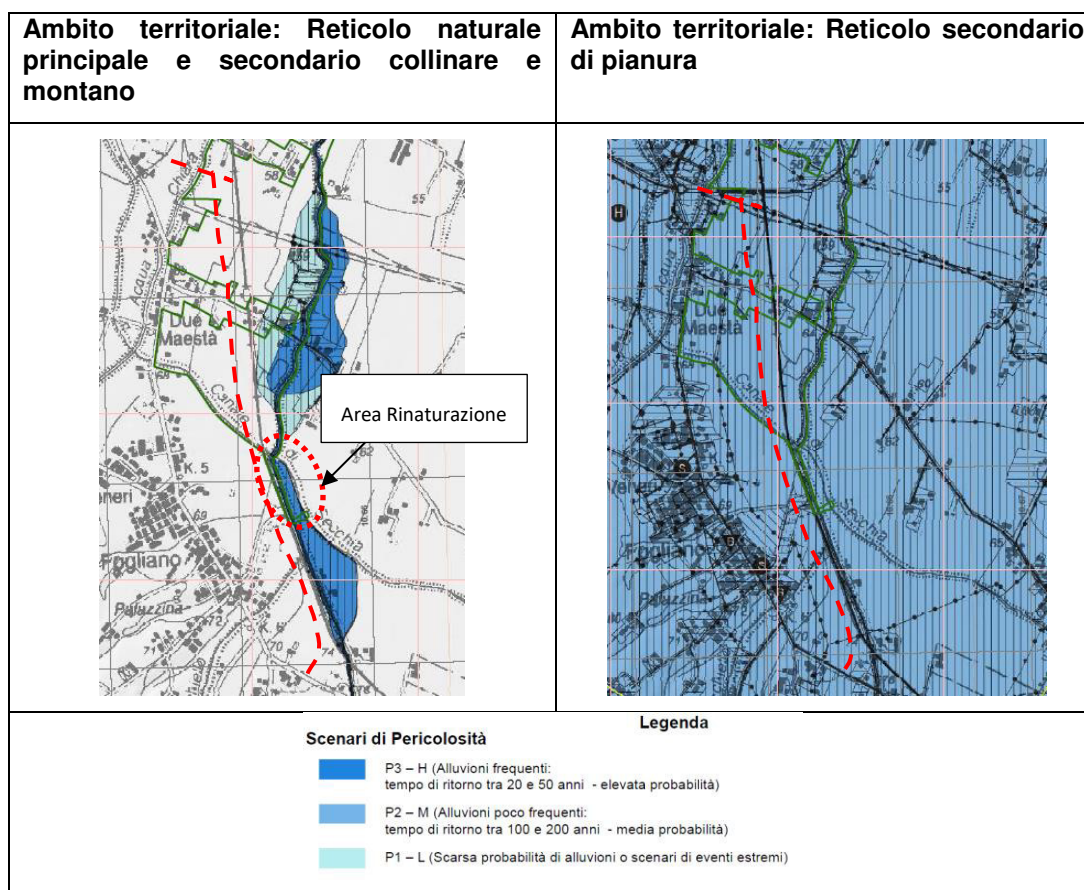
Come detto **la fascia A è interferita solo da un'area destinata a rinaturalizzazione con specie autoctone per cui si ritiene che vi sia la piena compatibilità dell'intervento**. L'intervento proposto corrisponde esattamente alla descrizione di cui al comma 6 ovvero alla riattivazione e la ricostituzione di ambienti umidi, il ripristino e l'ampliamento delle aree a vegetazione

spontanea autoctona attraverso interventi di rinaturazione ed in coerenza con quanto disposto dall'art. 5 ai fini dell'attuazione della Rete Ecologica polivalente di livello Provinciale.

Nell'ambito della procedura di VIA si provvederà a richiedere l'autorizzazione anche per l'intervento proposto.

Per l'ambito relativo al Reticolo secondario di pianura, la pericolosità P2 è invece qui associata alla possibilità di esondazione di vari corsi d'acqua minori e fossi di scolo che solcano questa porzione dell'alta pianura reggiana ed in particolare; in particolare per l'area in esame, studi eseguiti nell'ambito della progettazione di altre opere infrastrutturali, hanno evidenziato la possibile occorrenza di fenomeni di esondazione del Rio Lavacchiello (o Rio di Fogliano) e del Rio Valcavi, dovuti ad alvei inadeguati a contenere piene cinquantennali.

Img. 3.33 – “Mappa della pericolosità e degli elementi potenzialmente esposti” -- Estratto tav. 200 SE (Scala orig. 1:25.000) - PGRA 2013

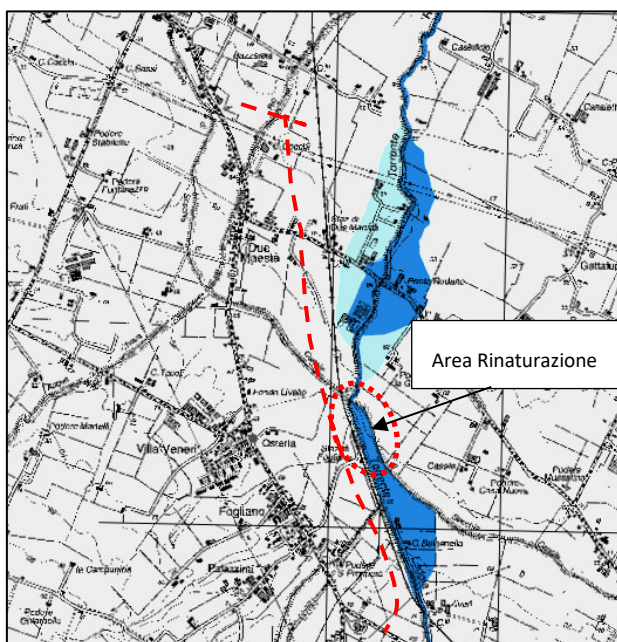


Per quanto riguarda il reticolo secondario di pianura il metodo di individuazione delle aree soggette ad alluvioni è stato di tipo prevalentemente storico - inventariale e si è basato sugli effetti di eventi avvenuti generalmente negli ultimi 20-30 anni in quanto ritenuti maggiormente rappresentativi delle condizioni di pericolosità connesse con l'attuale assetto del reticolo di bonifica e del territorio. A questa tipologia di aree si aggiungono limitate zone individuate mediante modelli idrologico – idraulici e aree delimitate sulla base del giudizio esperto degli enti

gestori in relazione alla incapacità, più volte riscontrata, del reticolo a far fronte ad eventi di precipitazione caratterizzati da tempi di ritorno superiori (in media) a 50 anni (individuato come tempo di ritorno massimo relativo allo scenario P3). Stante le caratteristiche proprie del reticolo, nello scenario di alluvione poco frequente (P2), l'involuppo delle aree potenzialmente allagabili, coincidente con gran parte dei settori di pianura dei bacini idrografici, ha carattere indicativo e necessita di ulteriori approfondimenti di tipo conoscitivo.

La perimetrazione per l'ambito "Reticolo naturale principale e secondario" viene confermata anche nelle Cartografie della pericolosità di alluvione prodotte dal Secondo ciclo del Piano di gestione del rischio di alluvioni (PGRA) pubblicate nel marzo 2020, di cui nella figura seguente si riportano un estratto; non sono stati invece effettuati aggiornamenti per quanto riguarda l'ambito "Reticolo secondario di pianura". L'aggiornamento del PGRA è attualmente in fase completamento e si concluderà nel dicembre 2021.

3.34 – “Mappa della pericolosità e degli elementi potenzialmente esposti” -- Estratto tav. 200 SE (Scala orig. 1:25.000) - PGRA 2019

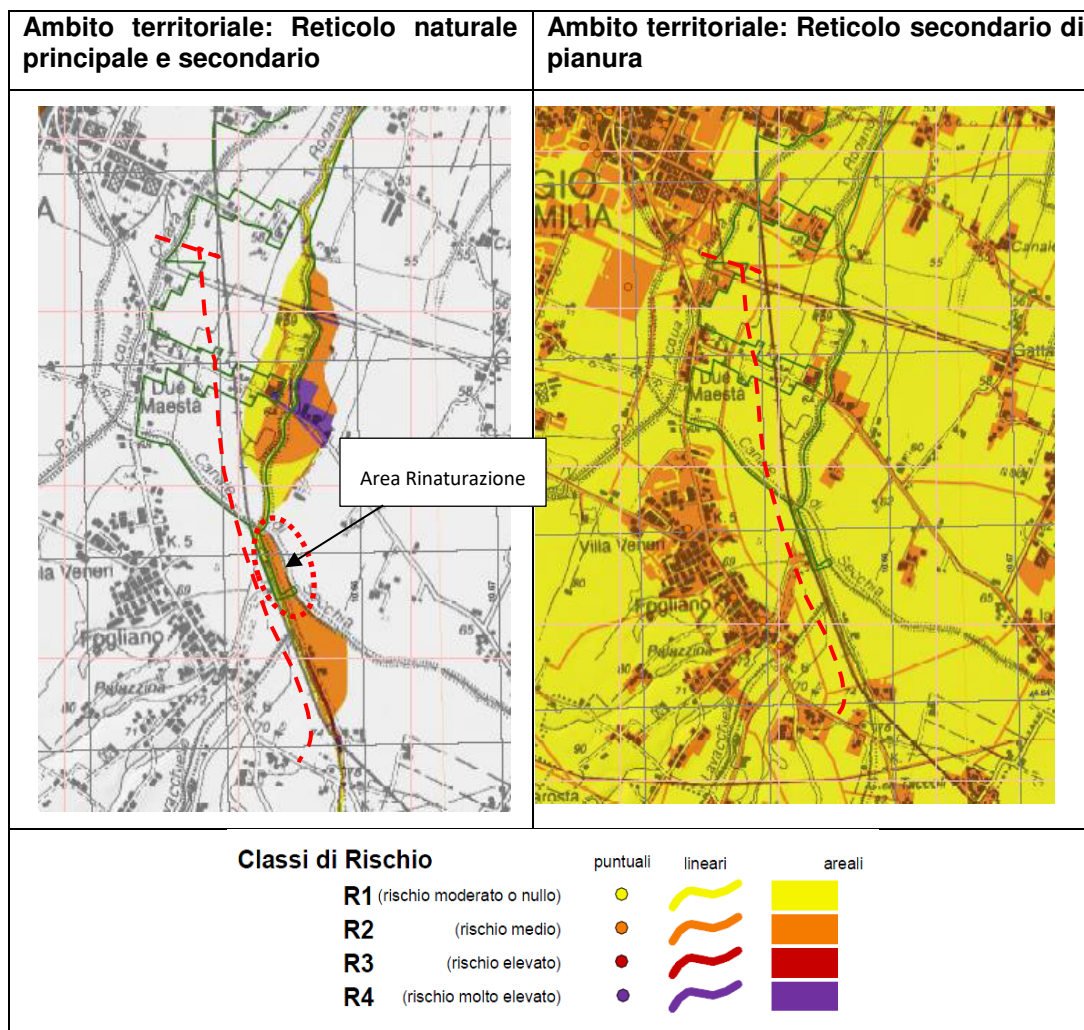


Le mappe del rischio rappresentano le potenziali conseguenze negative delle alluvioni, espresse in relazione agli elementi potenzialmente coinvolti: popolazione, tipo di attività economiche, patrimonio culturale e naturale, impianti che potrebbero provocare inquinamento accidentale in caso di evento, ecc.

Con riferimento alle cartografie del rischio predisposte dal Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni, “Mappa del rischio potenziale” (Figura 8), l’area in esame si colloca entro i seguenti scenari:

- Ambito di riferimento: Reticolo naturale principale e secondario
 - Nessun rischio associato
- Ambito di riferimento: Reticolo secondario di pianura
 - R2 – rischio medio
 - R1 – rischio moderato o nullo e rischio medio

Img. 3.35 – Mappa del rischio potenziale” - Estratto tav. 200 SE (Scala orig. 1:25.000) – PGRA



Le alluvioni dovute ad esondazione del reticolo artificiale di bonifica, seppure caratterizzate da alta frequenza, presentano tiranti e velocità esigui che danno origine a condizioni di rischio medio (R2) e moderato/nullo (R1) e in casi limitati, prevalentemente situati in zone urbanizzate e insediate interessate da alluvioni frequenti, a condizioni di rischio elevato (R3).

Nel caso in oggetto. Rispetto al reticolo principale e secondario. L'unico ambito interessato è quello dell'areale interessato dalla rinaturalizzazione per la compensazione (Classe R2 rischio medio) mentre per il reticolo secondario di pianura il rischio è moderato o nullo. Per le ragioni sovra esposte, considerando che il tracciato è rialzato rispetto al p.c. di circa 1 m come minimo, e che comunque è ampiamente garantita la continuità idraulica del reticolo principale e secondario (Cfr. Relazione Idraulica elaborato PDIDRT01_20_5010), non sussistono problemi legati alla realizzazione dell'intervento in oggetto.

3.7.2 PIANO STRALCIO DI BACINO PER L'ASSETTO IDROGEOLOGICO PAI E VARIANTE 2016

In seguito alla sottoscrizione dell'Intesa di cui all'art. 57 del D.Lgs. 112/1998 avvenuta in data 15/06/2010, tra la Provincia di Reggio Emilia, l'Autorità di Bacino del fiume Po e la Regione Emilia-Romagna, ai sensi dell'art. 21 comma 2 della L.R. 20/00, il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) della Provincia di RE, approvato dal Consiglio Provinciale con Deliberazione n. 124 del 17/06/2010, assume, per il territorio provinciale, il valore e gli effetti del Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico del Fiume Po.

Nell'ambito dell'Intesa PAI - PTCP, la Provincia di Reggio Emilia ha realizzato lo Studio idraulico per la definizione delle aree esondabili dei principali corsi d'acqua estesa ai tratti di monte, nonché di verifica dei tratti già "fasciati" dal PAI vigente del Fiume Po e dei Torrenti Secchia, Crostolo e Enza; la Provincia di Reggio ha ritenuto di includere nello studio anche alcuni corsi d'acqua minori, tra cui il torrente Rodano, che soprattutto in corrispondenza di attraversamenti a sezione non idonea, possono generare locali fenomeni di crisi idraulica per esondazione in occasione di eventi meteorici critici.

Il lavoro condotto ha permesso di definire più precisamente le aree di deflusso della piena ordinaria dei corsi d'acqua che necessitano di un sistema normativo particolarmente restrittivo ed ha evidenziato situazioni di criticità che necessitano di interventi strutturali per raggiungere un livello di sicurezza maggiore sul territorio.

Sulla base dello studio condotto, per i corsi d'acqua non ancora perimetrati dalle cartografie di PAI, tra cui anche il torrente Rodano, sono state perimetrare le Fasce fluviali, assunte nell'ambito del PTCP nelle Tav. P7 – Carta delle delimitazione delle Fasce fluviali (PAI – PTCP) della Provincia

Per tale ragione l'analisi di dettaglio del PAI è omessa e si rimanda al paragrafo precedente relativo alla trattazione PTCP, nonché ai paragrafi del QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE per le analisi specifiche della componente suolo e sottosuolo, acque superficiali e sotterranee

3.7.3 PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE DELLA RER

La Regione Emilia-Romagna con deliberazione del Consiglio Regionale n. 40 del 21 dicembre 2005 ha approvato il Piano di Tutela delle Acque (PTA) che ha lo scopo di "perseguire la tutela e il risanamento delle acque superficiali, marine e sotterranee" secondo la disciplina generale definita dal D. Lgs 152/2006.

La Provincia di Reggio Emilia ha di fatto recepito la disciplina di tutela sovraordinata attraverso la Variante Generale al PTCP approvata con Delibera del Consiglio Provinciale n° 124 del 17/06/2010. Si rimanda pertanto alla precedente sezione dedicata al PTCP per la trattazione completa della tematica e degli aspetti relativi alla perimetrazione delle zone di protezione delle acque superficiali e sotterranee (Tav. P10a) ed alle norme (Titolo VII parte seconda).

3.8 ZONE SOTTOPOSTE A PARTICOLARI TUTELE

In questo paragrafo si riportano infine le zone sottoposte a particolari tutele

Il progetto e il contesto ambientale nel quale si colloca l'intervento sono caratterizzati dalla presenza di vincoli in particolare di natura paesaggistica e naturalistica sottoposti a particolari tutele da norme sovraordinate (vincoli ex DLgs. 42/2004; Rete Natura 2000).

3.8.1 VINCOLI PAESAGGISTICI: ZONE TUTELATE PER LEGGE

Il tracciato di progetto interessa i perimetri soggetti a vincolo paesaggistico ai sensi del D. Lgs. 42/2004 art. 142 "Aree tutelate per legge" (ex Legge 08.08.1985 n. 431):

- comma 1 lett. c): *"i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna"* in riferimento al torrente Rodano – torrente Lodola (sono interessate le fasce laterali di 150 m), al rio Lavachiello – rio di Fogliano (la tratta a sud attraversa il corso d'acqua e le fasce laterali di 150 m) al rio Acqua Chiara (lo svincolo a nord interessa le fasce laterali di 150 m; inoltre è previsto l'allargamento a nord del sedime della Tangenziale sudest che interferisce con l'alveo e le fasce laterali).
- comma 1 lett. f) *"i parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi"* in riferimento al Sito della Rete Natura 2000 IT 4030021 – Rio Rodano e fontanili di Fogliano e Ariolo, facente parte della Rete Natura 2000, rete ecologica europea costituita da un sistema di particolari zone di protezione, individuate al fine di garantire il mantenimento della biodiversità ovvero, all'occorrenza, il ripristino degli habitat e delle specie animali e vegetali di interesse comunitario, ai sensi delle direttive n. 92/43/CEE e n. 79/409/CEE, del D.P.R. 357/1997 e del titolo I della L.R. 7/2004. I siti di Rete Natura 2000 sono da considerarsi *"Aree naturali protette"* ai sensi della legge n. 394/1991 e s.m.i., quindi tutelate anche ai sensi del *Decreto legislativo n. 42/2004 e s.m.i. (art. 142, comma 1, lettera f)*.

Tab. 3.1 - Corsi d'acqua pubblici: Torrente Lodola inf_n° 63

Provincia	REGGIO EMILIA
Riferimento legge	T.U. 11/12/33 N°1775
Num.	65
Foce o sbocco	Rodano (Tassone)
Comuni toccati o attraversati	Reggio Emilia Albinea
Limiti entro cui è pubblico	Dallo sbocco per Km 2 000 a monte della strada che lo traversa sotto e ad est di Borsano
Elenco comuni toccati o attraversati	ALBINEA, REGGIO NELL'EMILIA

Tab. 3.2 - Corsi d'acqua pubblici: Rio di Fogliano inf_n° 65

Provincia	REGGIO EMILIA
Riferimento legge	TU 11-12-33 N°1775
Num.	66
Foce o sbocco	Lodola
Comuni toccati o attraversati	Reggio Emilia Albinea
Limiti entro cui è pubblico	Dallo sbocco alla rotabile che lo traversa presso Pedrazzi nei due rami in cui si divide
Elenco comuni toccati o attraversati	ALBINEA, REGGIO NELL'EMILIA

Tab. 3.3 - Corsi d'acqua pubblici: Rio Acqua Chiara o RioLavezza (Squinzano) inf_n°63

Provincia	REGGIO EMILIA
Riferimento legge	TU 11-12-33 N°1775
Num.	67
Foce o sbocco	Rodano (Tassone)
Comuni toccati o attraversati	Reggio Emilia Albinea
Limiti entro cui è pubblico	Dallo sbocco a Km 3 500 a monte della rotabile che lo traversa presso Pola
Elenco comuni toccati o attraversati	ALBINEA, REGGIO NELL'EMILIA

Tab. 3.4 - Corsi d'acqua pubblici: Torrente Tassone Canalazzo Rodano inf_n° 62

Provincia	REGGIO EMILIA
Riferimento legge	TU 11-12-33 N°1775
Num.	63
Foce o sbocco	Crostolo
Comuni toccati o attraversati	Guastalla Cadelbosco di sopra Bagnolo in Piano Reggio Emilia
Limiti entro cui è pubblico	Tutto il suo corso
Elenco comuni toccati o attraversati	BAGNOLO IN PIANO, CADELBOSCO DI SOPRA, GUASTALLA, REGGIO NELL'EMILIA

Secondo l'art. 146 del Codice *“I proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo di immobili ed aree di interesse paesaggistico, tutelati dalla legge, a termini dell'articolo 142, o in base alla legge, a termini degli articoli 136, 143, comma 1, lettera d), e 157, non possono distruggerli, né introdurvi modificazioni che rechino pregiudizio ai valori paesaggistici oggetto di protezione.”*

I soggetti di cui sopra hanno l'obbligo di presentare alle amministrazioni competenti il progetto degli interventi che intendano intraprendere, corredato della documentazione prescritta (DPCM 12-12-05/2005), per l'ottenimento della autorizzazione paesaggistica.

La presenza del vincolo sulle aree latitanti i corsi d'acqua elencati comporta dunque la necessità di ottenere la Autorizzazione paesaggistica: si evidenzia che questa relazione serve a fornire gli

elementi per la valutazione di compatibilità dell'opera con gli elementi tutelati, caratterizzando lo stato dei luoghi ante-operam, l'intervento da realizzare, e lo stato dei luoghi che si configurerà ad intervento realizzato, secondo i criteri di cui all'art. 2 del D.P.C.M. 12 dicembre 2005.

Vincoli monumentali

La verifica svolta consultando il WebGis del Patrimonio culturale dell'Emilia Romagna (<https://www.patrimonioculturale-er.it/webgis/>) ha evidenziato che la chiesa di San Colombano Abate, nella frazione di Fogliano è l'unico tra i vari edifici, manufatti e complessi di interesse tipologico, storico, architettonico e testimoniale individuati dal PSC, oggetto di vincolo "ope legis" ai sensi del D. Lgs. 42/2004 come "Bene di interesse culturale non verificato" (ID 137654). Tale Bene non risulta interessato direttamente dal progetto

3.8.2 SISTEMA DELLE AREE PROTETTE (RETE NATURA 2000)

Il sedime di progetto interseca il perimetro del Sito ZSC IT4030021 - Rio Rodano, Fontanili di Fogliano e Ariolo e Oasi di Marmirolo della Natura 2000.

Natura 2000 è il nome che il Consiglio dei Ministri dell'Unione Europea ha assegnato ad un sistema coordinato e coerente (una «rete») di aree destinate alla conservazione della diversità biologica presente nel territorio dell'Unione stessa ed in particolare alla tutela di una serie di habitat e specie animali e vegetali indicati negli allegati I e II della direttiva «Habitat».

La creazione della rete Natura 2000 è infatti prevista dalla direttiva europea n. 92/43/CEE del Consiglio del 21 maggio 1992 avente per oggetto la *"Conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche"*, comunemente denominata "direttiva Habitat".

L'obiettivo della direttiva è però più vasto della sola creazione della rete, avendo come scopo dichiarato di contribuire a salvaguardare la biodiversità mediante attività di conservazione, non solo all'interno delle aree che costituiscono la rete Natura 2000, ma anche con misure di tutela diretta delle specie la cui conservazione è considerata un interesse comune di tutta l'Unione.

Natura 2000 è composta perciò di due tipi di aree che possono avere diverse relazioni spaziali tra loro, dalla totale sovrapposizione alla completa separazione a seconda dei casi:

- le Zone di Protezione Speciale (ZPS) previste dalla direttiva Uccelli;
- le Zone Speciali di Conservazione (ZSC) previste dalla direttiva Habitat.

Queste ultime assumono tale denominazione solo al termine del processo di selezione e designazione. Fino ad allora vengono indicate come Siti di Importanza Comunitaria (SIC).

L'art. 6 della Direttiva "Habitat" 92/43/CEE stabilisce le disposizioni che disciplinano la conservazione dei siti Natura 2000. In particolare, i paragrafi 3 e 4 definiscono una procedura progressiva, suddivisa cioè in più fasi successive, per la valutazione delle incidenze di qualsiasi piano e progetto non direttamente connesso o necessario alla gestione del sito, ma che possa avere incidenze significative su tale sito, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti, tenendo conto degli obiettivi di conservazione del medesimo (valutazione di incidenza).

La Direttiva "Habitat" è stata recepita in Italia dal DPR 357/97, successivamente modificato dal DPR n. 120 del 12 marzo 2003 che all'art. 5 comma 3 stabilisce che *"i proponenti di interventi non direttamente connessi e necessari al mantenimento in uno stato di conservazione*

soddisfacente delle specie e degli habitat presenti nel sito, ma che possono avere incidenze significative sul sito stesso, singolarmente o congiuntamente ad altri interventi, presentano, ai fini della valutazione di incidenza, uno studio volto ad individuare e valutare, secondo gli indirizzi espressi nell'allegato G, i principali effetti che detti interventi possono avere sul proposto sito di importanza comunitaria, sul sito di importanza comunitaria o sulla zona speciale di conservazione, tenuto conto degli obiettivi di conservazione dei medesimi”.

I soggetti tenuti a presentare valutazione di incidenza sono tutti i proponenti di progetti riferibili alle tipologie progettuali di cui all'art. 1 del DPCM 10/8/1988 n. 377, e successive modifiche ed integrazioni ed agli allegati A e B del DPR 12/4/96 (normativa sulla VIA), nel caso in cui tali progetti si riferiscono ad interventi ai quali non si applica la Valutazione di Impatto Ambientale. Per i progetti già assoggettati alla procedura di Valutazione d'Impatto Ambientale (VIA), la valutazione d'incidenza viene ricompresa nella procedura di VIA (DPR 120/2003, art. 6, comma 4). Di conseguenza, lo studio di impatto ambientale predisposto dal proponente dovrà contenere anche gli elementi sulla compatibilità fra progetto e finalità conservative del sito in base agli indirizzi dell'allegato G.

Dunque il progetto deve essere autorizzato tramite procedura di Valutazione dell'Incidenza ai sensi dell'art. 6 del DPR 12 marzo 2003 n.120, (G.U. n. 124 del 30 maggio 2003), che ha sostituito l'art. 5 del DPR 8 settembre 1997, n. 357 che trasferiva nella normativa italiana i paragrafi 3 e 4 della direttiva "Habitat".

3.9 SINTESI DELLA COMPATIBILITÀ CON I PIANI TERRITORIALI, URBANISTICI, PAESAGGISTICI, SIA A CARATTERE GENERALE CHE SETTORIALE, E CON IL SISTEMA VINCOLISTICO

Nel Cap. 3 dello Studio è esposta la verifica svolta sulla compatibilità del progetto proposto con vincoli, tutele e prescrizioni discendenti da piani territoriali, urbanistici, paesaggistici, generali e di settore per il territorio interessato.

Si specifica che gli strumenti di pianificazione esaminati sono quelli più recenti ovvero fanno riferimento alle ultime varianti approvate o, sono riferite a strumenti adottati, che seppure non approvati in via definitiva, costituiscono un riferimento sensibilmente più aggiornato, rispetto ai piani vigenti (ad esempio PRIT2025 rispetto a PRIT98).

Nel dettaglio sono stati analizzati i seguenti piani/strumenti:

- Pianificazione Territoriale Regionale (Piano Territoriale Paesistico regionale - PTPR)
- Pianificazione Regionale di Settore (Piano Aria Integrato Regionale - PAIR2020, Piano Regionale Integrato Trasporti - PRIT2025);
- Pianificazione Territoriale Provinciale (Piano di Territoriale di Coordinamento Provinciale - PTCP)
- Pianificazione comunale (Piano Strutturale Comunale - PSC)
- Pianificazione comunale di Settore (Piano Urbano della Mobilità Sostenibile - PUMS2028, Zonizzazione Acustica Comunale ZAC)
 - Pianificazione di Settore (Piano di Gestione Rischio Alluvioni - PGRA, Piano Stralcio di Bacino per l'assetto Idrogeologico – PAI, Piano di Tutela delle Acque – PTA;
- Zone sottoposte a particolari tutele (Beni vincolati ope legis D. Lgs. 42/2004; Rete Natura 2000)

Non sono stati presi in esame ulteriori piani regionali/provinciali/Comunali sia perché datati e in fase di revisione, sia perché la disciplina di questi piani sovraordinati è già recepita anche nei piani presi in esame.

Approfondimenti su vincoli, tutele e temi ambientali sono contenuti anche nei singoli capitoli delle relative componenti ambientali.

In sintesi:

- in riferimento al PTPR il tracciato risulta parzialmente interferente con le zone di tutela dei corsi d'acqua di cui all'art. 19 delle Norme di Piano; tuttavia risulta coerente con l'assetto del sistema territoriale definito dal PTCP e peraltro è accompagnato dalla contestuale realizzazione di opere di mitigazione paesaggistica e compensazione ambientale che consentono di tramutare l'interferenza in opportunità di miglioramento delle caratteristiche naturali e delle funzioni ecosistemiche del sito, che peraltro dovranno essere oggetto di Autorizzazione Paesaggistica e Valutazione di Incidenza Ambientale, all'interno del PAUR associato alla procedura di VIA.
- riguardo al PAIR, essendo l'area in oggetto tra quelle ricomprese nell'allegato 2° (aree di superamento o a rischio di superamento), il progetto si è posto l'obiettivo di mitigare o compensare l'effetto delle emissioni introdotte con la finalità di raggiungere un impatto sulle emissioni "ridotto al minimo" (considerando comunque gli effetti positivi che ha rispetto alle frazioni di Fogliano e Due Maestà), ovvero sono state adottate tutte le possibili misure di mitigazione che comportano la minimizzazione dell'impatto sulla qualità dell'aria (realizzazione di ampia fascia di mitigazione paesaggistica e compensazione ambientale).
- rispetto al PRIT2025 l'intervento è compatibile con quanto indicato per la rete secondaria principale, in quanto trattasi di variante ad un centro abitato confortata dall'esecuzione di

molteplici analisi, volte ad evidenziare la criticità dello scenario attuale. Oltretutto, in ottemperanza a quanto evidenziato nel Piano, la realizzazione della nuova infrastruttura prevede interventi di qualificazione ambientale e paesaggistica in conformità alle indicazioni di cui al Capitolo 7 della VINCA del PRIT Abaco delle mitigazioni e delle compensazioni, descritte all'interno del Rapporto Ambientale di VAS del medesimo (Cfr. Cap. 5 Monitoraggio e controllo ambientale del piano – paragrafo 5.3 Criteri di compensazione ambientale).

- Dall'esame della cartografia di Piano del PTCP e della disciplina di tutela paesaggistica in esso definita non si evincono elementi ostativi alla realizzazione del progetto; se ne deduce altresì la necessità di una attenzione particolare ai caratteri paesaggistici d'insieme dell'ambito di intervento, nonché a quelli specifici degli elementi tutelati interessati (SIC Rete Natura 2000, fasce di pertinenza corsi d'acqua), al fine di inserire la trasformazione prevista con le dovute attenzioni alla riduzione degli impatti. Si ribadisce che il progetto prevede fasce di ambientazione e mitigazione con vegetazione arbustiva ed arborea articolata in formazioni differenziate, ed ambienti umidi, tali da migliorare la connettività ecologica locale rispetto allo stato attuale in cui la matrice agricola (agroecosistema) attraversata si mostra povera di elementi naturali e semplificata, e potenziando il corridoio ecologico rappresentato dal rio Rodano – Lodola.

Rispetto al rischio idraulico, la Variante specifica al PTCP approvata il 21/09/2018 ha recepito anche la Variante al Piano stralcio per l'assetto idrogeologico del bacino del fiume Po (PAI) di coordinamento col Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni del Distretto Idrografico Padano (PGRA) (cd. Variante PAI-PGRA 2016).

Si evidenzia come il tracciato sia esterno alle fasce del Reticolo naturale principale e secondario, mentre vi rientra uno degli ambiti individuati come compensazione ambientale, rispetto agli impatti sul SIC del Rio Rodano, fontanili di Fogliano e dell'Ariolo e Oasi di Marmirolo, e come tale risulta compatibile con le indicazioni di cui agli artt.li 66 e 71 delle NA del PTCP.

Rispetto invece all'invarianza idraulica e al trattamento delle acque di piattaforma, il progetto ottempera alle prescrizioni del PTCP, attraverso la realizzazione di appositi bacini di laminazione, cui proviene l'acqua raccolta dalla piattaforma stradale, previo passaggio in apposito sistema di trattamento (prima pioggia) e successivo rilascio nella rete idrica presente attraverso opportune bocche di sfioro tarate, secondo le indicazioni della competente autorità idraulica.

- La verifica rispetto agli obiettivi e alle azioni del PSC, rileva come l'intervento risulti congruente; ma tanto nella VALSAT che nella VINCA del Piano si pone in evidenza che debbano essere svolti gli opportuni approfondimenti, peraltro previsti dalla legislazione vigente (VIA, VINCA e Autorizzazione Paesaggistica) che ne approfondiscano le mitigazioni e le compensazioni.

Il progetto della tangenziale è sostanzialmente congruente con le indicazioni di piano, ad eccezione del fatto che lo svincolo della variante di innesto alla tangenziale sud di Reggio Emilia, interessa anche un ambito a Nord della tangenziale esistente, non è ricompreso entro il corridoio infrastrutturale riportato nella tavola **P6 Ambiti programmatici e indirizzi per RUE e POC il corridoio infrastrutturale**, per cui si rende necessario procedere ad una Variante agli strumenti urbanistici (variante al PSC e inserito in POC per l'apposizione di vincolo sovraordinato all'esproprio). Anche tale attività è comunque ricompresa all'interno del PAUR di cui alla presente procedura di VIA.

Rispetto alle tutele ambientali riportate nel PSC, vengono richiamati i piani sovraordinati ovvero:

- Fasce PAI Fasce fluviali e rischio idraulico (art. 2.20 NTA e ss. del PSC); il tracciato

in progetto è esterno alle fasce come individuate dal PAI, però uno degli areali individuati per realizzare interventi di compensazione ambientale, ricade in fascia A per cui è necessario che l'intervento di rinaturazione venga approvato e autorizzato dall'Autorità competente.

- Pozzi ad uso acquedottistico: zone di tutela assoluta e di rispetto (art. 2.34 NTA Articolazione delle aree e zone finalizzate alla salvaguardia delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano e disciplina per le aree di salvaguardia); presenza di pozzo a est della linea ferroviaria a nord della tangenziale, la cui area di rispetto non è comunque interferita dal tracciato;
- Classi di infiltrazione potenziale comparativa (art. 2.35 NTA Zone di protezione delle acque sotterranee nel territorio di pedecollina-pianura) per la quale, con particolare riferimento agli areali in classi di infiltrazione potenziale comparativa alta e media come riportate nella Tavola P10c di PTCP e recepite nella Tavola P7.1 del PSC, la disciplina sulla prevenzione, messa in sicurezza o riduzione del rischio relativa ai centri di pericolo di cui all'art. 45, comma 2, lett. a2) delle norme del PTA regionale riportata e dettagliata all'allegato n. 9 del PTCP; Il corridoio infrastrutturale interessa un ambito in classe di infiltrazione comparativa media.
- Zone di protezione dall'inquinamento luminoso (art. 2.43 del PSC); tutta l'area rientra nella zona di tutela dall'inquinamento luminoso dell'osservatorio astronomico di Scandiano. In tale zona si richiamano i vincoli e i condizionamenti agli impianti di illuminazione esterna disposti dalla L.R. 19/2003 e Direttiva applicativa a tale legge (Del.G.R. 2263 del 29/12/2005).

Le soluzioni di progetto, come specificato relativamente alla verifica di conformità rispetto ai contenuti del PTCP, assolvono alle prescrizioni riportate negli articoli evidenziati.

Il progetto esaminato interferisce con i beni paesaggistici vincolati ai sensi del D. Lgs. 42/2004 art. 142 "Aree tutelate per legge" (ex Legge 08.08.1985 n. 431) comma 1 lett. c): "i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna" in riferimento

- al torrente Rodano – torrente Lodola (sono interessate le fasce laterali di 150 m),
- al rio Lavachiello – rio di Fogliano (la tratta a sud attraversa il corso d'acqua e le fasce laterali di 150 m),
- al rio Acqua Chiara (lo svincolo a nord interessa le fasce laterali di 150 m).

Inoltre, interferisce nella porzione nord con il Sito della Rete Natura 2000 IT 4030021 – Rio Rodano e fontanili di Fogliano e Ariolo, facente parte della Rete Natura 2000, rete ecologica europea costituita da un sistema di particolari zone di protezione, individuate al fine di garantire il mantenimento della biodiversità ovvero, all'occorrenza, il ripristino degli habitat e delle specie animali e vegetali di interesse comunitario, ai sensi delle direttive n. 92/43/CEE e n. 79/409/CEE, del D.P.R. 357/1997 e del titolo I della L.R. 7/2004.

Si evidenzia che il progetto prevede fasce di ambientazione e mitigazione con vegetazione arbustiva ed arborea articolata in formazioni differenziate ed ambienti umidi, tali da migliorare il valore ecologico del territorio rispetto allo stato attuale in cui la matrice agricola (agroecosistema) attraversata si mostra povera di elementi naturali e semplificata, potenzia il corridoio ecologico rappresentato dal rio Rodano – Lodola, e prevede

accorgimenti specifici per la permeabilità ecologica e faunistica, oltre che aree di compensazione ecologica degli impatti sul SIC attraversato, adempiendo a quanto richiesto. All'interno della procedura di VIA saranno infine rilasciati i pareri e le autorizzazioni necessarie a consentire la realizzazione delle opere previste (Autorizzazione Paesaggistica e VINCA in primis).

- Il PUMS2028 del Comune di Reggio Emilia, adottato e in fase di approvazione, considera il la tangenziale tra le invarianti di piano e ne ripercorre le fasi che hanno portato alla definizione del progetto nella forma attuale partendo dal PUM di area vasta del 2008.
- Parallelamente al PSC il Comune di Reggio Emilia ha inoltre provveduto all'approvazione della ZAC, della quale si rende necessario un aggiornamento alla luce del fatto che il tracciato di progetto differisce da quello indicato nella Tavola 4 zona Sud.
- Infine rispetto al PGRA, al PAI e PTA valgono le considerazioni svolte per il PTCP. Un'annotazione aggiuntiva può essere fatta in considerazione alle mappe di rischio potenziale del PGRA, rispetto alle quali il tracciato si trova, rispetto al reticolo secondario di pianura in condizioni di rischio moderato o nullo. Considerando che il tracciato è rialzato rispetto al p.c. di circa 1 m come minimo, e che comunque è ampiamente garantita la continuità idraulica del reticolo principale e secondario si può concludere che non sussistano problemi legati alla realizzazione dell'intervento in oggetto.

Si può quindi concludere che, in base ai risultati dell'analisi effettuata sui piani territoriali, urbanistici, paesaggistici, sia a carattere generale che settoriale, e sul sistema vincolistico, non sono stati trovati elementi ostativi o vincolanti all'attuazione del progetto proposto, sono state invece evidenziate alcune prescrizioni su approfondimenti analitici, prima elencati, da produrre nelle fasi di progettazione esecutiva dell'opera.

INDICE

0	PREMESSA	ERRORE. IL SEGNALIBRO NON È DEFINITO.
0.1	PROCEDURA AMBIENTALE	ERRORE. IL SEGNALIBRO NON È DEFINITO.
0.2	CONTENUTI DELLO STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE	ERRORE. IL SEGNALIBRO NON È DEFINITO.
1	IL PERCORSO AMMINISTRATIVO COMPIUTO .	ERRORE. IL SEGNALIBRO NON È DEFINITO.
2	IL PROGETTO PROPOSTO ..	ERRORE. IL SEGNALIBRO NON È DEFINITO.
2.1	PREMESSA.....	ERRORE. IL SEGNALIBRO NON È DEFINITO.
2.2	FINALITÀ DEL PROGETTO	ERRORE. IL SEGNALIBRO NON È DEFINITO.
2.3	ANALISI DELLE ALTERNATIVE DI PROGETTO: L'ANALISI MULTICRITERIA E IL PROCESSO PARTECIPATIVO DEL 2014	ERRORE. IL SEGNALIBRO NON È DEFINITO.
2.4	ANALISI DELLE ALTERNATIVE DI PROGETTO: L'AGGIORNAMENTO DEGLI STUDI SUL TRAFFICO DEL 2019	ERRORE. IL SEGNALIBRO NON È DEFINITO.
2.4.1	Assetto attuale della rete stradale dell'area (alternativa zero)	Errore. Il segnalibro non è definito.
2.4.2	I flussi veicolari nello scenario attuale (ante operam)	Errore. Il segnalibro non è definito.
2.4.3	La domanda di traffico nello scenario futuro	Errore. Il segnalibro non è definito.
2.4.4	Gli indicatori per le diverse alternative nello scenario futuro	Errore. Il segnalibro non è definito.
2.4.5	Valutazione delle alternative	Errore. Il segnalibro non è definito.
2.5	DESCRIZIONE DEL PROGETTO	ERRORE. IL SEGNALIBRO NON È DEFINITO.
2.5.1	inquadramento dell'area e finalità dell'intervento	Errore. Il segnalibro non è definito.
2.5.2	Il tracciato stradale	Errore. Il segnalibro non è definito.
2.5.3	SVINCOLO VIALE PIACENTINI	Errore. Il segnalibro non è definito.
2.5.4	bypass rotatoria	Errore. Il segnalibro non è definito.
2.5.5	Rotatoria r1	Errore. Il segnalibro non è definito.
2.5.6	asse 3	Errore. Il segnalibro non è definito.
2.5.7	rotatoria R2	Errore. Il segnalibro non è definito.
2.5.8	asse 4	Errore. Il segnalibro non è definito.
2.5.9	rotatoria R3	Errore. Il segnalibro non è definito.
2.5.10	corpo stradale	Errore. Il segnalibro non è definito.
2.5.11	OPERE D'ARTE PRINCIPALI ...	Errore. Il segnalibro non è definito.
2.6	L'ILLUMINAZIONE PUBBLICA.....	ERRORE. IL SEGNALIBRO NON È DEFINITO.
2.7	RISOLUZIONE INTERFERENZE.....	ERRORE. IL SEGNALIBRO NON È DEFINITO.
2.8	IDROLOGIA E IDRAULICA	ERRORE. IL SEGNALIBRO NON È DEFINITO.
2.9	OPERE A VERDE: MITIGAZIONI E COMPENSAZIONI	ERRORE. IL SEGNALIBRO NON È DEFINITO.

2.10	DESCRIZIONE DELLE ATTIVITÀ DI CANTIERE	ERRORE. IL SEGNA LIBRO NON È DEFINITO.
2.10.1	Le aree di cantiere	Errore. Il segnalibro non è definito.
2.11	IL PROGETTO DEL NUOVO ASSE STRADALE	ERRORE. IL SEGNA LIBRO NON È DEFINITO.
2.12	LE MODIFICHE ALLA VIABILITÀ ESISTENTE	ERRORE. IL SEGNA LIBRO NON È DEFINITO.
2.13	LA CANTIERIZZAZIONE	ERRORE. IL SEGNA LIBRO NON È DEFINITO.
2.13.1	I criteri generali	Errore. Il segnalibro non è definito.
2.13.2	Le aree di cantiere	Errore. Il segnalibro non è definito.
2.13.3	Fasi di attuazione dell'intervento e cronoprogramma dei lavori	Errore. Il segnalibro non è definito.
2.14	LA VIABILITÀ NEL COMUNE DI SANTARCANGELO DI ROMAGNA CUI SI CONNETTERÀ IL PROGETTO.....	ERRORE. IL SEGNA LIBRO NON È DEFINITO.
2.14.1	La Strada Provinciale di Gronda nel Comune di Santarcangelo di Romagna.....	Errore. Il segnalibro non è definito.
2.14.2	Il collegamento con la Strada di Gronda in località Bornaccino nel comune di Santarcangelo di Romagna	Errore. Il segnalibro non è definito.
3	ANALISI DEGLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE TERRITORIALE, SETTORIALE E AMBIENTALE E DEL SISTEMA VINCOLISTICO	3-1
3.1	LA PIANIFICAZIONE GENERALE TERRITORIALE E URBANISTICA.....	3-1
3.2	PIANIFICAZIONE TERRITORIALE REGIONALE: IL PIANO TERRITORIALE PAESISTICO REGIONALE (P.T.P.R.)	3-2
3.3	PIANIFICAZIONE REGIONALE DI SETTORE.....	3-8
3.3.1	Il Piano Aria Integrato Regionale (P.A.I.R. 2020)	3-8
3.3.2	Piano Regionale Integrato dei Trasporti (P.R.I.T. 2025)	3-11
3.4	PIANIFICAZIONE TERRITORIALE PROVINCIALE: PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE (P.T.C.P.)	3-15
3.5	PIANIFICAZIONE COMUNALE: IL PIANO STRUTTURALE DEL COMUNE DI REGGIO EMILIA	3-38
3.6	PIANIFICAZIONE COMUNALE DI SETTORE.....	3-56
3.6.1	Il Piano urbano della mobilità sostenibile (pums2028)	3-56
3.6.2	la zonizzazione acustica comunale	3-59
3.7	PIANIFICAZIONE PROVINCIALE DI SETTORE: IL PGRA, IL PAI E IL PTA	3-64
3.7.1	Piano Gestione Rischio Alluvioni (P.G.R.A.).....	3-64
3.7.2	Piano Stralcio di Bacino per l'assetto idrogeologico PAI e variante 2016	3-68
3.7.3	PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE DELLA RER	3-68
3.8	ZONE SOTTOPOSTE A PARTICOLARI TUTELE.....	3-69
3.8.1	Vincoli paesaggistici: Zone tutelate per legge.....	3-69
3.8.2	Sistema delle aree protette (Rete Natura 2000)	3-71
3.9	SINTESI DELLA COMPATIBILITÀ CON I PIANI TERRITORIALI, URBANISTICI, PAESAGGISTICI, SIA A CARATTERE GENERALE CHE SETTORIALE, E CON IL SISTEMA VINCOLISTICO	3-73

INDICE	I
---------------------	----------

